IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **102** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **3** *maggio 1989*

CGIL-CISL-UIL

Trasporti, tre mesi di tregua?

ROMA — Si va ormai, finalmente, verso una schiarita nel settore del pubblico trasporto. Accettando l'offerta del ministro Santuz (ma evidentemente anche tenendo conto di quanto minacciato dal rappresentante del governo nei giorni scorsi), i sindacati confederali sono nettamente orientati verso una tregua del settore, almeno per un periodo di tre mesi.

Il segretario generale aggiunto della Cgil, Del Turco, ha lanciato una proposta a Cisl e Uil di «formulare unitariamente, d'accordo con i sindacati di settore, una tregua concordata di tre mesi nelle agitazioni dei diversi comparti dei trasporti». «Siamo pronti — ha affermato il numero due della Cgil — a garantire comportamenti coerenti con questa dichiarazione a condizione che il governo, il ministro dei Trasporti Santuz e il presidente del Consiglio De Mita diano vita a un vero grande negoziato che affronti il tema nella sua globalità».

Anche la Cisl ha proposto un blocco di tutte le agitazioni nei trasporti per tre mesi. A sua volta il segretario generale della Uil, Benvenuto, ha dichiarato: «Sono positivamente sorpreso delle proposte di Marini e Del Turco. L'ipotesi di una tregua di tre mesi negli scioperi dei trasporti, durante i quali il governo dovrebbe risolvere tutti i problemi sindacali del comparto è stata formulata in una conversazione tra me, Trentin e Marini durante il corteo che ci ha portati a piazza San Marco a Venezia per la manifestazione unitaria del Primo Maggio. Ciò significa che la decisione di 'black out' negli scioperi dei trasporti, da tempo sostenuta dalla nostra federazione di categoria, potrà essere presa ora nella riunione dei tre esecutivi confederali».

Ieri, intanto, si sono svolti regolarmente i voli grazie alla precettazione degli uomini radar predisposta dal governo. Il provvedimento sarà applicato anche nella giornata odierna.

Servizio a pagina **4**

SINDACATI

Sciopero, conferma

ROMA — Le confederazioni sindacali confermano lo sciopero generale di quattro ore del 10 maggio per una sanità più efficiente e meno sprecona, e contro i ticket. E' questa la risposta del sindacato alle critiche che il segretario del Psi Craxi ed altri esponenti politici (dal repubblicano La Malfa ai dirigenti della Dc) avevano rivolto nei giorni scorsi alle varie organizzazioni.
Oggi, intanto, entrano in vigore i nuovi ticket.

Servizi a pagina **2**

RIFORMA

Più veloce il fisco

ROMA — Riduzione dei costi, maggiore efficienza e rapidità nella riscossione delle imposte dirette. Questi gli obiettivi della riforma avviata ieri dal ministro delle Finanze, Emilio Colombo, con l'insediamento della commissione consultiva sul servizio di riscossione dei tributi.
Nella riforma si prevede di ridurre le esattorie da 3.600 a 300 circa, e di unificare la riscossione in un unico ente.
Le gestioni verranno inoltre affidate in concessione amministrativa, per esempio a banche, a casse di risparmio o ad altre società concessionarie.
«La riforma — ha detto il ministro Colombo — comporterà evidenti vantaggi sia per l'erario, sia per il contribuente».

Servizio a pag. **13**

NATO / I MISSILI DELLA DISCORDIA

Compromesso atlantico: favorevoli De Mita e Kohl

ROMA — La Nato non è messa in discussione. Al tavolo del vertice dei Paesi dell'Alleanza previsto per la fine di questo mese non si confronteranno due posizioni diametralmente opposte. Questa la valutazione data dal cancelliere Kohl e dal presidente del Consiglio De Mita ieri, a Roma, al termine dell'incontro bilaterale italotedesco. Il tema del contenzioso è noto: l'ammodernamento dei missili a corto raggio dislocati in Germania federale di fronte al rilevante numero che ancora equipaggia l'Unione Sovietica e gli alleati del Patto di Varsavia nel rapporto di 1 a 18. Bonn chiede, invece, che si avviino immediate trattative con Mosca su questo tipo d'armi che, per la loro gittata, finirebbero per interessare, o peggio, minacciare solo il territorio tedesco. De Mita ha ribadito la posizione italiana: decidere per l'ammodernamento solo nel caso in cui le trattative sulla riduzione delle armi convenzionali non dessero qualche risultato significativo. Si tratta di una posizione più sfumata rispetto a quella tedesca ma che le si avvicina molto.
Kohl ha voluto smentire il sospetto che il suo atteggiamento all'interno della Nato sia mutato per ragioni elettorali. L'opinione di Bonn — ha voluto ricordare — era già stata presentata al Presidente Reagan prima che lasciasse l'incarico alla Casa Bianca. Nell'ultima campagna elettorale Kohl sosteneva la necessità di mantenere in servizio i missili «Pershing 2», ma — ha voluto aggiungere — da allora la situazione è cambiata.
Sul piano interno sia il Pri che il Pli (quest'ultimo con un'intervista di Zanone) prendono le distanze dalla linea italiana che appare poco chiara di fronte alla necessità di avere più chiarezza nelle esigenze della Nato, anche per migliori trattative.

Marin a pagina **6**

NATO / LA FRATTURA

E il comandante cerca di blandire i tedeschi

Galvin sottolinea l'«importanza geografica e psicologica della Germania»

BONN — Tra i vari tentativi di ricucire la frattura all'interno della Nato sulla questione dei missili a corto raggio, c'è quello del generale americano John R. Galvin (nella foto), comandante di turno dell'alleanza, il quale cerca di blandire i tedeschi per far comprendere loro la necessità di accettare il «diktat» del Presidente americano Bush (che vuole l'ammodernamento dei missili Lance). In un'intervista, il generale sottolinea l'«importanza geografica e psicologica della Germania nell'alleanza». Dopo i complimenti, Galvin spiega che i missili debbono essere rimodernati perché «i sovietici hanno già fatto lo stesso con i loro» e perché l'arsenale nucleare rimane ancora la più potente forma di «dissuasione» nei confronti dell'Est. Galvin batte anche il tasto dell'incertezza sul futuro di Gorbacev. Se non dura, come la penserà il suo successore in fatto di difesa? Ma il generale non spiega perché nelle ultime manovre Nato (a tavolino) si prevedeva «per difesa» di gettare bombe atomiche sul territorio tedesco, fatto questo che ha fortemente impensierito Bonn e ha influito sulle sue decisioni.

Giardina a pagina **6**

OLP

Arafat a Parigi Libano, attentato

Arafat al suo arrivo a Parigi per incontrare Mitterrand.

PARIGI — Yasser Arafat, leader dell'Olp, è stato ricevuto dal Presidente Mitterrand. Nei novanta minuti di colloquio Arafat ha più ascoltato che parlato. Mitterrand, infatti, in tono perentorio gli ha detto subito che «il mantenimento della Carta dell'Olp adottata nel 1964 contraddice su punti importanti il programma politico adottato ad Algeri il 15 novembre 1988». Quindi gli ha chiesto di aggiungere un brano al documento in cui si riconosca il diritto di Israele ad esistere.
E proprio mentre a Parigi si celebrava il «successo» dell'Olp, a Sidone, in Libano, un commando feriva a colpi di mitra Issam Salem, il rappresentante di Arafat in quel tormentato Paese. Le sue condizioni sono gravi e i medici disperano di salvarlo.

Servizi a pagina **3**

IERI I BULLDOZER HANNO COMINCIATO L'ABBATTIMENTO

Budapest smantella la «cortina di ferro» Una nuova era nei rapporti con l'Ovest

HEGYESALOM — «Si è chiusa un'era nella storia delle relazioni dell'Ungheria con l'Occidente» (e se n'è aperta, quindi un'altra): così Andras Koevari, un funzionario del ministero degli Interni di Budapest, ha definito lo smantellamento della «cortina di ferro», iniziato ieri in quattro località situate lungo la frontiera con l'Austria. Sotto gli occhi di decine di giornalisti ungheresi e stranieri, i bulldozer hanno abbattuto la recinzione in filo spinato provvista di un sistema di segnalazione elettronica installato nel 1972 per prevenire le fughe in Occidente. L'altr'anno il governo di Budapest aveva varato la legislazione più permissiva dell'Est sui viaggi all'Ovest, e due settimane fa aveva annunciato lo smantellamento.

Rumiz a pagina **7**

PRIMO MAGGIO

Una «battaglia» a Berlino Ovest

Duri scontri tra dimostranti pro-Raf e polizia

BERLINO — Per tutta la giornata del Primo Maggio le strade del centro di Berlino sono state messe a ferro e fuoco da un gruppo di dimostranti che hanno bruciato macchine e attaccato negozi a sostegno dei terroristi della Raf, impegnati in uno sciopero della fame in carcere contro l'isolamento. Solo a stento la polizia è riuscita, a sera, a controllare la situazione. Si contano trecento agenti feriti.

Servizio a pagina **7**

SILVANA DALL'ORTO ERA STATA RAPITA IL 19 OTTOBRE

Quattro miliardi, ed è libertà

E' stata trovata sull'autostrada vicino a Parma, con piedi e mani legati - Sta bene

LA VICENDA DELL'AUSILIARIA AMERICANA

Una «fuga d'amore» per Jennifer

La ragazza ritrovata grazie a una trasmissione televisiva

NAPOLI — Più che un giallo è una love story. Dietro il caso di Jennifer Muir (nella foto), l'ausiliaria della marina degli Usa scomparsa il 29 luglio scorso e ritrovata grazie alla trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?» di Raitre, c'è una storia d'amore con un «vu' cumprà» di Reggio Calabria, la città dove è stata ritrovata dopo la sua scomparsa avvenuta il 29 luglio scorso a Napoli.
Tra i teleascoltatori (1.234.000 secondo i dati dell'Auditel) che domenica scorsa erano sintonizzati sul programma della Terza rete condotto da Paolo Guzzanti e Donatella Raffai c'erano anche due agenti della polizia stradale di Reggio.
Guardando il programma, dedicato appunto alla scomparsa dell'ausiliaria della marina degli Stati Uniti, i due agenti hanno notato una grande somiglianza fra Jennifer e una ragazza che vive a Reggio Calabria. L'hanno subito trovata e portata in questura, anche se quest'ultima negava inizialmente di avere a che fare con la vicenda affermando di essere di nazionalità inglese.

Servizio a pagina **4**

PARMA — Legata come un salame mani e piedi a pochi metri dal ciglio dell'autostrada A15, un chilometro dal casello Parma Ovest, alla periferia della città. Così Silvana Dall'Orto, 41 anni, rapita nella sua villa di Casalgrande, in provincia di Reggio Emilia, il 19 ottobre scorso, è stata soccorsa da una pattuglia della Polizia stradale di Parma all'una e quaranta di ieri. «Sono Silvana Dall'Orto — ha detto la donna agli agenti — avvertite mio marito».
La signora indossava una tuta, un paio di scarpe da tennis ed era avvolta in una trapunta. I piedi e le mani immobilizzati dalle corde, Silvana Dall'Orto ha aspettato per circa due ore che qualcuno la scorgesse tra l'erba alta. Un camionista si era anche fermato non distante da lei ma non ha sentito le sue urla. Era passata da poco la mezzanotte di ieri, quando una voce maschile aveva telefonato alle questure di Parma e Modena per avvertire del rilascio della sequestrata.
Così si è conclusa dopo 194 giorni la prigionia di Silvana Dall'Orto, moglie dell'industriale delle ceramiche reggiano Giuseppe Zannoni, 50 anni compiuti il 27 aprile scorso, giorno in cui è stato pagato il riscatto per la liberazione della moglie: 4 miliardi tondi.
La signora, parmigiana di nascita, è stata trasportata nella caserma della Polstrada di Parma. Lì è stata visitata da una dottoressa del Pronto soccorso cittadino che l'ha trovata in ottime condizioni. Dopo poco è arrivato anche il marito che ha così potuto riabbracciarla dopo oltre sei mesi di prigionia. Verso le tre il marito e la signora sono stati accompagnati a Reggio Emilia dove li attendeva il procuratore della Repubblica Elio Bevilacqua che ha condotto finora le indagini.

Servizio a pagina **4**

COSENZA

Agguato

PAGINA **4**

Un commando omicida ha accolto sotto casa a colpi di lupara il maresciallo degli agenti di custodia del carcere di Cosenza, Francesco Sansone e la sua famiglia. Sansone sta combattendo contro la morte. Gravissimo anche Pierluigi, il figlio di 12 anni. Quasi illese la moglie e una figlia. Il maresciallo aveva ispirato e condotto una battaglia di denuncia su presunte irregolarità dentro il carcere.

BIFFI

Marx

Pagina **2**

«Il marxismo è finito, tanto che è costretto pur sotto il vuoto permanere dei nomi e delle bandiere a mutare radicalmente i suoi contenuti». Lo ha detto a Bologna il cardinale Giacomo Biffi nel corso della tradizionale omelia del Primo Maggio nella cattedrale di San Pietro. L'arcivescovo non ha peraltro risparmiato critiche al capitalismo «che genera pericoli per la dignità dell'uomo».

La morte di Siri

GENOVA — Il cardinale Giuseppe Siri (nella foto) è morto ieri sera a conclusione di una lunga malattia che aveva visto nelle ultime settimane un graduale ma costante peggioramento delle sue condizioni. Il cardinale Siri, arcivescovo di Genova fino all'autunno del 1987, avrebbe compiuto 83 anni tra pochi giorni. Era infatti nato a Genova il 20 maggio 1906. Il porporato è morto a Villa Campostano, nel quartiere di Albaro, dove si era ritirato dopo aver lasciato l'arcidiocesi di Genova.

Listri a pagina **5**

TOLTI A UNA BAMBINA DI 7 ANNI CUORE, RENI, FEGATO E CORNEE

Un espianto «internazionale» a Trento

TRENTO — Chiara Carlini, sette anni, è morta ufficialmente a mezzanotte di sabato scorso, quando i medici dell'ospedale Santa Chiara di Trento ne hanno constatato la morte cerebrale. Meno di ventiquattr'ore dopo il cuore di Chiara batteva nel petto di una bambina londinese. Nelle stesse ore il fegato veniva trapiantato a Parigi, un rene a Genova, uno a Padova, le cornee a Mestre.
Un vero e proprio miracolo, grazie al coordinamento internazionale tra gli ospedali italiani, francesi e inglesi, e all'intervento dello stato maggiore dell'aeronautica che ha permesso rapidi spostamenti alle diverse équipe di medici impegnate nei trapianti.
Alle due di sabato pomeriggio Chiara Carlini è sfuggita alla zia, che la stava accompagnando, ed ha attraversato la strada di corsa per raggiungere la sua abitazione di Mala di Sant'Orsola, un paesino di cento abitanti della Val dei Mocheni, a pochi chilometri da Trento. La bambina è stata investita da un furgone, sbalzata in aria, ed è ricaduta pesantemente battendo la testa sull'asfalto. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime: è stata curata al Santa Chiara, ma a mezzanotte i medici hanno constatato la morte cerebrale. Hanno chiesto ai genitori di Chiara l'autorizzazione a donare gli organi della bambina. Ottenuto il loro consenso è cominciata una gara contro il tempo.
A Londra, i dati di una bambina cardiopatica coincidevano con quelli di Chiara. A Parigi, un bambino colpito da cancro fulminante del sistema epatico poteva salvarsi solo con il trapianto del fegato.
I medici francesi sono arrivati all'aeroporto di Verona con un jet militare alle 14 e 30 di domenica. Un elicottero dei vigili del fuoco li ha portati fino a Trento. Alle 17 erano davanti alla sala operatoria del Santa Chiara. Le dodici ore di osservazione che la legge prescrive per autorizzare l'espianto di organi erano già trascorse. L'équipe parigina avrebbe dovuto prelevare il fegato della donatrice ma non poteva effettuare l'operazione prima dell'espianto del cuore. Alle 18 e 45 anche i medici inglesi sono arrivati al Santa Chiara: per guadagnare tempo il loro jet è atterrato nel piccolo aeroporto di Trento. Alle 19 si è iniziato l'intervento. Prima il cuore, poi il fegato, i reni, le cornee. Il lavoro dei chirurghi è durato due ore e mezzo.
I trapianti nelle due capitali europee sono stati effettuati con successo. Un rene di Chiara Carlini è stato donato ad un paziente di Genova, l'altro a un malato in lista d'attesa a Padova. Per le cornee non era stato individuato nessun paziente compatibile. Al termine dell'espianto sono state trasferite alla banca delle cornee di Mestre, in attesa di trovare riceventi.

[Marco Girella]

IL PSI RISPONDE ALLE ACCUSE DEI COMUNISTI

Scontro fra Craxi e Occhetto

I socialisti avviati verso la ricomposizione del dissidio nella maggioranza

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Diventa sempre più duro lo scontro tra Craxi e Occhetto sullo sciopero generale. Domenica il segretario socialista ha fortemente criticato le confederazioni per avere proclamato la manifestazione contro i ticket. Il Pci ha ritenuto che i toni usati non siano adatti alla natura socialista del partito del garofano, e l'«Unità» commentava l'iniziativa craxiana con un titolo nel quale il leader socialista veniva definito (proprio nel giorno del 1 maggio) un «antisindacato».
Insomma l'intenzione del Pci è quella di sfruttare l'intervento di Craxi sul comportamento dei sindacati, per tentare di dimostrare che il leader socialista ha ormai dimenticato il tradizionale legame tra partiti socialisti e organizzazioni dei lavoratori.
A tale tentativo reagisce l'«Avanti» stigmatizzando pesantemente l'atteggiamento comunista per osservare che «esprimere un parere critico su una decisione sindacale non è certo essere antisindacato». Lo scopo del Pci è, dunque, quello di «alimentare una campagna antisocialista, cosa che purtroppo costituisce un elemento in più nella continuità comunista, sia nei toni, sia nello stile della propaganda». Ecco dunque che in piena campagna elettorale, il dibattito tra le due maggiori forze di sinistra trova un motivo di urto dotato di una forte carica emotiva, dal momento che tocca da vicino il nodo stesso del rapporto politico tra sinistra e organizzazioni dei lavoratori.
Resta il fatto che in questa fase il comportamento del segretario socialista può apparire contraddittorio. Era stato proprio Craxi a chiedere al presidente del Consiglio De Mita di trattare con i sindacati prima di varare i ticket-bis, ed è stato in seguito a tale richiesta che De Mita — dopo avere perfino minacciato le dimissioni — ha rivolto l'invito ai partiti di governo, affinché abbiano comportamenti politici coerenti con le decisioni che vengono prese dai ministri.
Il rimprovero successivamente rivolto da Craxi ai sindacati costituisce uno sviluppo inatteso rispetto ai precedenti atteggiamenti socialisti; e ciò spiega probabilmente anche il livore dimostrato da Occhetto. Ma c'è da dire che anche in precedenza il Psi aveva criticato i sindacati: esattamente quando proclamarono lo sciopero generale per la questione del fiscal-drag. Allora a condannare la decisione fu Martelli, ma il fatto che invece stavolta sia sceso in campo lo stesso Craxi conferisce all'episodio uno spessore politico particolare.
D'altra parte è probabile che il segretario socialista abbia inteso aprirsi in partenza la strada verso la ricomposizione almeno temporanea del dissidio all'interno della maggioranza su questa questione dei ticket. Nei prossimi giorni alla Camera verrà votata la richiesta comunista di dimissioni del governo. De Mita intende porre la fiducia per essere sicuro dell'appoggio della maggioranza, ed anche il Psi gliela concederà, nonostante le polemiche dei giorni scorsi.
Ma c'è da dire che critiche a Craxi giungono anche dall'interno stesso del Psi: gliele rivolge Signorile, leader della sinistra, confermando l'impressione che la corrente — in questi ultimi anni tenuta ai margini del partito — intenda riconquistare in occasione del prossimo congresso, un ruolo operativo: «Meglio sbagliare con i lavoratori, che avere ragione contro di loro» dice Signorile ripetendo l'insegnamento di Turati. Un altro segno del malessere che attraversa il Psi.

MODIFICHE DEL GOVERNO

«Aree di confine»: tagli pesanti

Da 909 miliardi si passa a 305 per un triennio

Servizio di
Pietro Angelillo

ROMA — C'era una volta il disegno di legge sulle aree di confine. Potrebbe essere questo il commento alle modifiche, decise in questi giorni dal governo, che introducono emendamenti fortemente riduttivi.
Pesante il taglio ai finanziamenti che ora sono solo triennali, tra l'89 e il '91: da 909 miliardi si passa a 305, ripartibili tra Friuli-Venezia Giulia e Veneto (Bellunese e Veneto orientale).
Tra gli eliminati, l'articolo 2: «riduzione del 50% dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche per gli utili impegnati entro il 31 dicembre 1994, nella costruzione, riattivazione, ampliamento e ammodernamento di impianti». La perdita secca va dunque ben oltre la decurtazione di oltre 600 miliardi. Basta scorrere i principali articoli.
Articolo 1. Il comma 1 elimina ogni riferimento ai vantaggi come compenso per i territori perduti dal Friuli-Venezia Giulia in seguito al trattato di pace con la Jugoslavia. L'area dell'Est con la quale la Regione dovrà operare, se vorrà ottenere i finanziamenti, rimane quella compresa tra Austria, Jugoslavia e i Paesi europei del Consiglio per l'assistenza economica istituito Mosca nel 1949, con l'aggiunta dell'Albania.
Al comma 2, la consultazione del governo sull'applicazione della legge per le aree di confine, «coerente con gli interessi della Cee», viene allargata a Veneto, Trentino-Alto Adige, Provincia autonoma di Bolzano.
Al comma 3, la modifica riguarda la riduzione delle provvidenze legislative e il loro indirizzo ai programmi, «piuttosto che ai soggetti in quanto tali».
Articolo 2. Agevolazioni fiscali: eliminato.
Articolo 3. Programmi di penetrazione commerciale e di cooperazione internazionale. Al comma 1, il finanziamento delle iniziative promozionali commerciali passa da 130 miliardi tra l'88 e il '95, a 40 miliardi, dei quali 4 per la costruzione del Centro servizi per gli scambi.
Al comma 2, una novità positiva: l'aumento di 90 miliardi del fondo di rotazione del Mediocredito centrale, per «finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di programmi di penetrazione commerciale», ai quali si aggiungono 7 miliardi per crediti agevolati.
Al comma 5, il finanziamento del programma di penetrazione commerciale viene portato a 30 miliardi in tre anni per le aziende della provincia di Belluno.
Articolo 4. Fondo per lo sviluppo tecnologico e per progetti di ricerca. Viene riformulato in modo tale che la Regione perde il contributo di 250 miliardi per il periodo '88-'95. La cifra viene portata a 45 miliardi di contributo speciale per il Friuli-Venezia Giulia e a 40 come contributo alle piccole e medie imprese della provincia di Belluno.

SANITA'

Ticket, da oggi i nuovi

ROMA — Entrano in vigore da oggi le nuove misure sui ticket sanitari stabilite giovedì sera dal Consiglio dei ministri, a parziale modifica delle quote di partecipazione fissate con il decreto n. 111 del 23 marzo scorso.
In farmacia le cose andranno così: sale a 3.000 lire il «costo» per ogni ricetta; inoltre, si pagherà il 30 per cento di ticket sul costo dei medicinali, con un «tetto» massimo di 20.000 lire per ogni prescrizione.
In ospedale o in clinica, invece, si pagheranno: 15.000 lire per le visite specialistiche; 30 per cento delle tariffe su analisi e radiografie, con «tetto» di 30.000 lire se si tratta di un solo tipo di esami che raddoppia a 60.000 lire se gli accertamenti diagnostici riguardano più settori; 10.000 lire al giorno per i ricoveri, ma solo per i primi dieci giorni («tetto», dunque, di 100.000 lire); se il paziente è costretto a più ricoveri in un anno, non dovrà pagare più di 200.000 lire in tutto.
L'ultima modifica ai ticket riguarda infine le cure termali. Da oggi, il contributo passa da una quota fissa (era di 50.000 lire) a una quota percentuale del 30 per cento, con un «tetto» massimo di 30.000 lire per ciclo di cura.
Il decreto approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri ha stabilito anche le norme per le nuove esenzioni, che entreranno in vigore, però, a fine mese, e cioè da martedì 30 maggio prossimo. Oltre agli indigenti e ai titolari di pensione sociale, ne godranno i pensionati con meno di 16 milioni di reddito lordo annuo, che sale a 22 milioni se il coniuge è a carico e viene incrementato di un ulteriore milione per ogni figlio a carico. Dal calcolo del reddito viene esclusa la casa del pensionato, sia che egli la abiti o ne abbia il possesso come seconda casa.
Il ministero della Sanità ha già inviato alle Regioni la circolare esplicativa del nuovo decreto, per evitare dubbi di interpretazione e conseguenti problemi in fase applicativa, che dovrà essere uniforme su tutto il territorio nazionale.

PROCESSO MONTANELLI

«Show» del pm

Rinviata a lunedì 15 la sentenza

MILANO — Un incredibile show del pubblico ministero, tifosissimo di Montanelli, ha vivacizzato il processo in corso a Monza sulla querela sporta da De Mita al direttore del «Giornale» che lo aveva definito un «padrino». Il pubblico ministero Mariconda ha indirizzato la sua requisitoria — al termine della quale ha chiesto l'assoluzione del giornalista perché il fatto non costituisce reato — più al legale di parte civile, l'avv. Siniscalchi che tutela gli interessi di De Mita, che ai giudici del tribunale. Il presidente anzi per questo fatto lo ha anche ripreso più di una volta invitandolo a parlare rivolto alla corte.
Il pm ha difeso a spada tratta Montanelli definendolo in più di una occasione «un vero fenomeno», «un uomo di punta nella lotta alla partitocrazia». Ha detto che l'articolo incriminato è «esaltante» e che la querela «è come un fulmine: ti priva di vertebre». E' stato a questo punto che l'avvocato di parte civile è sbottato gridando «a tutto c'è un limite».
Ma questo non è bastato a fermare il pm che ha proseguito e anzi ha rincarato la dose. «Chi l'ha detto che il pubblico ministero deve sempre chiedere la condanna dell'accusato? Dove mai sta scritto?». Mariconda ha poi definito il reato addebitato a Montanelli «reato impossibile» rimproverando a De Mita la «iattanza» con la quale aveva replicato. Il pm è andato ancora oltre, senza più freni. Ha accusato il legale di parte civile «affettuoso amico e pupillo di De Mita» di violazione dell'etica professionale e lo ha ringraziato ironicamente per avere accettato di essere presente nonostante l'assenza del presidente del Consiglio, trattenuto a Roma per impegni di governo.
«La sua presenza in aula — ha detto il pm — avrebbe potuto costituire un riflesso condizionante sui giudici. De Mita ha avuto torto a presentare la querela, non voluta personalmente ma voluta dal suo clan, ricco di zelatori spiccioli e gratuiti, che si era sentito offeso per l'attacco al genio della casa, una sagrestia fumigante di incenso».
L'accusa mossa a Montanelli, sempre secondo il pubblico ministero, è un'accusa assurda, insidiosa, antipatica e mostruosa, mossa per vecchia ruggine fra i due «perché Montanelli non si è mai piegato a nessuno, tanto meno a De Mita, come invece fa Scalfari, noto consigliere occulto dell'esponente democristiano». In conclusione per il pubblico ministero lo sfogo di Montanelli era una censura all'operato di De Mita, uno sfogo legittimo di chi si vedeva attaccato direttamente da una proposta di legge governativa che avrebbe potuto pregiudicare il futuro del giornale. A tarda sera i lavori sono stati sospesi e aggiornati al 15 di maggio prossimo per le repliche e la sentenza.

[Luca Belletti]

CONFERMATO LO SCIOPERO GENERALE DEL 10 MAGGIO

Il sindacato non cambia rotta

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La corazzata sindacale «pizzicata» da La Malfa e «colpita» da Craxi sbanda, contrattacca, ma non inverte la rotta: lo sciopero generale del 10 maggio si farà.
La proclamazione ufficiale sarà fatta oggi pomeriggio dai comitati esecutivi di Cgil, Cisl e Uil, però potrebbe riservare la «sorpresa» dell'ampliamento dei motivi della protesta. La «battaglia globale» era stata la prima idea di Trentin, Marini e Benvenuto. Poi, sotto la spinta delle manifestazioni spontanee contro i ticket (e nel timore di esserne scavalcati), i leader sindacali avevano preferito puntare sull'obiettivo più circoscritto della sanità. Forse, quindi, non più solo i ticket, ma la politica economica passata e futura del governo De Mita sarà ora nel mirino sindacale.
Molto dipenderà dai risultati dell'incontro di stamani dei vertici sindacali con il presidente del Consiglio De Mita. Tema ufficiale del colloquio le linee guida da seguire per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. C'è da decidere il significato matematico da dare al principio che le «retribuzioni dei dipendenti pubblici nel triennio '89-'91 non debbono crescere più di un punto oltre il tasso di inflazione programmata».
Non è questione da poco. Il primo nodo da sciogliere è se il «punto in più» è relativo ai tre anni, oppure uno per ogni anno. E poi, quando il principio fu enunciato (circa sette mesi fa) l'inflazione programmata era del 4 per cento per quest'anno, del 4% per il '90 e del 3% per il '91. Negli ultimi mesi l'inflazione ha avuto un forte sobbalzo, quest'anno molto difficilmente scenderà sotto il 6%, mentre per i prossimi due nessuno si azzarda a fare previsioni.
Non basta, la Confindustria, dopo avere molto brontolato contro il governo, proprio sui contratti del pubblico impiego ha fatto la faccia feroce. «La volontà del governo di risanare i conti dello Stato si vedrà con i contratti pubblici. Se allargherà troppo i cordoni della borsa con i pubblici dipendenti — hanno sostenuto gli industriali — si innescherà la rincorsa dei dipendenti privati e le aziende, già tanto tartassate, finiranno in ginocchio».
Approfittando delle manifestazioni per la festa del lavoro del Primo Maggio, Benvenuto, Marini e Trentin hanno replicato con durezza a Craxi. Benvenuto, leader della Uil, socialista, craxiano, il primo a sostenere la necessità di uno sciopero antiticket, pur senza pronunciare il nome del segretario del Psi ha sostenuto che «qualche volta ha sbagliato il sindacato, qualche volta hanno sbagliato i lavoratori, ma oggi sbagliano quei segretari di partito che vogliono dare bacchettate sulle dita al sindacato. Sono sicuro che anche un sindacalista riformista degli anni Venti avrebbe avuto da ridire sulla sanità di oggi. I ticket sono un grande errore, il contrario di un discorso riformista».
Punto sul vivo pure Marini che da democristiano, e per di più della corrente del ministro della Sanità Donat Cattin, è arrivato alla decisione sullo sciopero generale dopo lungo travaglio: «I politici ci invitano ad essere responsabili, ad evitare i rischi del pansindacalismo, non ci scandalizziamo per le critiche, ma l'onorevole Craxi e gli altri farebbero bene a dare qualche buon consiglio ai loro ministri e non a noi».
Ancora più duro Trentin ben consapevole che il suo partito (il Pci) si sarebbe scagliato contro il segretario del Psi. «Qualcuno — ha detto il segretario della Cgil riferendosi a Craxi — paragona lo sciopero a una bomba atomica, ma non credo abbia molto riflettuto. L'atomica distrugge la vita e toglie la libertà ai sopravvissuti. Con lo sciopero generale, che confermiamo, invece, costruiamo la solidarietà attiva dei lavoratori attorno al diritto fondamentale alla salute dei cittadini, alla prevenzione, alla cura dei disabili e degli handicappati, lottiamo contro una politica sanitaria arrogante che insulta i più poveri e affonda un servizio sempre più disgregato».

Benvenuto

L'OMELIA DEL CARDINALE BIFFI

«Marxismo finito, attenti al capitalismo» ammonisce l'arcivescovo di Bologna

BOLOGNA — «Il marxismo è finito, tanto che è costretto pur sotto il vuoto permanere dei nomi e delle bandiere a mutare radicalmente i suoi contenuti». Lo ha detto a Bologna il cardinale Giacomo Biffi nel corso della tradizionale omelia del Primo Maggio nella cattedrale di S. Pietro.
Un discorso, quello del prelato, tutto rivolto ai temi della politica e dell'economia e composto essenzialmente di due punti: il crollo di un mito ideologico «che probabilmente in Emilia Romagna non produrrà vistosi cambiamenti sul piano elettorale» e l'instaurarsi di «un potere finanziario chiuso nei suoi giochi, senza veri legami con l'impegno produttivo e con il mondo del lavoro».
Per l'arcivescovo di Bologna «la crisi del marxismo non meraviglia i veri cristiani i quali devono constatare oggi che gli stessi alti esponenti del cosiddetto socialismo reale dicono le medesime cose scritte da Papa Pio XI nel 1937 nell'enciclica Divini Redemptoris».
Ma l'arcivescovo non ha mancato di lanciare una frecciata al capoluogo emiliano in cui abita «un popolo conservatore che cambia solo in occasione di eventi traumatici esterni. Non è escluso — ha detto Biffi — che in avvenire l'Emilia-Romagna possa essere considerata una specie di zona di tutela per una visione politica altrove ormai in via di estinzione».
Duro anche il giudizio sul «capitalismo che genera pericoli per la dignità dell'uomo». «E' inquietante — ha affermato l'arvivescovo — che oggi un'unità lavorativa possa essere venduta, acquistata, spostata, fusa, riconvertita, annullata, da chi non l'ha mai visitata neppure occasionalmente e schiere di uomini vedono deciso il loro destino di lavoratori da una dominazione anonima che conosce soltanto le cifre del mercato borsistico e la consistenza dei pacchetti azionari».

VENEZIA

Un giorno in Piazza

Sindacalisti, Venditti e Vogada

VENEZIA — Venezia, città simbolo del degrado ambientale e dell'esigenza di conciliare le ragioni dello sviluppo con la tutela dell'ambiente, ha accolto in piazza San Marco, la manifestazione nazionale della Cgil-Cisl-Uil per il primo maggio.
Un'occasione per riflettere — come hanno sottolineato Benvenuto, Marini e Trentin — sulla necessità di uno sviluppo diverso per evitare la distruzione di un patrimonio ambientale che non è certo inesauribile. I «mali» di Venezia (sui quali — come ha sottolineato il sindaco, il repubblicano Antonio Casellati — gravano anche «ritardi, disattenzione e incuria») sono stati, oggi, al centro dell'interesse del sindacato che, proprio a Venezia, torneranno a incontrarsi in settembre, per una «settimana per l'ambiente», con amministratori comunali e operatori culturali.
Un'occasione per approfondire i problemi e sperimentare — hanno rilevato, in una dichiarazione congiunta, i «leader» delle segreterie nazionali di Cgil-Cisl-Uil — azioni utili per la salvaguardia della città, coinvolgendo i lavoratori e l'intera cittadinanza».
Salvaguardare Venezia dal decadimento socioeconomico e dal degrado fisico-ambientale ha, quindi il significato di ribadire la necessità di un orientamento delle attività lavoratrici non solo rispettose delle compatibilità e dei vincoli ambientali, ma capaci di valorizzare le qualità storiche, artistiche, paesaggistiche, naturalistiche di ogni ecosistema.
In piazza San Marco, per la celebrazione del primo maggio, sono affluiti, dopo un corteo nel «centro storico», migliaia di lavoratori provenienti, oltre che da Marghera e da altre città venete (Rovigo, Treviso, Belluno), anche dalla Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, giunti a Venezia in treno, pullman e con quattro motonavi partite da Chioggia e da Punta Sabbioni.
Sul palco, oltre a Benvenuto, Marini e Trentin e al sindaco di Venezia, gli assessori comunali all'ecologia, Rosa Carbone e alla cultura, Nereo Laroni, nonché i sindaci di alcuni comuni della «gronda» lagunare e della terraferma veneziana. Migliaia di persone, in gran parte giovani, hanno seguito poi in campo San Polo il concerto di Antonello Venditti, che ha concluso gli appuntamenti promossi a Venezia dalle organizzazioni sindacali.
Il concerto, durato circa un'ora e mezzo, è stato seguito alla «vogada» per l'ambiente a cui hanno partecipato decine di imbarcazioni a remi, tra cui molte appartenenti alle società remiere. La manifestazione remiera, partita dal bacino antistante piazza San Marco e conclusasi a Burano, era centrata sui problemi ambientali che affliggono la città lagunare, tra cui la proliferazione delle alghe e il moto ondoso.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 1.o maggio 1989 è stata di 68.550 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

EUROPEE / IL «MANIFESTO» DELL'ACCORDO PRI-PLI

Polo laico, c'è posto per Pannella

Alla fine anche tra i repubblicani è emersa la disponibilità alla massima apertura

ROMA — Nasce, dopo tante incertezze, il polo laico. E nasce «pannelliano». Infatti, dopo una serie di riunioni svoltesi ieri prima al Pli e poi al Pri e successivamente con lo stesso leader radicale, sono stati superati gli ultimi ostacoli che si frapponevano alla candidatura di Pannella nelle liste dei due partiti unificati; e così dopo ondeggiamenti, ripensamenti, ripicche e rifiuti, prima dati poi negati, il complicato parto ha prodotto il frutto che fin dal primo momento costituiva lo scopo principale degli autori: cioè quello di organizzare una «convention» fra laici minori che fosse più rappresentativa possibile e anche più movimentista, praticamente aperta, come disse il liberale Altissimo nel lanciare il progetto «a tutti quelli che ci vogliono stare».
Per il momento ci sta l'eclettico leader radicale, resta da vedere se ci staranno i verdi. Un assorbimento, quello maturato ieri, che non fa piacere a Craxi, il quale considera uno sgarbo personale la decisione di liberali e repubblicani di offrire una chance europea a Pannella, da qualche tempo il più feroce critico nei confronti dei socialisti e del segretario in particolare. Al punto che nei giorni scorsi, Craxi, parlando a Roma l'ha definito un «fregoli della politica» facendo riferimento all'arte trasformistica del celebre attore che qualche decennio fa deliziava le platee di tutt'Europa con i suoi frenetici travestimenti.
Tra i due partiti promotori dell'iniziativa, il liberale ed il repubblicano, il secondo si è dimostrato fino all'ultimo il più tiepido nei confronti del leader radicale, a causa di divergenti posizioni.
La droga e armi nuclaeri, due temi sui quali La Malfa e Pannella la pensano in modo diametralmente opposto. Ma questi ostacoli sono stati superati, negli ultimi giorni, e ieri ne hanno preso atto due distinti comunicati dei due partiti promotori. Il Pri conferma la validità politica dell'intesa Pri-Pli e della piattaforma programmatica in nove punti che costituisce il «manifesto» dell'accordo. E conferma anche la «disponibilità su questa base alla massima apertura delle liste dell'alleanza».
Più esplicita la comunicazione del Pli, che parla della necessità di dare vita «ad una più ampia intesa tra le forze laiche». Come primo passo di questa convergenza i liberali sono impegnati «ad aprire le liste comuni a radicali, federalisti e ambientalisti ed a tutte quelle personalità del mondo politico, culturale ed economico che vogliono partecipare alla realizzazione di questo cambiamento e risanamento della vita politica e civile del nostro paese».
Quella che parte oggi è in pratica una sfida, che liberali e repubblicani lanciano per la seconda volta nelle elezioni europee, soprattutto ai partiti che puntano a pescare voti nella fascia da centro a sinistra, ma in questo caso diretto specialmente al Psi di Craxi. Si tratta di vedere se riuscirà. Il precedente dell'84 non sembra incoraggiante: anche allora i due partiti si presenteranno insieme con una lista comune che ottenne il 6,1 per cento dei voti; dunque meno della somma fisiologica dato che nelle politiche dell'83 il Pri aveva ottenuto il 5,1 ed il Pli il 2,2. Che fine aveva fatto l'1,2 di voti perso per strada? «La situazione, ora, è un po' diversa» dicono i repubblicani e spiegano che «ora i laici si sono allontanati dalle posizioni vicine ai socialisti» come dimostra l'apertura a radicali e verdi.

EUROPEE / SIMBOLI

C'è anche il Cavallino

Ma ora servono 30 mila firme

ROMA — Alle prossime elezioni europee del 18 giugno il cittadino italiano se vorrà potrà barrare con la sua crocetta anche il più celebre «cavallino rampante» del mondo: quello della Ferrari.
Infatti proprio l'emblema che fu di Francesco Baracca e poi del commendatore Enzo è stato scelto dal «Partito degli automobilisti italiani» in previsione di una loro eventuale partecipazione alle elezioni. Diciamo subito che la presentazione dei simboli non equivale a quella delle liste e quindi all'effettiva partecipazione al voto, e che le commissioni che dovranno esaminare la liceità dei simboli scelti potrebbero obiettare all'uso come emblema politico di un marchio di fabbrica come è il «cavallino rampante» della Ferrari.
Alla scadenza per presentare i simboli, alle 16 del primo maggio, i funzionari si sono potuti sbizzarrire a contarne 59: molti presentati dallo stesso raggruppamento politico. Il record lo ha conquistato la «Lega Lombarda» con ben 14 simboli, quasi tutti dominati dal «guerriero di Legnano».
Anche la «Liga veneta» ha presentato la bellezza di 9 simboli in buona parte dei quali figura il Leone di San Marco, che non lotta più come una volta contro i turchi, ma contro i «soliti meridionali». Gli autonomisti veneti al Leone non rinunciano; quindi lo presentano in tutte le versioni: quella pacifica con il vangelo aperto e la scritta in pseudo veneto «paxe» o quella guerresca dove il leone impugna la spada.
Anche gli automobilisti hanno presentato altri due simboli oltre a quello con il «cavallino rampante». Naturalmente ci sono poi i simboli classici dei partiti italiani comprese tutte e tre le versioni dell'emblema del Psi: quella «storica» con libro e falce e martello, quella intermedia con l'aggiunta del garofano e quella attuale del solo garofano, e poi socialdemocratici, demoproletari, comunisti, democristiani, missini; repubblicani e liberali sono presenti sia con due simboli separati, sia con due da utilizzare nel caso di una lista comune.
Da ieri è al lavoro la commissione: può anche ricusare alcuni simboli, ma è possibile far appello alla Cassazione; poi i partiti dovranno darsi da fare per raccogliere da un minimo di 30 mila ad un massimo di 35 mila firme per ottenere che il simbolo compaia sulla scheda elettorale a questa seconda fase sarà conclusa solo il 9 maggio.
Trentamila firme non sono poche: le raccoglieranno certamente Dc, Pci, Psi e tutti i partiti «storici», ma ce la farà Armando Piano Del Balzo, il signore il cui nome compare al centro del simbolo del «Partito esecutivo nazionale Sos»? Chi lo sa? Forse la sua è proprio una angosciata richiesta d'aiuto.

[Fabio Negro]

40 ANNI

Consiglio d'Europa

TRIESTE — In occasione del 40.o anniversario della fondazione del Consiglio d'Europa, che ricorre il 5 maggio, l'assessore regionale agli enti locali, Dario Barnaba, che ha partecipato recentemente, a Strasburgo alla riunione annuale della «Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa», ha inviato un messaggio a tutte le autonomie locali del Friuli-Venezia Giulia.
Barnaba ricorda che il Consiglio d'Europa fu istituito a Londra il 5 maggio 1949, sulla spinta delle riflessioni che il disastro della guerra aveva imposto a popoli e governi. Scopo del Consiglio, al quale oggi aderiscono 23 democrazie parlamentari, è quello di difendere e promuovere i diritti umani, favorire la comprensione reciproca tra i popoli, cercare di far maturare il senso dell'identità europea: ciò avviene riunendo i governi, i parlamentari, gli esperti, per armonizzare le politiche e le norme legislative degli stati membri.
Dal 1957, all'interno del Consiglio è stata creata la Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa: un consesso internazionale che associa i rappresentanti delle comunità locali ai problemi europei.

PALESTINESI / UN «SUCCESSO» LA VISITA ALL'ELISEO

Arafat promette ma non convince

Il Presidente Mitterrand ha chiesto al leader dell'Olp di riconoscere il diritto di Israele a esistere

«Arafat oggi! Khomeini domani!» affermano i manifesti affissi in diverse città per protestare contro la visita ufficiale in Francia di Yasser Arafat, leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — E' sceso dall'aereo (un Jet star iracheno) sorridendo, insagomato nella consueta tenuta militare color kaki, in testa la «keffiek» palestinese; Arafat ha trovato un tappeto rosso steso sulla pista di Orly, un esponente del governo francese (il sottosegretario alle relazioni culturali internazionali) delegato ad accoglierlo, una trentina di ambasciatori e diplomatici del mondo arabo (ma non c'era il rappresentante della Siria) e quattro bambini franco-palestinesi che gli hanno offerto un cestino di fiori.

E' cominciata così ieri mattina, con uno spiegamento di forze straordinarie, la visita del capo dell'Olp a Parigi. Super-presidiato il tragitto da Orly all'Eliseo, dove Arafat ha avuto un incontro di 90 minuti con Mitterrand; in stato di totale assedio l'Hotel de Crillon, in piazza della Concordia, dove il leader palestinese ha prenotato tre «suites»: poliziotti francesi e guardie del corpo palestinesi dappertutto, davanti ad ogni camera, perfino nelle cucine, nelle cantine, nella lavanderia.

Il Presidente Mitterrand, secondo quanto riferito dal portavoce dell'Eliseo, ha dato atto ad Arafat della svolta effettuata dall'Olp per una soluzione pacifica del conflitto con Israele; ma ha anche insistito sui «necessari chiarimenti» da parte della centrale palestinese, affinché l'Olp possa essere definitivamente accettato dalla comunità internazionale.

In particolare Mitterrand ha osservato che «il mantenimento della carta dell'Olp, adottata nel 1964, contraddice su punti importanti il programma politico adottato il 15 novembre 1988 dal Consiglio nazionale palestinese di Algeri». Che cosa aspetta Arafat ad aggiungere un brano al documento, in cui si riconosca il diritto d'Israele ad esistere? «E' bene che le cose siano messe in chiaro», ha concluso il Presidente francese, «e che l'evoluzione dell'Olp arrivi allo stadio finale».

Arafat non ha battuto ciglio; il tono perentorio di Mitterrand non deve averlo turbato granché; per lui il solo fatto di essere lì, all'Eliseo, in visita ufficiale, costituiva un successo innegabile. E non ha avuto esitazioni, più tardi, nel definire «utile e riuscito» il colloquio con il Presidente, tale da «offrire un nuovo impulso verso la conquista della pace».

Subito dopo, trasportato al Crillon e chiuso come in un bunker nei suoi appartamenti al terzo piano, il capo dell'Olp ha avuto un incontro con il segretario socialista Pierre Mauroy, cui ha solennemente rinnovato l'impegno dell'Olp a «riconoscere le risoluzioni dell'Onu, a riconoscere Israele, a condannare il terrorismo». E' stato, il suo, un «inno alla pace», come lo hanno definito i testimoni; e proprio nel corso del colloquio con Mauroy è giunta la notizia dell'attentato in Libano, contro Issam Salem, responsabile di al Fatah. Arafat — ha detto ai giiornalisti Pierre Mauroy — ne è rimasto sconvolto.

L'importanza delle dichiarazioni di Arafat in Francia, secondo molti osservatori, è ancora tutta da dimostrare: le ambiguità non si sono dissolte, e in ogni modo la Francia — come osserva «Le Monde» — non ha certo i mezzi degli Stati Uniti per far progredire la vertenza in modo decisivo. Resta il fatto che Parigi, nonostante le polemiche tuttora arroventate su questa visita, è riuscita ad inserirsi sul palcoscenico diplomatico internazionale: con quali risultati, lo vedremo nel volgere di poche ore.

Arafat è davvero disposto a concessioni rilevanti e a modificare la carta del 1964? La comunità ebraica, indignata nel veder tributare onori ufficiali al capo dell'Olp, giura di no. Le manifestazioni di protesta continuano: ieri, giornata rievocativa dell'Olocausto (la «Shoah»), si sono susseguite nella capitale francese. Cesseranno solo oggi, quando Arafat, dopo un incontro con il primo minstro Rocard, riprenderà l'aereo del ritorno.

PALESTINESI / UN'ALTRA POLEMICA

Minaccia Usa di «ritiro» dall'Oms

Baker: no all'Olp nell'Organizzazione mondiale sanità

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano James Baker ha minacciato di ritirare il contributo finanziario degli Stati Uniti all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), organismo collaterale delle Nazioni unite, se l'Olp verrà ammessa come membro. La posizione del capo della diplomazia statunitense è stata annunciata alla stampa dalla portavoce del Dipartimento di Stato, Margaret Tutwiler, la quale ha aggiunto che se la minaccia non dovesse avere effetto, allora gli Stati Uniti potrebbero prendere in esame altri non precisati provvedimenti.

Il dott. Hiroshi Nakajima, un medico giapponese, a Ginevra ha detto di avere cercato di persuadere il leader della Organizzazione per la liberazione della Palestina Yasser Arafat a ritirare la domanda di adesione all'Oms.

Le lettere con le quali Arafat e il suo rappresentante presso l'Oms a Ginevra, Nabil Ramlawi, hanno avanzato la domanda per essere ammessi a diventare membri hanno irritato e in un certo senso preoccupato i circoli politici israeliani, non tanto per il contenuto delle stesse quanto per l'intestazione delle missive.

I fogli sui quali è stata scritta la domanda recano lo stemma dello Stato palestinese proclamato ad Algeri il 15 novembre scorso, stemma che ha provocato le proteste del ministero degli Esteri di Gerusalemme.

Un alto funzionario del ministero, coperto dall'anonimato, ha detto che preoccupa il fatto che lo stemma scelto dai palestinesi dell'Olp per simbolizzare il loro Stato, includa, oltre ai territori occupati di Gaza e della Cisgiordania, anche buona parte di Israele stesso.

Il funzionario ha distribuito ai giornalisti copie fotostatiche delle due lettere. Lo stemma, oltre allo schema stilizzato del territorio, include una fiamma, i colori della bandiera palestinese e le parole: «Stato di Palestina», «Unità nazionale» e «Liberazione».

L'Olp ha deciso di chiedere l'ammissione all'Oms perché questo è l'unico organismo Onu che approvi le richieste di nuove adesioni con la maggioranza semplice, senza richiedere la maggioranza per due terzi.

Il rappresentante della Lega araba all'Onu Clovis Maksoud ha intanto espresso il proprio «profondo rincrescimento» per l'annunciata decisione degli Stati Uniti di sospendere i pagamenti all'Organizzazione mondiale della sanità se, come molti prevedono, quest'ultima conferirà la settimana prossima lo status di membro di pieno diritto all'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

PALESTINESI / LIBANO

Ferito il rappresentante dell'Olp

E' gravissimo - Uomini mascherati gli hanno sparato per strada a Sidone

SIDONE — Il rappresentante personale di Yasser Arafat in Libano, Issam Salem, alias Issam Al-Loh, è stato ferito gravemente ieri mattina in una via di Sidone mentre viaggiava a bordo della sua auto. I medici dell'ospedale dove è stato ricoverato hanno fatto sapere che le sue condizioni sono disperate e che «ha poche probabilità di sopravvivere».

Salem è il responsabile di Al Fatah, la principale componente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

La radio «Voce del Libano» ha precisato che un gruppo di uomini mascherati ha fatto fuoco, poco dopo le 13 locali (e italiane), contro l'auto sulla quale Salem si trovava. La vettura stava viaggiando nella via Fakhreddine di Sidone, città che ospita i campi palestinesi di Ein El Helwieh e di Miyeh-Miyeh.

In un primo tempo fonti dell'«Olp» e la stessa «Voce del Libano» avevano affermato che Salem era rimasto «mortalmente colpito al capo». Solo la «Voce della Nazione» aveva detto subito che egli non era morto bensì «in fin di vita», notizia questa che si è rivelata vera soltanto in serata.

Infatti, la stessa radio, che trasmette da Beirut-Ovest, ha sostenuto che Salem «veniva operato in questi momenti al capo, all'Hammoud», l'ospedale più grande di Sidone che sorge nei pressi di Ein El Helwieh.

Fonti palestinesi interpellate a Beirut e a Nicosia hanno detto di non essere in grado di confutare la notizia della «Voce della Nazione», secondo la quale Salem sarebbe ancora in vita.

D'altra parte i collegamenti con Sidone sono difficili.

Quattro giorni fa, un altro attentato era stato fatto a Sidone, contro la casa di Zeid Wehbi, il portavoce ufficiale di «Al Fatah», il principale gruppo dell'«Olp». Wehbi non era in casa e si è salvato.

L'attentato contro Salem e quello fallito contro Wehbi hanno riaperto un capitolo di sanguinosi episodi che a Sidone hanno avuto i palestinesi per vittime.

Salem è stato colpito proprio nelle ore in cui Arafat veniva per la prima volta ricevuto dal Presidente francese François Mitterrand: importante passo per l'«Olp». In questi tempi, inoltre, le diplomazie del Marocco e dell'Algeria stanno operando per un riavvicinamento tra Arafat e la Siria, che di fatto controlla i gruppi palestinesi radicali.

Intanto a Parigi personalità della delegazione che accompagna il capo dell'Olp Yasser Arafat nella sua visita ufficiale in Francia si sono dichiarate «sconvolte» alla notizia dell'attentato nel quale è rimasto gravemente ferito a Sidone Issam Salem.

Arafat è stato informato del ferimento del suo rappresentante personale in Libano mentre era a colloquio con il primo segretario del Partito socialista francese Pierre Mauroy. Dopo un attimo di smarrimento — hanno riferito le stesse fonti — egli ha ripreso la conversazione.

PALESTINESI / BEIRUT

Bombe sui quartieri

«Sei colpi di cannone al minuto»

BEIRUT — Nuovamente drammatica la situazione in Libano. L'altra notte, nonostante la tregua imposta dalla Lega araba ed accettata sia da cristiani che da musulmani sono ripresi violenti i combattimenti fra le due fazioni. Il porto di Beirut-Est e la zona di Amschit, sulla costa, sono stati bombardati ieri mattina dai musulmano-siriani. La polizia non ha riferito il bilancio delle vittime delle ultime ore, ma senza dubbio è stata combattuta la battaglia più dura da quando venerdì scorso è stata proclamata la cessazione del fuoco.

La radio «Voce del Libano» ha riferito che fin quasi all'alba di ieri i siriani e i musulmani hanno colpito anche numerosi quartieri di Beirut-Est. Fino a «sei colpi di cannone al minuto» sono stati sparati su Ein Rummaneh, Ashrafieh e Salumi, zone densamente popolate sulla «Linea verde» che divide la capitale, oltre che su Hazmieh e la collina di Baabda.

Secondo la stampa locale fino alla mezzanotte dell'altro ieri le furiose battaglie, iniziate l'8 marzo, hanno complessivamente causato 276 morti e 1.002 feriti.

PALESTINESI / IL RICONOSCIMENTO ITALIANO

In vista un accordo

ROMA — Per la prima volta un rappresentante dell'Olp, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, ha fatto il suo ingresso nel Parlamento italiano. Nemer Hammad, portavoce di Arafat in Italia, seduto nella tribuna riservata al corpo diplomatico, ha assistito ieri alla Camera al dibattito sulle mozioni per il riconoscimento della Palestina che i deputati dovranno votare oggi.

C'è la possibilità che l'assemblea di Montecitorio approvi a larga maggioranza un documento unitario sulla base delle mozioni della Dc (a cui non sarebbero contrari liberali e repubblicani) e di un'altra (il primo firmatario è il demoproletario Mario Capanna) sottoscritta da ben 250 deputati di tutti i partiti, ad esclusione del Pli e del Pri. Al governo si chiede in particolare di dare alla delegazione dell'Olp in Italia quel riconoscimento pieno ed ufficiale che ora manca.

Alla seduta della Camera, Nemer Hammad, ieri ha potuto assistere non in quanto rappresentante dell'Olp, ma come membro della delegazione diplomatica irachena.

I voti della maggior parte dei deputati potrebbero convergere sul documento presentato dal democristiano Sarti ed altri in cui si chiede di «adeguare il livello dei rapporti con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina alle nuove realtà, ridefinendo in particolare, e in modo appropriato, la posizione del rappresentante dell'Olp a Roma, attraverso l'adozione di una formula che meglio esprima la natura delle funzioni svolte e del rapporto con l'Organizzazione».

La mozione di Capanna e degli altri 249 deputati di quasi tutti i partiti chiede invece un immediato riconoscimento dello Stato palestinese «che conviva in pace e in reciproca sicurezza con quello di Israele». Si chiede anche di intensificare gli sforzi per l'avvio della conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente.

Capanna nel suo intrvento ha sottolineato la «larga ed inedita volontà unitaria del Parlamento» sul problema palestinese. A sottoscrivere la sua mozione sono stati infatti 112 deputati del Pci, 58 del Psi, 25 della Dc, quattro radicali, sei del gruppo misto, tutti i rappresentanti della Sinistra indipendente, di Dp e dei verdi, due socialdemocratici ed un missino. Al Senato, inoltre, la stessa mozione ha raccolto già 197 firme.

Il voto è previsto per oggi, dopo la replia del ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Oltre alla mozione dei 250 deputati di quasi tutti i partiti, ne sono state presentate altre da Pci, Msi, Dc, Psi, Verdi, Psdi e radicali. Tutte chiedono il riconoscimento dello Stato palestinese, ma con formule diverse.

I radicali hanno anche proposto che l'Italia chieda l'integrazione di Israele e della Palestina nella Comunità europea in modo che ad entrambi i Paesi sia assicurato un futuro di pace. Tra i gruppi parlamentari esiste una comune volontà di trovare un'intesa su un documento unitario.

Un chiaro invito per un accordo è stato rivolto dal democristiano Adolfo Sarti, primo firmatario della mozione presentata dalla Dc. Anche i socialisti hanno chiesto al governo «una posizione favorevole al riconoscimento politico dell'entità statuale palestinese e, in prospettiva, del costituendo governo provvisorio». Gli unici partiti a non aver presentato una propria mozione sono il Pri ed il Pli.

[Elvio Sarrocco]

FAVOREVOLI I SINDACATI

Verso una tregua per i trasporti

L'«armistizio» dovrebbe protrarsi per un periodo di tre mesi e verrebbe a concretare l'invito rivolto sabato scorso da Santuz, seriamente preoccupato per la piega che gli avvenimenti avevano assunto negli ultimi tempi. In cambio, si chiede al governo di definire un quadro ragionato di politica del settore.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Cgil, Cisl e Uil sono disposte a sospendere per tre mesi ogni agitazione nei trasporti pubblici. E' il sì dei confederali alla tregua chiesta sabato scorso dal ministro dei Trasporti Giorgio Santuz. In cambio, Cgil, Cisl e Uil chiedono al governo di azzerare tutti i piani e le riforme di cui si è parlato in questi mesi, e di definire con i rappresentanti dei lavoratori «un quadro di politica dei trasporti». L'annuncio della disponibilità alla tregua è stato dato ieri dal leader della Cisl, Marini, il quale ha specificato che se l'idea verrà accettata «tutte le componenti del lavoro nei trasporti, a cominciare dai piloti, devono essere chiamate al tavolo del confronto, e invitate ad assumere la massima responsabilità».

In questa eventualità il sindacato è disposto a discutere immediatamente su proposte concrete come l'«autorità unica» richiesta dal presidente dell'Alitalia Verri per il sistema aeroportuale, l'omogeneizzazione dei contratti (solo per il trasporto aereo sono una decina), l'unificazione delle scadenze, gli assetti istituzionali delle aziende, i programmi di rilancio delle ferrovie, la riforma dei porti e del cabotaggio, il ruolo della flotta pubblica, il potenziamento del trasporto urbano.

Il sì del sindacato alla tregua è maturato a metà della scorsa settimana. A tessere la tela, con il beneplacito di Cgil e Uil, sono stati il segretario confederale del settore trasporti della Cisl, Arconti, e il ministro Santuz. Quando Santuz, sabato, è sbottato con il suo «ora basta, non è più tollerabile quello che sta succedendo nei trasporti. E' necessaria una tregua», già aveva avuto un mezzo disco verde dal sindacato.

A questo punto, la partita torna in mano al ministro, al quale spetta il compito di impegnare De Mita e l'intero governo. «Ci siamo resi conto — dicono alla Cisl — che la situazione è di emergenza e come tale merita un'iniziativa d'emergenza. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, ora speriamo che Santuz non si fermi a metà del guado e che il governo prenda in mano con decisione un coacervo di problemi che richiede di essere aggredito con soluzioni di straordinarietà».

La tregua richiesta da Santuz e accettata, seppure a condizione, dai sindacati ha almeno un paio di «spiegazioni politiche». Sul versante sindacale c'è la consapevolezza di agire in un settore in cui le spinte autonomiste (basti ricordare che cosa accadde con il contratto dei dipendenti di terra dell'Alitalia, o quel che avviene con i piloti, e i macchinisti dei treni) diventano sempre più violente. In sostanza, se Cgil, Cisl e Uil non si danno da fare rischiano di essere sempre più estromessi dal settore trasporti.

Sul fronte governativo Santuz potrebbe farcela a convincere De Mita, perché un accordo con i sindacati sui trasporti servirebbe a risanare lo strappo che si è creato con lo sciopero generale sui ticket.

A sostegno delle due posizioni ci sarebbe il sospiro di sollievo, tipo boato da stadio, dei cittadini esausti di passare da uno sciopero all'altro.

Se il barometro tende a mettersi al bello, molte incognite, però, restano in sospeso. Prima fra tutte: come reagiranno i vari autonomi, cobas, coordinamento? Accetteranno o meno la tregua? Di certo per i «non confederali» è un bello sgambetto. Non a caso Marini ha accennato esplicitamente all'opportunità di coinvolgere i rappresentanti dei piloti (molti aderenti all'Anpac, molti all'Appl, pochissimi a Cgil, Cisl e Uil) nell'eventuale trattativa con il governo. In definitiva, a meno di un no di De Mita alle condizioni poste dal sindacato, sul fronte dei trasporti tra pochi giorni dovrebbe scattare la tregua.

Tutto questo mentre proprio ieri il «coordinamento» dei macchinisti ha confermato l'agitazione del 12 maggio dei macchinisti di Genova, Firenze e Torino, e ha dato mandato ai suoi rappresentanti di insistere per un nuovo sciopero nazionale nella riunione in programma per domani a Firenze.

BILANCIO

Le vittime del «ponte»

ROMA — Cinture e limiti di velocità non hanno fermato l'ecatombe. Ma sulle strade delle vacanze si muore di meno. La conferma viene dai dati definitivi sugli incidenti stradali verificatisi nell'ultimo ponte, quello del primo maggio. Quarantanove pesone hanno perso la vita nei tre giorni di festa e 1076 sono rimaste ferite in 1441 incidenti, 55 dei quali hanno coinvolto i «bisonti».

Nella settimana dal 25 aprile al primo maggio si è verificato un solo incidente stradale mortale, con una sola vittima. Si tratta di un dato eccezionale — hanno fatto notare alla società Autostrade — che non trova riscontro in analoghi periodi di intenso traffico.

Gli automobilisti hanno comunque dimostrato di essere per il momento un po' restii ad «allacciarsi» al sedile con le cinture. Le forze di polizia del resto ne hanno sorpresi quasi duemila non in regola con le nuove norme su cinture e seggiolini, scattate il 27 aprile scorso.

In particolare sono state 159 le contravvenzioni per il mancato montaggio, 1780 quelle per il mancato uso ed infine 24 per la mancata installazione dei seggiolini per i bambini di età compresa tra gli zero e i 4 anni.

Intanto ieri due donne, Jole Favaro, 44 anni, e Lidia Martinelli, 85, entrambe di Trento, sono morte in un incidente stradale avvenuto per cause in corso di accertamento sulla statale «53» a Fossalunga di Vedelago (Treviso). Le due donne viaggiavano a bordo di una «Fiat Regata», condotta dalla Favaro, che si è scontrata con un autocarro alla cui guida si trovava Antonio Baratella, 50 anni, di Venezia. Jole Favaro e Lidia Martinelli sono morte all'istante, mentre il conducente dell'autocarro è rimasto illeso.

LA LIBERAZIONE DI SILVANA DALL'ORTO

«Mi hanno trattata bene»

La donna e il marito sono stati interrogati quasi tre ore dal magistrato

Silvana Dall'Orto, moglie dell'industriale della ceramica Giuseppe Zannoni.

«I familiari — ha detto il procuratore della Repubblica Elio Bevilacqua — ci hanno tenuto all'oscuro della trattativa e non ci hanno fornito alcun aiuto per la cattura dei banditi». Non si escludono provvedimenti giudiziari a carico del consorte della Dall'Orto, l'industriale Zannoni, e di tutta la famiglia.

PARMA — Legata come un salame mani e piedi a pochi metri dal ciglio dell'autostrada A15, un chilometro dal casello Parma Ovest, alla periferia della città. Così Silvana Dall'Orto, 41 anni, rapita nella sua villa di Casalgrande, in provincia di Reggio Emilia, il 19 ottobre scorso, è stata soccorsa da una pattuglia della Polizia stradale di Parma all'una e quaranta di ieri. «Sono Silvana Dall'Orto — ha detto la donna agli agenti — avvertite mio marito». La signora indossava una tuta, un paio di scarpe da tennis ed era avvolta in una trapunta.

I piedi e le mani immobilizzati dalle corde, Silvana Dall'Orto ha aspettato per circa due ore che qualcuno la scorgesse tra l'erba alta. Un camionista si era anche fermato non distante da lei, ma non ha sentito le sue urla.

Era passata da poco la mezzanotte di ieri, quando una voce maschile aveva telefonato alle questure di Parma e Modena per avvertire del rilascio della sequestrata. Un'informazione secca, brevissima, avvertiva che la donna era sulla A15 ma non diceva il punto. Le indagini sono scattate subito e in un'ora, all'1.40 di ieri, la donna è stata rintracciata al chilometro uno dell'autostrada che da Parma conduce a La Spezia. Così si è conclusa dopo 194 giorni la prigionia di Silavana Dall'Orto moglie dell'industriale delle ceramiche Giuseppe Zannoni, 50 anni compiuti il 27 aprile scorso, giorno in cui è stato pagato il riscatto per la liberazione della moglie: 4 miliardi tondi.

La signora, parmigiana di nascita, è stata trasportata nella caserma della Polstrada di Parma. Dopo poco è arrivato anche il marito che ha così potuto riabbracciarla dopo oltre sei mesi di prigionia.

Verso le tre, dopo una breve conversazione con il sostituto procuratore della Repubblica di Parma, Giuseppe Mattioli, il marito e la signora sono stati accompagnati a Reggio Emilia dove li attendeva il Procuratore della Repubblica Elio Bevilacqua che ha condotto finora le indagini. Il magistrato ha interrogato Silvana Dall'Orto e il marito per quasi tre ore.

«Sono sempre stata trattata in modo principesco» ha raccontato la donna che non appariva affatto provata dal sequestro. Ha detto di aver passato questi lunghi mesi chiusa in una grande stanza probabilmente di una grande villa.

«Di questa faccenda — ha detto il magistrato che in passato aveva indagato negli ambienti degli immigrati calabresi della città emiliana — per ora non esistono riscontri e verifiche oggettive: si tratta solo della versione della famiglia». Elio Bevilacqua ha definito questo sequestro «singolare» per come si è arrivati alla conclusione. «I familiari — ha detto — ci hanno tenuto all'oscuro della trattativa e non ci hanno fornito il minimo aiuto per la cattura dei banditi». Lo sblocco della situazione pare sia avvenuto, stando al racconto di Giuseppe Zannoni, tramite una trattativa privatissima fra l'emissario della famiglia, l'industriale delle ceramiche di Orvieto Sandro Maggi (che era presente il giorno del sequestro in casa Zannoni) e i rapitori. Insieme si sarebbero dati appuntamento stabilendo il prezzo del riscatto sceso dai 7 miliardi iniziali ai 4 pagati. A consegnare materialmente la cifra, sarebbe stato proprio Sandro Maggi, ieri interrogato a lungo dai carabinieri di Reggio Emilia.

Le banconote erano contenute in una valigetta e di esse non sono state segnate le matricole. Un particolare, questo, che, unitamente alla trattativa privata, ha notevolmente irritato la Procura della città emiliana.

«In relazione a questo comportamento — ha spiegato il Procuratore Bevilacqua — non escludo domani di spiccare provvedimenti giudiziari a carico della famiglia Zannoni e di Sandro Maggi. E bene che certa gente — ha proseguito — si renda conto che un sequestro non è un fatto privato ma un grave reato che coinvolge la società».

RITROVATA A REGGIO CALABRIA L'AUSILIARIA DELLA NATO

Il fascino del «vu' cumprà»

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

NAPOLI — Al fascino discreto della divisa ha preferito il fascino ruspante e vitale di un «vu' cumprà». Per nove mesi ha spignattato per il suo uomo e gli ha pulito la casa-tugurio-magazzino di Villa San Giovanni dove Nasyb Frakreddine, da Casablanca, finito agli arresti domiciliari per spaccio di marijuana, abitava con la madre e con nove connazionali che smerciavano paccottiglia sulle strade.

Jennifer Muir, 23 anni, sergente ausiliario della base americana di Agnano, addetta alle telecomunicazioni, viveva intensamente un sogno d'amore dal sapore esotico e zingaresco, mentre tutti la credevano morta. Era svanita nella notte, la sera del 29 luglio, dopo un litigio con il fidanzato napoletano e dopo ore di folli bevute e di sesso cercato e subito.

L'hanno ritrovata due agenti della Polstrada di Reggio Calabria alle 2 di domenica. Gli agenti Pietro Restino e Carmelo Mazzeo si sono trovati di fronte una quieta casalinga, tracagnotta, i capelli biondi tinti di rosso fulvo, qualche efelide, lo sguardo sottomesso e distratto. Perché non si era mai fatta viva in questi mesi? «Avevo paura di essere processata per diserzione», ha spiegato Jennifer con voce piana, quasi rassegnata.

Probabilmente il mistero non si sarebbe mai sciolto se il caso e l'occhio clinico di un poliziotto non avessero dato una mano decisiva. Il primo anello di questa catena di avvenimenti è un incontro fortuito. Il 25 aprile l'agente Pietro Restino vede Frakreddine assieme a una ragazza dai capelli rossi nell'area di servizio Agip di Villa San Giovanni, sull'autostrada Reggio Calabria-Salerno. E' sorpreso. Il marocchino dovrebbe essere agli arresti domiciliari. Come mai gira indisturbato?

Da un rapido controllo dei documenti emerge però che Frakreddine è libero di muoversi come vuole, perché la misura restrittiva è scaduta in marzo. Alla guardia resta impressa la faccetta pulita e per bene della sua compagna.

Cinque giorni dopo Rai Tre dedica una puntata di «Chi l'ha vista?» all'ausiliaria americana che da nove mesi pare inghiottita dal nulla. Dal Connecticut è volato a Roma il padre Thomas, un ingegnere dell'Ibm. L'uomo ha affrontato la trasferta vincendo uno scetticismo che lo attanaglia da tempo. «Un silenzio così lungo fa cadere ogni speranza», ha confidato agli amici più intimi. Finita la trasmissione torna sfiduciato al suo albergo, l'hotel Clodio. E' la mezzanotte di sabato. Pietro Restino, l'eroe positivo di questa storia a lieto fine, sabato sera non guarda la tv. Però domenica alle 13.30, in questura, sfoglia una copia di Epoca che pubblica l'annuncio della trasmissione e una foto di Jennifer. L'agente fa un salto sulla sedia. «E' la ragazza che ho visto con Frakreddine sbotta.

Assieme a Carmelo Mazzeo va a cercare la ragazza. Girano Villa San Giovanni inutilmente. Alle 2 bussano alla porta di Frakreddine. Nella bicocca di due stanze trovano nove connazionali dell'uomo, poveracci che gli pagano un affitto per i paglericci e che comprano da lui la merce necessaria per il loro commercio da marciapiedi. Nell'unica stanza vera dell'appartamento Jennifer dorme tranquilla. «Sono Antonia Smith», cerca di mentire con la voce impastata dal sonno. Ma la bugia non resiste a un trucco vecchio come il mondo. «Jennifer» sussurra un funzionario alle sue spalle. Il sergente della marina americana si volta di scatto e ammette così la sua vera identità.

La portano in questura. Alle 3 la prima telefonata in America, alla madre. Alle 4 squilla il telefono nella stanza dell'hotel Clodio, «hye daddy», ciao papà, squilla la voce di Jennifer nella cornetta. Alle 14.15 la ragazza arriva a Napoli. Il sostituto procuratore Franco Roberti, il magistrato che indagò sulla sua scomparsa, la interroga fino alle 23.

«Ero drunk, ubriaca, molto ubriaca. Hanno approfittato di me in due o forse in più di due». Il colloquio con il magistrato comincia così. Perché aveva bevuto? Jennifer racconta una delusione d'amore. Il giorno prima, il 28, Rebecca Ross, la sua migliore amica, aveva avuto un bambino. Jennifer le è stata vicina, ha gioito e sofferto con lei. E' il 29, ha un appuntamento con il suo fidanzato. Gianfranco Scarano, di Pozzuoli. E' il principio del dramma ora concluso.

Jennifer Muir

L'AGGUATO A COSENZA: CON IL GRADUATO COLPITO UN FIGLIO, FERITE LA MOGLIE E UN'ALTRA BAMBINA

La «lupara» per zittire il maresciallo

Francesco Sansone combatte contro la morte. Gravissimo anche il figlio di dodici anni appena. Leggermente ferite la moglie e una bimba.

COSENZA — I killer hanno tentato di fare una strage per cancellare dalla faccia della terra l'intera famiglia di Francesco Sansone, 42 anni, maresciallo degli agenti di custodia del carcere di Cosenza. Il commando è entrato in funzione alle 22 circa del primo maggio quando la famiglia Sansone al gran completo stava facendo ritorno a casa. Da dietro gli alberi che costeggiano la vecchia provinciale, poco prima di arrivare a Marano Marchesato, un paesino vicino Cosenza, è arrivata una tempesta di piombo: pallettoni caricati a lupara.

Francesco Sansone ora sta combattendo contro la morte nell'ospedale di Cosenza. Gravissimo anche Pierluigi, il figlio di 12 anni appena, colpito al petto da una micidiale pallottola. Ilda Occua, la moglie salvadoregna e un'altra bimba di otto anni, Giovanna, sono rimaste leggermente ferite dai vetri dell'auto andati in frantumi sotto i colpi di fucile. Illesa, invece, Verena, 11 anni. Che si sia sparato per provocare una strage, purtroppo è senza dubbio.

L'agguato, forse, riporta al carcere di via Popilia da alcuni anni al centro di storie inquietanti e misteriose. Sansone aveva ispirato e condotto una battaglia di denuncia su presunte irregolarità dentro il carcere. Assieme ad altre trenta persone aveva risposto alle domande della Digos di Cosenza senza nascondere nulla su quel che accadeva dentro le mura del reclusorio.

Partendo dalla sua testimonianza, verificata nelle dichiarazioni di altri agenti e, a quanto pare, di qualche recluso, era partita un'indagine che alla fine aveva registrato una svolta eclatante. Le manette erano scattate attorno ai polsi di Michele Rizzo, direttore del carcere accusato dal magistrato di concussione, peculato, omissione e abuso in atti d'ufficio. Assieme al direttore, sotto inchiesta era finito anche Settimio Cascato, sottufficiale delle guardie di custodia di via Popilia. Anche per lui per accuse gravissime: permessi concessi a suon di milioni, vita allegra dentro le sbarre per i carcerati potenti e ricchi.

Rizzo ora è libero: il tribunale della libertà ha annullato l'ordine di cattura, ma le accuse nei suoi confronti sono rimaste in piedi e le indagini degli inquirenti continuano.

Ma i misteri di via Popilia non finiscono qui. Il predecessore del dottor Rizzo, Sergio Cosmai, un dirigente ritenuto rigoroso e incorruttibile, venne assassinato in un agguato nel 1985. Un delitto su cui non si è mai fatta luce, ma che tutti ritengono sia stato ordinato da dentro il carcere per spezzare i meccanismi che impedivano alla malavita cosentina il controllo del carcere.

Alfredo Serafini, procuratore della Repubblica di Cosenza, ha ieri dichiarato che «per il momento nelle indagini sul ferimento di Sansone e dei figli non viene privilegiata alcuna pista particolare. Quella di un collegamento con l'arresto del direttore del carcere — ha aggiunto — è una traccia come tutte le altre e per adesso non ha alcun significato particolare».

Il «comitato di coordinamento contro la criminalità e l'illegalità» sorto recentemente a Cosenza e del quale fanno parte anche i poliziotti del Siulp, in un suo comunicato collega invece esplicitamente il tentativo di strage alle vicende del carcere. Si ricorda che Sansone «ha promosso» la denuncia che ha poi portato agli arresti. E soprattutto si dice che Sansone era da oltre otto mesi in congedo; insomma, nessun contatto con il carcere per tanto tempo, nessuna storia che possa aver fatto scattare una vendetta così determinata.

Siamo di fronte, avverte il coordinamento, al tentativo di terrorizzare il nuovo direttore e a una dimostrazione, verso tutti gli altri agenti, di quel che potrebbe capitare loro se non terranno chiusa la bocca.

Ieri per la Calabria è stata un'altra giornata di sangue. I killer sono entrati in azione a Reggio Calabria dove è stato ucciso il proprietario di un negozio di ferramenta, Annunziato Liuzzo, 63 anni. Poche ore prima a Siderno, nel cuore della Locride, è stato ammazzato Rocco Romeo, 30 anni, con precedenti penali.

Ieri mattina, infine, a Funara di Muro, il paese del boss Nino Imerti, detto «nano feroce», alcuni colpi di fucile sono stati sparati contro Vincenzo De Gregorio, rimasto ferito ma non gravemente.

IL GIUDICE RIGGIO AL CSM

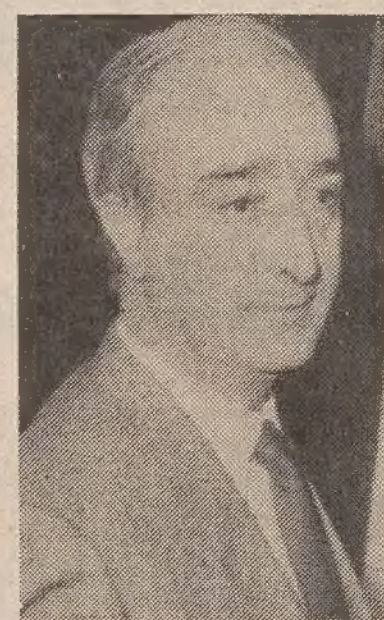
«Quelle minacce sono tutte vere»

Il magistrato ha chiesto di essere trasferito da Agrigento

ROMA — Gianfranco Riggio (nella foto) ha chiesto di essere trasferito da Agrigento. Il giudice che ha rinunziato a entrare nel «pool» di Domenico Sica per paura della mafia, che aveva minacciato la sua famiglia, ha chiesto ieri al Csm di andare a Caltanissetta o a Catania. O addirittura a Firenze o Roma (e ha indicato altre sedi di suo gradimento) evitando così il trasferimento d'ufficio richiesto nei suoi confronti dal ministro Vassalli.

E' stato questo l'esordio del magistrato nell'aula Bachelet, ieri pomeriggio, dove era stato convocato dalla prima commissione referente dal Csm. Alla seduta hanno partecipato quasi tutti i membri del Consiglio e sulla richiesta di Riggio si è aperto un acceso dibattito.

Alla fine è prevalsa l'opinione che in ogni caso il presidente della Corte d'assise di Agrigento doveva ormai fornire la sua versione dei fatti che hanno dato origine al «caso Riggio» e alle richieste di Vassalli di trasferimento d'ufficio e di apertura di procedimento disciplinare nei suoi confronti. Per aver minato la credibilità della magistratura, ha scritto l'ispettore Rovello inviato in Sicilia dal ministero, avanzando anche pesanti riserve sull'attendibilità del racconto di Gianfranco Riggio.

Le minacce sono vere, ha sostenuto invece il presidente di Agrigento, giurando sulla testa delle sue figlie che non ha inventato neanche una virgola. E ha invocato la comprensione dei consiglieri. «Ho riflettuto una intera giornata, poi ho telefonato al prefetto Sica per consigliarmi con lui», ha raccontato al Csm Gianfranco Riggio.

Ma non è riuscito a mettersi in contatto con l'Alto commissario (direttamente) per giorni: «Non potevo raccontare tutto alla segreteria di Sica», ha affermato. Finalmente ha avuto Sica al telefono ed è volato a Roma, dove la sera del 22 marzo (le minacce erano avvenute il 17) gli ha spiegato l'accaduto e illustrato la sua decisione di rinunziare a collaborare con lui. E il suo silenzio con i superiori e le autorità di polizia? Riggio ha mostrato la convinzione di essere stato coinvolto in cose più grandi di lui, a sua insaputa: «Dopo il mio colloquio con Domenico Sica ho inviato immediatamente un succinto esposto sui fatti al procuratore generale di Palermo e il giorno successivo ho ritrovato tutto sui giornali...», si è lamentato.

E' rimasto frastornato, insomma, ma non ha avuto il coraggio di reagire e accertare se la scelta di rendere pubblico il suo caso era stata presa altrove. Tanto più che una sera il giornalista Ennio Remondino del Tg1 gli ha telefonato dall'aeroporto di Catania e gli ha chiesto di vederlo. «Sapeva tutto — ha affermato Gianfranco Riggio — e io ho definitivamente creduto che ormai tutti sapessero tutto».

Il giudice, quindi, sul punto di «incolpazione» che riguarda la sua scelta clamorosa di dare in tv l'annuncio delle minacce mafiose e del suo rifiuto ha sostenuto: «Sono caduto in trappola, ho avuto la dabbenaggine di non usare più della mia naturale riservatezza nella convinzione che ormai la cosa fosse di dominio pubblico».

A conclusione dell'audizione, il Csm ha deciso di bloccare la procedura per il trasferimento d'ufficio del magistrato siciliano avendo Riggio chiesto di essere spostato in una sede diversa da quella — Agrigento — in cui attualmente opera come presidente di corte d'assise.

«COSA NOSTRA»

Calderone ha paura

Le «tecnologie» della delinquenza

PALERMO — «Il carcere dell'Ucciardone si addice poco alla sicurezza di un superpentito». Antonino Calderone, comparso ieri nell'aula di massima sicurezza del bunker palermitano, nel ribadire questa sua convinzione, ha rifiutato di rispondere alle domande dei giudici della Corte d'Assise d'appello, dinanzi alla quale si svolge il secondo processo alle cosche di Palermo, responsabili della guerra di mafia degli anni '80.

Calderone ha detto al presidente Palmeggiano di avere paura, e ha subordinato la propria disponibilità a rispondere alle domande al trasferimento in altra sede. Il pubblico ministero non si è opposto, la difesa degli imputati ha sollevato eccezione, ma invano. La Corte si trasferirà nelle prossime settimane ancora una volta nell'aula di massima sicurezza di Roma.

Le dichiarazioni di Calderone assumono particolare rilievo. In primo grado i giudici fecero riferimento alle rivelazioni di Masino Buscetta e Totuccio Contorno, oltre che di altri mafiosi dissociati. Ma Antonino Calderone ha mostrato, nelle deposizioni fin qui rese, di poter offrire un contributo per una maggiore conoscenza dell'organizzazione mafiosa e favorire, con ulteriori riscontri, l'attribuzione delle singole responsabilità degli imputati.

Intanto Carmelo Conti, presidente della Corte d'Appello di Palermo, in un'intervista si è dichiarato preoccupato della situazione dell'ordine pubblico in Sicilia. Egli dice: «Le grandi centrali di delinquenza hanno già adottato tecnologie che consentono loro di scambiarsi avvisi e preavvisi in tempi brevissimi. Noi dobbiamo combattere con le stesse armi. Se non sappiamo farlo, allora purtroppo...».

Conti è convinto che «la mafia la farà franca se, con il nuovo processo, tra i magistrati e nella polizia giudiziaria non crescerà la professionalità». Conti interviene anche sulle polemiche sollevate per le sentenze della prima sezione penale della Cassazione. E afferma: «Se Carnevale non ci fosse, bisognerebbe inventarlo. Perché troppe cose venivano fatte frettolosamente, in maniera artigianale. E la Cassazione ha il preciso compito di richiamare tutti al rispetto della legge».

Sulla sentenza del maxiter che ha assolto i boss della «cupola», il presidente della Corte d'Appello rileva: «Ogni caso è a sé. E bisognerebbe avere l'onestà e il coraggio di verificare le motivazioni poste a base della sentenza».

FLASH

Maria José a Venezia

VENEZIA — Terza giornata veneziana per Maria José di Savoia, anche questa all'insegna dell'arte e della cultura, con qualche concessione alla gastronomia lagunare. L'ex regina d'Italia ha visitato ieri mattina il Palazzo Ducale, il campanile e la basilica di San Marco. Un gondoliere, dopo il baciamano, le ha donato il suo classico cappello di paglia con fascia rossa, che Maria José di Savoia ha messo per qualche istante in testa.

Alla sbarra per Marino

CALTANISSETTA — Il processo a undici appartenenti alla polizia di Stato e a tre militari dell'Arma dei carabinieri, accusati di concorso in omicidio preterintenzionale per la morte del calciatore dilettante Salvatore Marino, 25 anni, comincerà oggi davanti ai giudici della Corte d'assise di Caltanissetta.

Siccità e carica

POTENZA — Si è conclusa con la carica della polizia e con il lancio di gas lacrimogeni una manifestazione di un migliaio di agricoltori del Metapontino e dell'Alto Materano venuti a chiedere al governo regionale adeguati interventi per affrontare il dramma della siccità. La protesta è degenerata perché la giunta non ha voluto ricevere una delegazione.

LA MORTE DEL CARDINALE SIRI

Guidò la Chiesa genovese Era un monarca in porpora

Il Cardinale Siri.

Commento di
Pierfrancesco Listri

E' morto un guerriero della Chiesa. Ne era stato il generale più giovane: vescovo a trentotto anni; il reggitore che più di tutti vi aveva regnato: quarantun anni vescovo di Genova; quello che più tardi di tutti ha lasciato nell'87, sei anni dopo le dimissioni, offerte per forza non per volontà.

Aveva vinto molte battaglie, ma molti credono che avesse perso la guerra col proprio tempo. Era stato inflessibile, alieno dalle suggestioni delle stagioni ecclesiali e teologiche, granitico nelle convinzioni maturate sotto Pio XI e mai mutate, sbrigativo e sincero, ma anche nobile, altruista. Non un vescovo padre, ma un cardinale monarca. Un uomo da crociata dalle intenzioni nobilissime, dalla rettitudine assoluta. Figura, comunque, di netto spicco.

Giuseppe Siri era nato nel 1906 da una portinaia e da un portuale genovesi; a questa città restò eternamente fedele vedendola, insieme a Roma, come polo della cristianità ortodossa in tempi difficili. Studiò alla Gregoriana laureandosi «summa con laude». Emerse subito come talento intellettuale insieme a compagni che si chiamavano Lercaro e Guano, futuri arcivescovi di Bologna e di Livorno. Insegna al seminario della sua città e anche al liceo genovese «Doria». Nel 1944 Pio XII lo nomina vescovo: è il più giovane d'Italia; nel 1946 dopo essere stato per due anni coadiutore prende in mano la diocesi della sua Genova e non la abbandonerà che ottantenne.

Nel 1953 la fulminante carriera culmina nel cardinalato. Tutto sembra procedere per Siri con inarrestabile successo: nel conclave del '58 sfiora il soglio di Pietro. Si dice che la nomina di Roncalli al suo posto lo lasciasse vistosamente deluso.

Poi è lo stesso Papa Giovanni — misteriosa concordanza degli opposti — a nominarlo, nel '59, presidente della conferenza episcopale. Ora la potenza di Siri, che ampiamente domina anche sul piano politico e sociale la città di Genova, si amplia nel delicatissimo incarico, all'arco completo di una Chiesa cattolica in difficile rinnovamento. Siri non approverà il Concilio, («Ci vorrà un secolo prima di rimediare ai danni provocati»), né si incontrerà con la visione problematica e profetica di Paolo VI.

Ma indomito proseguirà la sua talora solitaria battaglia. La vecchiaia non lo rende stanco. Accumula molti impegni. E' presidente dell'Apostolato del Mare, Gran Cancelliere del Collegio Teologico San Tommaso d'Aquino, presiede le settimane dei cattolici italiani. Ben accolto frequentatore delle grandi famiglie genovesi, i Costa, i Garrone, i Piaggio, conduce però ferme battaglie a pro dei portuali che lo sentono uno dei loro. Ai tempi del primo centro sinistra, scrive pubblicamente al presidente Moro per sconsigliare l'alleanza col Psi, troppo legato ai comunisti.

Ma questo continuo dialogare col mondano, non lo distrae dalle battaglie più squisitamente teologiche e perfino liturgiche. E contro ogni rinnovamento, anche dei costumi. Costringe i preti della sua diocesi alla tonaca. Nel suo stile Siri è coerentissimo.

In questo spirito combatte le grandi battaglie antidivorziste e antiabortiste, senza nulla concedere alla intrinseca problematicità di queste dolorose, essenziali tematiche. La sua figura di vescovo intransigente ha lati affascinanti, altri sconcertanti. Essenzialmente Siri intese la Chiesa, non già come drammaticamente bilanciata fra il mondano e l'eterno, ma graniticamente assisa su un «perpetuo» che non ammetteva rinnovamenti, salvo intenderli come trasgressivi. Pur tuttavia, in tempi di facile adesione alle mode anche religiose, vinse certo dolorosamente il suo compito di continuatore di una tradizione che era fatto essenziale per la cattolicità. Fu certo suo limite non riuscire a intendere la teologia come necessaria ricerca, come costante dialogo. Vide perciò nel Concilio che ribaltava le prospettive, ponendo ai vertici il Popolo di Dio, il segno di un'incipiente anarchia. La sua visione religiosa aveva bisogno di chiarezza indiscussa, di fermezza autoritaria, di gerarchia. Assolse a questa sua parziale ma onesta visione ecclesiale con dedizione totale, incarnando l'autorità come servizio.

E' difficile, nei giorni ambigui di questa stagione religiosa, giudicare univocamente la visione teocratica di Siri. Si può dire che egli fu spesso a capo della parte più conservatrice della Chiesa, ma certi termini appaiono impropri applicati alla sfera del sacro. Diciamo allora che egli visse appassionatamente lo spirito di profezia in maniera opposta a come i suoi tempi credettero di doverlo intendere.

Ma all'interno della sua visione, Siri fu uomo di immensa carità per i diseredati, fu fine mediatore di difficili equilibri sociali in un centro industriale di punta come Genova, fu non inerte scrutatore di teologia antica e moderna. Visse severamente l'alta dignità del suo ministero. Oggi viene da chiedersi che cosa sarebbe avvenuto nella Chiesa se per due volte, nel '58 o nel '78, Siri non fosse riuscito sconfitto in due conclavi che lo avevano visto entrare quasi pontefice sicuro. Con lui certo non sarebbe stato un papato di transizione.

LA PATTUGLIA ACROBATICA E' PRONTA

Rinate le «Frecce tricolori»

A Rivolto la commissione difesa della Camera - Le nuove regole

DIFESA

Il bilancio rivisitato

RIVOLTO — La visita della commissione difesa alla base delle «Frecce tricolori» è rientrata nel quadro di una serie di contatti che i parlamentari hanno con le forze armate. Si tratta di raccogliere elementi ritenuti indispensabili per ridisegnare il modello di difesa italiano alla luce dei mutati rapporti internazionali, alle ipotetiche minacce, alle necessità di intervento e collaborazione internazionali.

In questo contesto, lo si è appreso tra le pieghe dei contatti avuti dai parlamentari, si profila un ripensamento della stessa suddivisione dei bilanci. Finora l'esercito ha potuto ottenere la maggiore considerazione non solo per l'indiscutibile prevalenza quantitativa, ma anche per la necessità di avere adeguate forze corazzate e meccanizzate ad Est. Il 42 per cento del bilancio era, infatti, suo appannaggio; il 36 era destinato all'aeronautica e il 22 alla marina. C'è la tendenza a rovesciare la priorità degli stanziamenti fino a porre la marina al primo posto, seguita dall'aeronautica. Per l'esercito sono all'orizzonte tempi difficili? Potrebbe apparire un assurdo dal momento in cui la leva incide soprattutto sulle forze di terra e si ritiene a ragione di migliorarla.

[f. f.]

Servizio di
Fulvio Fumis

BASE AEREA DI RIVOLTO — Era dal 28 agosto dello scorso anno, la «domenica nera» di Ramstein, che le Frecce tricolori non si mostravano in acrobazia. Dopo il lutto e il necessario ripensamento, la Pattuglia acrobatica ha ricostituito i quadri. La rinascita è cominciata in sordina in questa base friulana dove il cielo gli uomini della Pan l'hanno riconquistato giorno per giorno.

Ieri, a Rivolto, hanno avuto un pubblico particolare, la commissione difesa della Camera guidata dai vicepresidenti Caccia e Gasparotto. I deputati sono stati accompagnati nella visita dal capo di Stato maggiore dell'Aeronautica gen. Franco Pisano e dal comandante della 1.a regione aerea di Milano Giovanni Savorelli. Rivolto ha rappresentato un momento particolare, certo il più atteso e il più significativo, di una serie di contatti che la commissione ha già avviato nei confronti dell'Aeronautica.

Lo scorso anno sono state visitate le basi del Sud e delle isole. Adesso tocca alle basi del Nord, dal 1.o Centro regionale operativo di Monte Venda al 53.o Stormo di Cameri al poligono di Maniago di cui le forze aeree sottolineano l'indispensabilità a fronte delle avare possibilità che il territorio nazionale offre per addestrare i propri piloti, ognuno dei quali è un patrimonio di professionalità. Sono uomini che costano quel che valgono. Cioè molto.

Di questa legione alata, la pattuglia delle Frecce è l'élite. Ufficialmente si è trattato di una presa di contatto, o se si ascoltano le parole dell'on. Paolo Caccia di un «segno di solidale testimonianza» verso la punta avanzata della nostra Aeronautica. In verità per le Frecce si è trattato di un «esame». Il vicepresidente Caccia presenterà, infatti, al ministro Zanone una relazione sullo «stato dell'arte» della pattuglia dalla quale scaturirà un dibattito e la decisione finale sul ritorno in quota del gruppo acrobatico della nostra aviazione. Già esistono 26 richieste di partecipazione a manifestazioni, in gran parte estere.

Una relazione al ministro prima del via alla nuova Pan

Vediamo allora come si sono presentate le «Frecce tricolori 1989». La formazione tornerà ad essere di nove velivoli più il solista. Ieri è mancato quest'ultimo che rappresenterà il tassello finale alla ricomposizione del gruppo, ma l'arrampicata al cielo ha visto di nuovo la formazione dei nove. Dopo un passaggio di figura a rombo con virata a destra, i velivoli hanno compiuto un perfetto looping sull'asse leggermente spostato della pista e quindi l'esecuzione della figura detta del «cardioide» di invenzione domestica. All'uscita da un tonneau gli aerei hanno assunto la formazione del «ventaglio» per dare vita all'altra figura, tutta personale, dell'«Apollo 313» dal numero del Gruppo in cui sono inquadrati. E' seguita la manovra della separazione e quindi la rotazione dei gregari di destra che hanno consentito di passare dalla figura ricompattata a rombo a quella a calice. Quindi la trasformazione a «cigno», il passaggio con tonneau nella figura dell'«Arizona» che si è conclusa con un altro doppio tonneau, la famosa «bomba» e l'incrocio da direzioni opposte. L'atterraggio è stato preceduto secondo la tradizione: luci accese, carrello estratto, velocità ridotta e fumata tricolore.

La descrizione non può rendere merito alla capacità dimostrata. Ma qualcosa è cambiato. Le esibizioni, così è parso ad occhi profani, tengono in conto una quota più alta nell'incrocio dei velivoli. Ogni «costruzione» è effettuata a una distanza maggiore dalla zona degli osservatori. La stessa entrata in scena non avverrà più alle spalle del pubblico nella ricerca di un effetto spettacolare, ma sull'asse parallelo alla fronte di osservazione. In pratica briglie meno sciolte sotto la spinta degli oltre 1800 chilogrammi di spinta del turboreattore, ma il lavoro di ricamo non ne risente e la perfezione del disegno esce intatta nella ritrovata collegialità del gruppo.

Le Frecce tricolori sono dunque ritornate. Gli uomini della pattuglia sono stati presentati dal comandante ten. col. Luigi Lorenzetti, sotto gli occhi compiaciuti del comandante della base col. Zannini. La commissione non ha nascosto, in nessuno dei suoi componenti, la soddisfazione per la prova. E' costato molto rimettersi al lavoro subito in un'attività dove il coraggio è consumo di ogni giorno ma dove anche la serenità pretende il suo tributo. L'hanno fatto per chi li vuole ancora, ma soprattutto per chi non c'è più. E' questo che vuol dire la loro lunga scia tricolore.

---

†

Il 30 aprile si è spenta serenamente tra le braccia del suo amato marito DUŠAN, l'adorata moglie e madre esemplare

Clelia Hrovatich in Kravos

Ne danno il doloroso annuncio: DUSAN, ALESSANDRO, ERIKA, CAROLINA, BOGDAN, MARIA, BOŽENA.

Ciao

zia Clelia

EGON, ERIKA.

Ringraziamo il dott. VACCARI.

I funerali seguiranno giovedì ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 maggio 1989

Partecipiamo al dolore di DUSAN e SANDRO: fam. ANDREASSICH.

Trieste, 3 maggio 1989

Partecipa al dolore dell'amico SANDRO, la famiglia COCIANCICH.

Trieste, 3 maggio 1989

Partecipano gli amici: CLAUDIO ed ELENA, ROBY e LUISA, SANDRO e ROBERTA.

Trieste, 3 maggio 1989

Profondamente commossi partecipano PAOLO e STEFANO BEVILACQUA.

Trieste, 3 maggio 1989

Affettuosamente vicina a SANDRO e DUSAN per la perdita della cara mamma e moglie: famiglia OBERDANK.

Trieste, 3 maggio 1989

Partecipano al dolore di SANDRO: famiglie DI MAURO e DANICA UMEK.

Trieste, 3 maggio 1989

Partecipano al dolore di DUSAN e SANDRO: fam. CERNICH e WEST.

Trieste, 3 maggio 1989

†

Il 1.o maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Canziani

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli FRANCESCO, PIERINA, MARIA e dalla lontana Australia AURELIO e SILVANA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 4 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il duomo di Muggia.

Successivamente la salma sarà tumulata nel cimitero di Muggia.

Trieste, 3 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Sokolic ved. Tuljak

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LUCIANA con il marito PINO, il figlio RINO con la moglie MARIA, nipoti, pronipote e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 maggio 1989

III ANNIVERSARIO

Emilia Coretti nata Sardo

Vivi e vivrai sempre nel nostro cuore.

Il marito LIBERO e parenti

Trieste, 3 maggio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Reia

Ne danno il triste annuncio la moglie MIRA, i figli ROBERTO e FABIO unitamente alla mamma CAROLINA, al papà FELICE, alla sorella REDENTA, al cognato MARIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 4 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 maggio 1989

Ciao

zio

resterai sempre nel mio cuore. La tua nipotina ANNA.

Trieste, 3 maggio 1989

Partecipano commossi zio CARLO e cugini con le rispettive famiglie.

Trieste, 3 maggio 1989

L'impresa URSI M. partecipa al dolore dei familiari.

Trieste, 3 maggio 1989

Partecipano al lutto dirigenti e allenatori FANI OLIMPIA.

Trieste, 3 maggio 1989

Si associano al lutto gli amici del FANI OLIMPIA CALCIO.

Trieste, 3 maggio 1989

Partecipa commossa al lutto la famiglia LONGO.

Trieste, 3 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Paladin ved. Ralza

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARCELLA e BRUNO, il genero TULLIO, la nuora LAURA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà per la Chiesa di Aquilinia e quindi per il cimitero di Muggia.

Aquilinia, 3 maggio 1989

Ti ricorderemo sempre: EZIO, CHIARA e SARA.

Trieste, 3 maggio 1989

†

Non è più tra noi

Dorotea Rieske ved. Carvin

Ne danno il triste annuncio GUERRINO, MARIA, RENZO e MASSIMO.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 maggio 1989

Partecipano al cordoglio dei familiari per la scomparsa della signora

Palmira Purgher in Manetti

i condomini di via dell'Istria 110/4 e 110/5.

Trieste, 3 maggio 1989

ANNIVERSARIO

Nel VI anniversario della scomparsa di

Giovanni Bigot

la moglie, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

Gorizia, 3 maggio 1989

Cesare Sushmel

Trascorsi tre anni ci manchi tanto.

I familiari

Trieste, 3 maggio 1989

†

Si è riunita presto al suo amato consorte

Miranda Luschi ved. Chiella

Addolorati la piangono il figlio EBERARDO, la nuora WILMA, i nipoti DAVIDE e FABRIZIO, il consuocero GLAUCO.

La cerimonia funebre avverrà il giorno 4-5-1989 alle ore 10.45 presso la Cappella dell'ospedale Maggiore.

La salma partirà successivamente per Milano.

Trieste, 3 maggio 1989

Ti sono tanto vicino EBERARDO:
— GLAUCO VISENTINI

Trieste, 3 maggio 1989

Partecipano le famiglie KOLER ALBINO; MONTECCHIA; RASMAN; GHERARDI DI EUGENIO, MARIA e GAETANO; VISENTINI ITALICO; SEGHINI EMY e OFELIA.

Trieste, 3 maggio 1989

Addio

nonna Miranda

— DAVIDE e FABRIZIO

Trieste, 3 maggio 1989

†

«Chi amammo e perdemmo non è più là dove era prima, ma dappertutto dove siamo noi». S. Giovanni Crisostomo

Con infinito dolore il figlio LUIGI, la nuora ROSSANA, le nipoti MARINELLA, CHIARA e i parenti tutti annunciano la morte dell'amata

Maria Zacchi

avvenuta il giorno 30 aprile 1989.

Un sentito ringraziamento al dott. EGIDIO ZUCCA, MARINA COMAR e al personale tutto della casa di cura «Pineta del Carso» per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno giovedì 4 alle ore 8.30 a partire dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 3 maggio 1989

†

Dopo breve malattia si è spento il nostro caro papà

Giovanni Morabito

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIORGIO, ELENA e DELIO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 5 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 maggio 1989

La famiglia congiunta di GIORGIO BUDA esprime profondo cordoglio per la scomparsa del carissimo

DOTT.

Gustavo Frangini

Trieste, 3 maggio 1989

I ANNIVERSARIO

Sergio Fort

Vivo il ricordo, immutato l'affetto, infinito il rimpianto nel cuore dei Tuoi cari.

Trieste, 3 maggio 1989

XII ANNIVERSARIO

Ersilia Mazzuchin

Ricordo sempre la mia cara sorella.

ALBINA

Trieste, 3 maggio 1989

Maggio 1984-89
V ANNIVERSARIO

Piero Venuti

Mi sei sempre vicino.

La Tua MARIA

Trieste, 3 maggio 1989

†

Dopo breve malattia si è spento il nostro caro

Mario Marzari

Ne danno il doloroso annuncio la figlia NORINA, la sorella ANTONIA, i nipoti GABRIELLA e FABIO VECCHIO, i cognati e nipoti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 4 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 maggio 1989

Partecipano alla perdita del caro

Mario

fam. PENSO-BOSSI.

Trieste, 3 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ortensia Bradich ved. Zubin

Ne danno il triste annuncio i figli WILMA e ANTONIO, il genero FERRUCCIO, la nuora LIDIA, i nipoti MICHELA, ALESSANDRO, LUCA e FRANCESCA, la sorella MARCELLA con il marito GIACOMO e parenti tutti.

Un grazie particolare vada al prof. CAMPANACCI, al dott. CARRARO, al dott. FACCINI, medici e personale tutto della Patologia Medica dell'ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno venerdì 5 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 maggio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Massimiani

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA con il figlio, la sorella ARSIGLIA, il fratello ROBERTO con i figli, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 maggio 1989

Il 30 aprile si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Anna Stoka ved. Prassel

Addolorati figli e familiari tutti.

Il funerale partirà alle ore 11.30 di giovedì dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa di Contovello.

Trieste, 3 maggio 1989

I cugini CARLO e OLGA, PAOLO e PAOLA unitamente a zia EMMA partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Arrigo Mugherli

Cormons, 3 maggio 1989

IV ANNIVERSARIO

DOTT.

Andrea Terrano

Sempre presente nel nostro cuore.

CICCI, GINO TATIANA, ANDREA FILIPPO e PAOLA

Trieste, 3 maggio 1989

V ANNIVERSARIO

CAP.

Carlo Miani

Con amore e dolore Lo ricordano i familiari.

Trieste, 2 maggio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Delconte (Nino Nato)

Ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA, i figli FABIO e FULVIA, il genero, i nipoti CRISTINA e DANIEL, il fratello MARIO, le sorelle ARMIDA e MARIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il duomo di Muggia.

Muggia, 3 maggio 1989

Dal Canada con rimpianto ricorda il caro

Nino

il fratello MARIO con la famiglia.

London-Muggia, 3 maggio 1989

†

Il giorno 1 c.m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Sossi

Ne danno il triste annuncio i figli ANNAMARIA con LUCIANO e GIANCARLO, LIVIO, la cognata MARIA, le nipoti, i nipoti e parenti tutti.

Ringraziamo di cuore il medico curante dott. N. RELJA per le cure prestate.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 maggio 1989

Si associano al lutto dell'amico LIVIO i colleghi:
— DE MICHELI
— SABINI
— SKABAR
— NUCCI
— AIELLO

Trieste, 3 maggio 1989

†

Ci ha lasciati

Silvio Pregari

Ne danno il triste annuncio GIULIA, SILVANA, GIOVANNA, ETTORE, le nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 8.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 maggio 1989

GABRIELLA SERTI ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che hanno voluto onorare la memoria del fratello

PROF.

Luciano Serti

mancato al suo affetto dopo breve malattia.

Un ringraziamento particolare ai signori medici curanti prof. KLUGMANN, prof. MAZZA, dott. LUGNANI.

Trieste, 3 maggio 1989

Ricordano l'amato

PROFESSORE

Luciano Serti

le ex allieve: FULVIA BRAIDA, LICIA CHERSOVANI, GIGLIOLA CIABATTI, GIORGETTA COSSINI, DORINA ESCHER, LUISA RUBINI, FLORA VISINTINI.

Trieste, 3 maggio 1989

I familiari di

Felice Carletti

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 maggio 1989

XX ANNIVERSARIO

Santo Fabbro

La figlia LAURA e il nipote WALTER Ti ricordano.

Trieste, 3 maggio 1989

NATO / INCONTRO KOHL-DE MITA

«Il compromesso sarà possibile»

I due premier convinti che a Bruxelles non ci saranno contrapposizioni sui missili a corto raggio

Servizio di
Marino Marin

ROMA — A Bruxelles a fine mese, dice convinto Ciriaco De Mita, non ci saranno due posizioni contrapposte, ma una posizione dell'Alleanza atlantica sul problema dell'ammodernamento dei missili a corto raggio. Dunque l'Italia non avrà bisogno (la domanda era stata posta da un giornalista di lingua tedesca) di schierarsi con la signora Thatcher o con il cancelliere tedesco Kohl. Il cancelliere, un po' teso, annuisce col capo. Con queste battute si conclude la conferenza stampa che i due capi di governo hanno tenuto ieri a palazzo Chigi al termine del colloquio incentrato su tre temi: il prossimo vertice del quarantennale della Nato a Bruxelles e il problema dei missili «Lance»; il consiglio europeo di giugno a Madrid e l'unione monetaria dei «dodici»; la riunione di Parigi in luglio dei sette Paesi più avanzati e il problema dell'indebitamento del Terzo mondo.

Anche se non è affatto da sottovalutare l'affermazione di Kohl che sulle questioni monetarie l'Europa deve decidere entro l'anno, non vi è dubbio che il dissidio sui missili a corto raggio sia stato al centro delle due ore di colloquio e della successiva colazione di lavoro tra i due primi ministri. L'impressione che a Bruxelles sia possibile un accordo è confermata anche dalle indicazioni che giungono dagli Stati Uniti, dove si afferma che il Presidente Bush è pronto a proporre ai tedeschi un negoziato sui missili a corto raggio in cambio di una decisione comune di ammodernare il sistema dei «Lance» a partire dal 1992.

Helmut Kohl

Kohl ha detto esplicitamente che un compromesso è possibile tra la posizione anglosassone (Bush e la Thatcher hanno finora trovato un alleato convinto solo nell'Olanda) e quella degli altri Paesi della Nato, che in varia misura mostrano «comprensione» per la posizione tedesca. Non senza qualche motto di stizza (come quando ha precisato che il dialogo con gli americani è stato reso difficile dalla nomina tardiva del ministro della Difesa; e il caso Tower brucia ancora a Bush), il cancelliere ha perorato con convinzione la sua causa. Ha negato che alla base della sua posizione vi siano considerazioni elettorali e ha respinto con sdegno l'accusa di neutralismo. Noi, ha detto Kohl, ci richiamano alla dottrina Harmel, cioè alla necessità di una Nato forte e compatta per difendere la libertà e la pace in Europa, ma anche all'esigenza di trattative ragionevoli per misure di disarmo che non indeboliscano l'Alleanza.

Il dissidio tra alleati è stato al centro del colloquio e della successiva colazione tra i due premier in vista del prossimo vertice di Bruxelles.

Da 40 anni, ha ricordato il cancelliere, la Germania federale ha una politica basata su due pilastri: l'integrazione politica dell'Europa e una ferma e solida alleanza atlantica. Noi, ha continuato, abbiamo sempre svolto fedelmente il nostro ruolo nella Nato; abbiamo mezzo milione di uomini in armi e un altro mezzo milione di militari americani, inglesi e francesi sul nostro territorio, che è relativamente piccolo. Basta guardare la carta geografica, ha detto Kohl, per rendersi conto che i missili a corto raggio (i Lance hanno una gittata di circa 120 chilometri) interessano soprattutto noi. Ci sono negoziati su tutto: sulle armi convenzionali, sulle armi strategiche, su quelle chimiche e non vediamo perché, ha concluso, si debba escludere una trattativa sui missili a corto raggio.

Ciriaco De Mita

Noi, ha continuato Kohl, non ci facciamo nessuna illusione su quello che sta succedendo nell'Est europeo e ci guardiamo dall'euforia, ma dobbiamo seguire l'evoluzione della realtà con attenzione, spirito critico e anche con simpatia. A chi gli chiedeva se volesse negoziati «solleciti» con i sovietici, Kohl ha risposto in maniera significativa. Ha innanzitutto precisato di non aver lanciato un messaggio ai sovietici, ma di aver solo proposto agli alleati un argomento sul quale discutere (ci siamo consultati, aveva detto De Mita, ma non abbiamo preso alcuna decisione). Poi, facendo un passo verso la posizione italiana, il cancelliere ha detto che c'è un «nesso chiarissimo» tra i missili a corto raggio e il negoziato sulle armi convenzionali di Vienna. In altri termini: una trattativa su questo tema non ci sarà se a Vienna non ci saranno progressi.

Quello che non possiamo ammettere, afferma Kohl, è che ci siano zone di diversa sicurezza nell'ambito della Nato. Nessuno può dire di fare più dei tedeschi per la difesa dell'Europa. E De Mita conclude: «Se nessuno si irrigidirà, non vi potranno essere grossi contrasti a Bruxelles. Per l'ammodernamento dei missili Lance decideremo in tempo utile. Troveremo una soluzione comune». E Kohl: «Un compromesso è possibile».

NATO / PARLA IL COMANDANTE GALVIN

«Le convergenze superiori alle divergenze»

Per il generale c'è un accordo di base tra gli alleati sulla grande strategia

BONN — Mentre Kohl incontra De Mita a Roma, e il ministro degli esteri Genscher parla con il suo collega Dumas a Parigi, per cercare di rafforzare il fronte antiamericano nella questione dei missili, in una lunga intervista a «Die Welt», il comandante della Nato, John R. Galvin, cerca di blandire i tedeschi e di far loro comprendere la necessità di accettare il «diktat» di Bush. «Non si può parlare di Nato senza sottolineare l'importanza geografica e psicologica della Germania nell' alleanza», afferma il generale, 60 anni, nove dei quali trascorsi nella Repubblica federale, buon conoscitore della lingua e della cultura tedesca, «solo Kant è ancora troppo difficile da leggere». Adesso che è terminata la guerra fredda tra Est e Ovest comincia il gelo tra gli alleati occidentali? chiede l'intervistatore Herbert Kremp. «Non lo credo, il campo delle convergenze è molto più ampio di quello delle divergenze, la base è solida». Se i tedeschi rifiuteranno di modernizzare i missili Lance, gli americani porteranno sul suolo della Repubblica federale armi atomiche più moderne? «Questo è un problema teorico — risponde Galvin —, la vera domanda è, quanti dei paesi Nato sono pronti a usare le armi atomiche in caso di necessità? Per il momento su sedici membri, otto possiedono artiglieria nucleare, altri otto armi antiaeree e sei di essi missili Lance». L'arsenale atomico — sostiene Galvin — serve alla «dissuasione», secondo il classico concetto difensivo della Nato. Non per nulla negli ultimi quarant'anni non ci sono state guerre sul nostro continente. Questo principio serve soprattutto alla difesa della Repubblica federale, che occupa la posizione centrale nello schieramento difensivo dell'Europa occidentale.

Perché Bush e la Thatcher si rifiutano di aprire al più presto colloqui con Gorbacev per la riduzione delle testate nucleari e dei missili a corto raggio, come i Lance? «Io sono un militare e non un politico», se la cava l'intervistato. Ma aggiunge che sulla «grande strategia» non c'è contrasto di opinioni tra gli alleati. Lei è per la modernizzazione dei missili? chiede «Die Welt». «Non si tratta di essere pro o contro ma di giudicare se le armi, come un'auto, sono invecchiate». Una ragione tecnica. E, spiega il generale, mentre noi stiamo a discutere, i sovietici hanno rimodernato i loro missili a breve raggio. «La forza del Patto di Varsavia è rimasta inalterata. Molti credono che Mosca abbia già ridotto l'esercito del dieci per cento, ma il mezzo milione di uomini che dovrebbe lasciare la divisa è ancora in servizio». Naturalmente Galvin batte il tasto dell'«incertezza sul futuro dell'Unione Sovietica», il suo Presidente e la Thatcher sono personalmente convinti che Gorbacev non durerà a lungo: come la penserà il suo successore in fatto di difesa?

«Lo stesso Gorbacev — spiega Galvin — ha ammesso che il Patto di Varsavia è più forte della Nato nel settore delle armi convenzionali, inoltre noi negli ultimi dieci anni abbiamo ridotto l'arsenale atomico del 37 per cento: nel 1979 avevamo in Europa 7000 testate nucleari, oggi "solo" 4600. Noi disponiamo di ventidue divisioni mentre il Patto di Varsavia ne ha sul confine 50. Anche se ne ritirano sei come annunciato, ne avranno sempre il doppio di noi».

Però Galvin non ha spiegato come mai nelle ultime manovre si prevedeva «per difesa» di gettare bombe atomiche anche sul territorio della Repubblica federale, uno dei motivi per cui i tedeschi vogliono continuare il dialogo con Gorbacev in cui credono e sostengono di non essere isolati in seno all'alleanza; dieci Paesi su sedici, secondo Bonn, sono già con Kohl. «La scelta di campo italiana è stata molto importante» scrive il Bonn Express. E fatti i conti, adesso Irlanda, Norvegia, Lussemburgo, Portogallo, Grecia e Danimarca sono apertamente con la Germania. La Spagna segue questa via per il momento con «maggior timidezza», Turchia e Olanda sono incerte.

[Roberto Giardina]

NATO / DOPO LE POLEMICHE

In vista un riavvicinamento?

Proposta americana: riduzione dei missili, ma ammodernamento entro il 1990

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Dal fumo delle polemiche atlantiche emergono le linee di un compromesso. Gli Stati Uniti propongono agli alleati europei riduzioni nei missili tattici da installare e nell'artiglieria nucleare. In cambio chiedono l'adozione di una decisione (sull'ammodernamento di quei missili) entro il 1990. Inoltre l'Unione Sovietica dovrebbe dichiararsi disposta ad analoghi tagli sino a potarsi «ai nuovi più bassi livelli». La proposta elimina i due punti di maggiore frizione: l'automatica installazione dei nuovi «Lance» (gittata fino 500 chilometri) e l'apertura immediata di negoziati con l'Urss. Sul primo insistono Stati Uniti e Gran Bretagna. Sul secondo la Germania Federale, fiancheggiata da Italia, Norvegia, Danimarca, Belgio, Grecia, Spagna.

L'apertura di negoziati sui missili tattici viene agganciata a progressi nei negoziati di Vienna per la riduzione delle truppe in Europa. L'idea non è nuova. Fu avanzata dal Presidente francese Mitterrand, qualche tempo fa. Mitterrand, socialista, vuole scongiurare che nelle elezioni del prossimo anno, nelle Germania Federale, tornino al potere i socialisti. Una coalizione rossoverde spingerebbe decisamente per l'uscita dalla Nato. Anche l'amministrazione Bush teme una eventualità del genere. Getta secchi d'acqua sul fuoco delle polemiche e intreccia febbrili consultazioni con le cancellerie degli altri quindici Paesi della Nato. L'imperativo è ricucire la contrapposizione di vedute. Non c'è molto tempo. L'opera di composizione deve essere ultimata entro un paio di settimane, prima del vertice in calendario per il 29 e 30 maggio a Bruxelles: sarebbe disastroso se la lite di famiglia si trascinasse sino a quella data. Ne verrebbero minate le posizioni negoziali degli americani.

Questi sono i retroscena drammatici del tentativo di composizione. La proposta americana giace da mercoledì — rivela il «New York Time» — sui tavoli Nato di Bruxelles e su quelli dei governi occidentali. E' l'argomento numero uno dei colloqui che si intrecciano contemporaneamente nelle capitali europee. Il cancelliere tedesco Kohl sembra disposto ad accettare il «linking»: negoziati sui missili solo se giustificati da progressi a Vienna. La Francia spinge in questa direzione. Anche agli incerti il compromesso piace. Sono Canada, Islanda, Lussemburgo, Portogallo, Turchia. Al fianco degli Stati Uniti, per la linea dura, sono Gran Bretagna e la sorprendente Olanda, una volta patria del pacifismo. Ora il pacifismo è essenzialmente tedesco. La differenza si spiega ricordando che il pacifismo olandese era morale. Quello tedesco è politico.

I tedeschi intravedono in Gorbacev la grande speranza per riavvicinare le due Germanie. Denuclearizzare l'Europa Centrale è il primo passo di un lungo processo riunificatorio.

Il Presidente George Bush e il primo ministro britannico, signora Thatcher, non vogliono invece un'Europa denuclearizzata. Almeno non ora. Le 88 rampe di lancio dei vecchi «Lance» (gittata 100 chilometri) costituiscono il piccolo deterrente nucleare americano, rimasto in Europa dopo l'eliminazione dei missili a corto e medio raggio.

ULTIM'ORA

Smentita degli Usa

WASHINGTON — Il governo degli Stati Uniti non ha presentato nessuna proposta di compromesso per superare la crisi nata sull'ammodernamento o la rimozione dei missili nucleari tattici «Lance». «La politica della Nato — ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca B. J. Cooper — è sempre stata di chiedere all'Unione Sovietica riduzioni unilaterali nel campo» dei missili nucleari a breve gittata. Gli Usa «non hanno presentato alcuna proposta nuova in materia». Washington, ha spiegato Cooper, continua le consultazioni con gli alleati Nato per por termine alle frizioni soprattutto con la Germania Federale.

I RISULTATI DELLE PRIME ELEZIONI LIBERE

Paraguay, Rodriguez stravince

Denunciate numerose irregolarità dovute soprattutto a ingenuità e inesperienza

Il generale Andres Rodriguez e sua moglie Nelly mentre assistono alla messa sabato scorso, prima che nel Paraguay si svolgessero le prime elezioni «libere» che hanno attribuito a Rodriguez il 75 per cento dei voti.

Dall'inviato
Piero Paoli

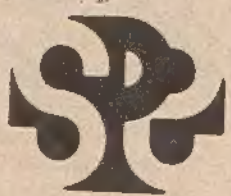
ASSUNCION — Tutto come nelle previsioni. Il generale Andres Rodriguez, che, con la sua divisione di carri armati, spazzò via nella notte fra il 2 e il 3 febbraio scorso, il regime del consuocero Stroessner, ha vinto le lezioni e ora guiderà il Paraguay almeno fino al 1993. I maggiori partiti di opposizione hanno denunciato «gravi e numerose irregolarità», ma non se la sono sentita almeno per ora di spingersi fino alla dichiarazione di frode generalizzata. Ci sarà una nuova riunione e allora i partiti decideranno quale atteggiamento tenere da ora in avanti. Rodriguez su un milione e mezzo di votanti (gli iscritti erano due milioni e duecentomila ma nessuno ha mai creduto a questa cifra di sicuro gonfiata dal vecchio regime) ha ottenuto intorno al 75 per cento. Il suo oppositore numero uno, il liberal-radicale Domingo Laino, si è attestato intorno al 20 per cento. Si votava anche per la Camera dei Deputati e per il Senato, e la situazione si è ripetuta: il Partito Colorado di Rodriguez, ha mantenuto le posizioni del suo leader ed avrà, alla Camera, 48 seggi su 72 ed al Senato 24 su 36.

Irregolarità dunque e numerose, ma non c'è dubbio che il voto, se non proprio limpido, sia stato libero almeno come può esserlo in un paese che per trentacinque anni e fino a tre mesi fa, è vissuto sotto una cupa dittatura militare. Dolo nelle irregolarità? Forse in qualche caso, ma nella grande maggioranza perfino noi abbiamo notato soltanto ingenuità e inesperienza. A Fernando de la Morra, un paesino ad una decina di chilometri dalla capitale. E' mezzogiorno di lunedì primo maggio. I seggi, una trentina, sono allineati sui tre lati di una pista da ballo sotto una grande tettoia. Le cabine, molto poco controllate, sono sul quarto lato ad una distanza eccessiva dai seggi. Un uomo ci viene incontro appena vede che siamo giornalisti stranieri e comincia a spiegarci che qualcuno sta imbrogliando. Lui è del partito di Rodriguez. Arrivano altri, si mettono tutti a litigare. Alla fine riusciamo a capire che si tratta di rappresentanti di lista e che è dal momento dell'apertura dei seggi che si fanno spregi rubandosi l'un l'altro i bollettini di voto. Quando le acque finalmente si calmano vediamo entrare in una cabina un uomo con la moglie e il figlio grande. Si vedono anche gli altri e la tenda viene aperta. I tre contadini, perché di contadini si tratta, guardano gli scrutatori come se fossero dei matti e non capiscono quando spiegano loro che devono votare uno alla volta. Non capiscono, protestano, si arrabbiano ed alla fine accettano ma restano convinti di aver ragione perché avevano sempre fatto così.

Lunedì sera lo scrutinio non è filato via liscio come era stato annunciato e nemmeno ieri martedì i risultati potevano considerarsi completi e ufficiali. Comunque alle 21 di lunedì la vittoria di Rodriguez era già più che evidente. Grandi feste perciò in piazza degli Eroi davanti alla sede del calcolo dei voti e nei pressi dell'abitazione del Presidente vittorioso. Rodriguez ha ricevuto nella tarda serata i dirigenti del suo partito e tutti si sono reciprocamente complimentati. Il 15 maggio ci sarà l'insediamento ufficiale, ma già da oggi il Paraguay sembra avviato su una nuova strada. C'è molta fiducia in giro, anche se la prudenza in questi casi non è mai troppa.

NUCLEARE

Bocciata la fusione

NEW YORK — Due dei maggiori istituti di ricerca statunitensi hanno bocciato le conclusioni raggiunte dai chimici Stanley Pons e Martin Fleischmann sulla fusione nucleare fredda. Scienziati del «Massachusetts institute of technology» (Mit) di Cambridge e del «California institute of technology» (Caltech) di Pasadena hanno espresso la convinzione, dopo aver tentato per settimane di ripetere l'esperimento dei due chimici, che Pons e Fleischmann sono giunti a conclusioni sbagliate. Un gruppo di ricercatori del «Caltech», guidato dal fisico Charles Barnes, pur usando un apparecchio per la rilevazione di neutroni «circa 100 mila volte più potente di quello impiegato nello Utah» non ha potuto trovare alcuna prova di una avvenuta fusione nucleare.

UNGHERIA / CESOIE CONTRO UN SIMBOLO DEI TEMPI

«Cortina di ferro» addio

Entro il 1990 i tre varchi aperti ieri si allargheranno a tutto il confine

UNGHERIA / INTERVISTA

«Un'iniziativa nostra»

Il capo dell'operazione non ha dubbi

— Ma gli altri paesi del Patto di Varsavia sono d'accordo con la vostra decisione?
Il tenente colonnello Balasz Novàki, direttore dell'operazioni di smantellamento risponde senza indugi: «La decisione è stata presa al massimo livello dal governo ungherese. La questione è nostra, solo nostra, nessuno ha da ficcarci il naso».
— Ma avete i soldi per abbattere tutta questa barriera?
«Tutta la cortina sarà abbattuta. Ci costerà 30-40 milioni di fiorini, contiamo di avere questi soldi».
— Non c'è il rischio che attraverso questa breccia passino i profughi di tutti i paesi dell'Est?
«Vigileremo perché ci siano le stesse garanzie di prima in questo senso. E' vero però che la maggioranza di violazioni vengono da non ungheresi».
— Quanti incidenti vi sono stati dal '56 a oggi?
«La barriera è assolutamente innocua. Forse qualcuno è riuscito a farsi male cadendoci oltre. Ma non siamo a conoscenza di cose del genere».
— Ma qualcuno ha tentato di superarlo?
«C'è chi ha scavato un tunnel, chi ha creato delle infrastrutture per sorpassarla, e chi ha usato dei sistemi elettronici per neutralizzare la corrente. Dal '66 all'88 ci sono stati 13.500 tentativi di fuga. Millecinquecento persone sono riuscite a passare la cortina, ma 1.200 sono state prese. Appena 300 persone hanno raggiunto l'Austria».
— Quanti morti e feriti vi sono stati?
«Non lo so esattamente. Negli ultimi dieci anni le armi sono state usate solo per difesa.

[p.r.]

Dall'inviato
Paolo Rumiz

HEGYESALOM — Cortina di ferro addio. Il simbolo storico della divisione dell'Europa è cominciato a cadere in Ungheria dopo quarant'anni sui 350 chilometri della frontiera con l'Austria. Sulla linea della morte a cinque chilometri dal confine, alle ore 12 precise, i genieri dell'esercito e i bulldozer hanno inziato le operazioni di abbattimento dei sistemi di allarme elettronico simultaneamente in quattro punti diversi: da Hegyesalom, sulla strada fra Budapest e Vienna, via via verso Sud, a Soprm, Koszeg, Szombathely. Sono solo i primi varchi di una breccia che sarà progressivamente allargata fino alla bonifica completa nel dicembre del 1990, così com'era stato annunciato la scorsa settimana.
E' caduta là dove doveva cadere. Ridicolizzata dalla moderna tecnologia elettronica, travolta dalla legge del business che lega sembre più saldamente l'Ungheria all'Austria e alla Cee, polverizzata da secoli di storia imperiale in comune e soprattutto da ventisette milioni di passaggi di confine nel solo 1988. Una barriera «moralmente, politicamente e tecnicamente superata, hanno sottolineato gli stessi ufficiali dell'esercito presenti allo storico avvio dei lavori. Da due anni almeno si era ridotta a un vecchio arnese arrugginito. Così, quando i bracci meccanici sono entrati in azione sotto un cielo gonfio di pioggia, i pali di cemento sono usciti dal fango con la stessa facilità con cui si lascia estrarre un dente cariato.
«Ormai serviva solo a catturare i fagiani» ride uno dei soldati tranciando i fili a 16 volt dell'apparato d'allarme. «Bastava che una lepre passasse per far scattare il sistema, non ne potevamo più». Quei ragazzi in grigioverde che la tragedia del Cinquantasei la conoscono solo dai libri, posano con le cesoie in mano per i fotografi, accanto ai rotoli di filo spinato schiacciati a terra come trofei. E' la stessa «glasnost» persino troppo sbottonata che abbiamo visto con il ritiro sovietico dall'Afghanistan.
Un'operazione d'immagine in piena regola, che Budapest ha gestito con intelligenza, senza suonare la grancassa dell'ufficialità, esattamente come per le partenze dei primi contingenti sovietici dalla Germania Est e dall'Ungheria. Solo una breve conferenza stampa, senza generali, ministri o nomenklatura. Un tenente colonnello dell'esercito nella sala del Consiglio comunale del villaggio di Hegyesalom accompagnato da un portavoce del ministero dell'Interno, ha spiegato i contorni tecnici dell'operazione senza avventurarsi in valutazioni politiche.
«E' l'inizio di un'epoca nuova» sottolinea soltanto il rappresentante del governo Andras Kovari, e aggiunge che i milioni di transiti nei due sensi fra Ungheria e Austria indicano che «non solo noi abbiamo bisogno del mondo, ma anche il mondo ha bisogno di noi». Installato negli anni Settanta al posto delle vecchie mine, al costo proibitivo di 600 mila fiorini al chilometro, il sistema elettronico di allora si è rivelato in poco tempo un vecchio arnese. «Aggiustarlo avrebbe comportato spese enormi, demolirlo e rifarlo costi ancora maggiori — dice il responsabile dell'operazione, tenente colonnello Balasz Novàki — per questo il politburo non ha avuto scelta: toglierlo di mezzo».
La storia si ripete. I fili spinati furono già abbattuti nel '56 dal governo Nagy. Lo sminamento completo della fascia di confine fu la logica conseguenza della prima, tragica perestroika d'Europa. Fu un'apertura di breve durata, che Mosca tamponò con i carri armati dopo la fuga di centinaia di migliaia di profughi.
Intanto fra Austria e Ungheria la frontiera è ormai come se non esistesse. A Budapest circola un witz, che rende perfettamente l'idea del feeling che esiste tra le due capitali. Due ungheresi si incontrano. Uno ha una fretta dannata. Scusami, dice, devo correre a casa. Perché, dice l'altro, che succede? Risposta: c'è un programma alla tv. Replica l'altro: e cosa c'è alla tv? C'è la partita Austria-Ungheria, risponde scappando il primo. E l'altro: Austria-Ungheria va bene, ma contro chi?

Soldati magiari recidono il filo spinato al confine tra il loro Paese e l'Austria. Un primo pezzetto di «cortina di ferro» che se ne va.

MANIFESTAZIONE IN FAVORE DELLA RAF

Primo Maggio di terrore a Berlino Sassi e fiamme per tutto il giorno

Giovani coperti da passamontagna fronteggiano la polizia a berlino Ovest nei disordini che hanno funestato il primo maggio nell'ex capitale.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Un primo maggio di terrore a Berlino. Negli scontri più violenti degli ultimi dieci anni, migliaia di dimostranti hanno affrontato le forze dell'ordine fino all'alba di martedì. Il bilancio è di almeno 320 poliziotti feriti, di cui una ventina in modo grave, mentre si ignora il numero dei feriti tra i manifestanti, che evitano di farsi ricoverare in ospedale per non venire arrestati.
Il Senato di Berlino, in cui da appena un mese sono entrati gli alternativi insieme con i socialisti, si è dissociato da «questa violenza cieca e immotivata». Settemila dimostranti, molti dei quali mascherati, hanno iniziato la loro marcia partendo dal quartiere di Kreuzberg, dove più alta è la percentuale di alternativi e di stranieri: la manifestazione era stata organizzata in favore di terroristi della Rote Armee Fraktion, che in carcere hanno proclamato da diverse settimane lo sciopero della fame per non restare più in isolamento, e a favore degli occupanti di alcune case a Kreuzberg.

I dimostranti hanno assalito un grande magazzino, e diversi negozi, dato alle fiamme decine di auto. La polizia in un primo momento ha dovuto cedere all'attacco, ma è tornata verso sera nella zona dei disordini con più forze, e ha impiegato cannoni ad acqua e gas lacrimogeni. Di fatto tutto il quartiere è rimasto isolato e anche le linee della metropolitana per Kreuzberg sono state interrotte.

Il portavoce del senato Kohlhoff ha dichiarato: «Non è stata una manifestazione politica, ma solo la protesta violenta innestata da un piccolo gruppo che ha come fine di disturbare ogni manifestazione pacifica».

I partiti dell'opposizione rimproverano al nuovo governo dell'ex capitale tedesca la decisione, presa all'atto della presentazione del proprio programma, d'indebolire progressivamente le forme d'intervento della polizia.

I MAGGIO

Un morto in Turchia

ISTANBUL — Nelle principali città della Turchia migliaia di lavoratori e di studenti hanno sfidato il divieto governativo di celebrare la festa dei lavoratori. La polizia è intervenuta con manganelli e lacrimogeni e almeno in una città, a Istanbul, ha sparato, colpendo alla testa un giovane di 18 anni, morto ieri all'ospedale dopo un giorno di coma.
Istanbul è stata teatro dei disordini più gravi: in tutto sono rimaste ferite 36 persone compresi quattro agenti, e 532 sono state arrestate. Oltre 500 arresti sono stati eseguiti a Smirne, 40 ad Adana e 29 a Kayseri.
Secondo la versione ufficiale, i disordini sono scoppiati nella piazza Taksim nel centro di Istanbul quando gruppi di giovani sbucati dalle vie laterali hanno preso a sassate un camion della polizia che presidiava la zona per impedire dimostrazioni.
La polizia ha rincorso i giovani per le strade e i vicoli. Secondo un ufficiale, anche i dimostranti hanno sparato contro gli agenti.
Ad Ankara, la capitale, si ha notizia solo di una dimostrazione organizzata da una cinquantina di persone, che si sono disperse rapidamente dopo aver lasciato sul posto degli striscioni inneggianti alla festa dei lavoratori.
I sindacati, impegnati in una vertenza nazionale con il governo su livelli retributivi e inflazione, avevano chiesto l'autorizzazione per organizzare manifestazioni, ma davanti al rifiuto del governo avevano invitato la popolazione ad astenersi da dimostrazioni.

Una ferma condanna dell'«apartheid» pronunciata dal Papa nello Zambia

LUSAKA (Zambia) — Papa Wojtyla è arrivato nello Zambia. E, da qui, ha fatto il primo duro riferimento all'«inaccettabile sistema» dell'apartheid. «Il razzismo è condannato, ma non basta condannarlo. Bisogna creare le condizioni per poter eliminare la paura e arrivare alla riconciliazione». Importante la presa di posizione, perché ribadita in un viaggio che anche questa volta ha «evitato» il Sud Africa. E importante, a maggior ragione, perché fatta di fronte a Kenneth Kaunda, presidente di turno degli «Stati della Linea del Fronte» contro il governo di Pretoria; e in un paese che ospita il quartier generale dell'«African National Congress», cioè il principale gruppo di opposizione al regime razzista. Arrivando nello Zambia, Giovanni Paolo II si è ritrovato fra le tragedie dell'Africa nera: un paese in sfacelo e, tutto attorno, l'instabilità della regione meridionale, con l'apartheid, l'aumento dei rifugiati, la situazione disastrosa del Mozambico, le divisioni interne nell'Angola, le incertezze sulla indipendenza della Namibia.
Ciò nonostante, ha detto il Papa, lo Zambia ha un grande ruolo da giocare. Come «una nazione guida dell'Africa», con l'esempio del rapporto armonico costruito tra gente di razze diverse, con i suoi sforzi di promuovere «un dialogo costruttivo fra le parti interessate», cioè con lo stesso Sud Africa, lo Zambia può, anzi, «deve» essere una risposta «all'inaccettabile sistema dell'apartheid».
E' stato un chiaro appoggio all'opera di mediazione che Kaunda ha tentato di svolgere negli ultimi tempi: convinto com'è, ha detto una volta, che non bisogna «buttare i bianchi nell'oceano». Ma è anche stata una piena riconferma dell'atteggiamento negativo della Chiesa, e della Santa Sede, nei confronti del regime razzista. Kaunda, ricevendo il Papa ha denunciato l'apartheid come un «peccato». E ha ringraziato l'ospite per essere venduto a «testimoniare di fronte a Dio di questa difficile situazione».

[G. F. Svidercoschi]

I MAGGIO / DOPO OTTO ANNI ALLA LUCE DEL SOLE

Dimostrazioni e scontri in Polonia

Il clima di festa turbato dagli incidenti tra Solidarnosc combattente e la polizia

VARSAVIA — La Polonia ha celebrato il Primo Maggio in un clima di festa, turbato, tuttavia, da alcuni scontri tra polizia e gruppi di oppositori che respingono gli accordi firmati tra governo e Solidarnosc.
Per Solidarnosc è stata soprattutto un'occasione per festeggiare la libertà riconquistata dopo otto anni di clandestinità e per dare il via alla campagna per le elezioni del 4 giugno, le prime aperte all'opposizione nella Polonia comunista. Anche il governo ha organizzato varie manifestazioni, rinunciando, però alla tradizionale grande parata degli anni scorsi.
Lech Walesa è rimasto a casa sua, a Danzica, mentre il generale Jaruzelski ha parlato davanti a una folla di circa ventimila persone nella Piazza della Vittoria a Varsavia, invitando i cittadini a prepararsi a «passare il grande esame nazionale» rappresentato dalle elezioni.
I sostenitori di Solidarnosc a Varsavia si sono dati prima appuntamento in diecimila per la messa alla chiesa di Stanislao Kostka, a lungo sede clandestina del sindacato libero. Poi, il corteo ormai ingrossato a trentamila, è sfilato per le vie della città cantando e gridando slogan mentre la gente si affacciava ai balconi e alle finestre agitando le braccia in festa. Hanno così raggiunto un enorme prato ai piedi della città vecchia, dove la folla ha raggiunto i centomila. Qui si sono alternati diversi oratori, prima di tutto il capo di Solidarnosc di Varsavia, Zbigniew Bujak.
Scontri con la polizia sono avvenuti in almeno tre città: a Varsavia gruppi di giovani, terminata la dimostrazione di Solidarnosc, si sono recati davanti a un caffè dove un membro del Politburo, Stanislaw Ciosek, s'intratteneva con gli avventori. Secondo la versione della polizia, i giovani hanno lanciato sassi e petardi contro gli agenti che li hanno caricati disperdendoli e chiudendo poi la strada.
A Danzica, gli zomo dei reparti antisommossa hanno caricato e disperso una manifestazione di Solidarnosc combattente, il gruppo che respinge la politica di riconciliazione col governo portata avanti da Walesa. I disordini, secondo la portavoce di Solidarnosc, Anna Walentymowicz, si sono protratti per ore con continue scaramucce per i vicoli del centro storico.
L'episodio più grave sembra avvenuto a Breslavia, dove la polizia è intervenuta con gas lacrimogeni, idranti e manganelli per disperdere una manifestazione organizzata da Solidarnosc combattente e un partito fuorilegge, il Partito socialista polacco-Rivoluzione democratica. Maria Pintor, esponente dei gruppi radicali, ha riferito di almeno un uomo caduto a terra ricoperto di sangue e portato via da un'ambulanza.

I MAGGIO / PRAGA

Protesta da Londra

Fermato un giornalista della Bbc

PRAGA — L'ambasciatore inglese a Praga ha protestato presso il governo cecoslovacco per i maltrattamenti e il fermo subito dal corrispondente della Bbc durante una dimostrazione antigovernativa che ha cercato di disturbare le celebrazioni ufficiali per il primo maggio.
Il giornalista Misha Genny è stato arrestato invece con altri 76 dimostranti quando la polizia è intervenuta per allontanare alcune centinaia di persone che gridando slogan antigovernativi sono sopraggiunte in piazza San Venceslao mentre il capo del partito, Milos Jakes, stava parlando a una folla di alcune migliaia di persone per la festa dei lavoratori. Vi sono stati degli scontri anche alla fine della manifestazione e almeno due dimostranti sono rimasti feriti.
Genny è stato liverato dopo cinque ore di fermo. L'ambasciata inglese ha detto che gli agenti l'hanno colpito a pugni in faccia e gli hanno distrutto il registratore.
Sono stati rilasciati anche i cecoslovacchi, eccetto un attivista di Carta 77, Stanislav Devaty, e un pacifista, Tomas Tvaroch. Vi sono stati disordini e 18 arresti anche nella città di Brno.

CINA

Ultimatum degli studenti O ci date più democrazia o la protesta continuerà

PECHINO — Il Primo Maggio è stato celebrato in Cina in maniera ancora più austera che negli anni passati. Come di consueto niente adunate oceaniche, niente cerimonie solenni. In più la ricorrenza è stata caratterizzata, per la prima volta dopo la rivoluzione, dall'assenza dei ritratti di quattro figure fondamentali per la storia del comunismo, e cioè Marx, Engels, Lenin e Stalin, da piazza Tienanmen, divenuta ultimamente il centro delle proteste studentesche. Il partito ha fatto sapere che d'ora innanzi gli unici ritratti a essere esposti saranno quelli dei grandi rivoluzionari cinesi, come Mao Tse Tung e Sun Yatsen, fondatore della prima repubblica cinese.
E' stato dunque un Primo Maggio in tono minore, anche per via del fermento che si registra negli ambienti universitari di Pechino e altre città, dopo la scomparsa dell'ex segretario generale «riformista» Hu Yaobang (avvenuta il 15 aprile). Dopo aver partecipato, mischiati a esponenti di ogni ceto sociale, alle imponenti manifestazioni della settimana scorsa, le più imponenti da diversi anni a questa parte, gli studenti «ribelli» si sono concessi una pausa di riflessione, in attesa di conoscere le intenzioni delle autorità sulle loro istanze di democrazia, i funzionari del partito e del governo hanno a loro volta promosso degli incontri con i rappresentanti delle organizzazioni studentesche ufficiali nel tentativo di disinnescare la tensione. Ma non ha funzionato.
Ieri l'Associazione unita, organizzazione che raccoglie i rappresentanti dei comitati studenteschi formati presso le diverse facoltà di Pechino dagli universitari dissidenti, ha posto l'aut-aut alle autorità. Una delegazione composta da 65 giovani provenienti da 33 facoltà ha fatto un giro in bicicletta per consegnare alle sedi del Parlamento, del Governo e del partito una petizione che invoca il riconoscimento degli organismi indipendenti e l'apertura di un dialogo entro 24 ore, per parlare di riforme, di libertà di stampa, di corruzione. «Chiediamo un dialogo basato sui principi dell'eguaglianza... direttamente fra i rappresentanti eletti democraticamente e gli esponenti del governo», hanno detto i portavoce dell'associazione unita.
Il governo avrebbe acconsentito a rispondere entro i termini indicati dai dissidenti, e cioè prima di mezzogiorno di oggi. Se la risposta sarà negativa, gli studenti che non si riconoscono nelle organizzazioni ufficiali scenderanno nuovamente in piazza domani, 4 maggio, ovvero nella ricorrenza della prima dimostrazione studentesca a favore della democrazia, 70 anni fa, e continueranno a boicottare le lezioni.
A Sciangai intanto in giornata si è ripetuta, in piccolo, una manifestazione studentesca, con la partecipazione di 6.000 giovani. I contestatori sono partiti dalle università Fudan e dalla facoltà del magistero dirigendosi verso la Piazza del Popolo con cartelli inneggianti alla libertà, alla democrazia, alla verità. C'erano anche scritte contro i privilegi.
Sinora le autorità cinesi si sono mostrate abbastanza tolleranti nei confronti del movimento dissidente degli studenti, pur stigmatizzando con termini più o meno severi il disordine e la confusione. Prendendo la parola per il Primo Maggio, davanti ai delegati di 2.000 sindacati ufficiali riuniti presso il palazzo del popolo Hu Qili, componente della commissione permanente del politburo, ha sottolineato che le riforme non portano a nulla se non viene garantita la stabilità sociale. L'ordine, aveva rilevato, è importante per le attività produttive, lo studio e per la vita sociale in generale.

ACCORDO SIHANOUK-HUN SEN

I due «nemici» cambogiani riconciliati a Giakarta

GIAKARTA — Le trattative per riportare la pace in Cambogia sono giunte a una svolta cruciale: il governo filovietnamita di Hun Sen ha offerto al Principe Sihanouk, leader della resistenza armata, di tornare in patria e assumere la carica di Capo dello Stato mentre si organizzano libere elezioni. Si tratta della proposta più significativa emersa dai colloqui che il primo ministro cambogiano ha avuto nei giorni scorsi con il Principe a Giakarta, la capitale indonesiana. L'incontro ha visto molta elasticità dalle due parti per giungere a un compromesso che dia una spinta decisiva al processo di riconciliazione in atto ormai da più di un anno.
Come noto, il Vietnam si è impegnato a ritirare i suoi militari dalla Cambogia entro settembre. Nell'incontro di Giakarta, Hun Sen e Sihanouk hanno concordato che, una volta partite le truppe di Hanoi, essi avrebbero cessato di ricevere aiuti militari dall'estero.
Hun Sen ha sottolineato l'importanza dell'invito al 67enne Sihanouk, di rioccupare la massima carica che già fu sua prima come re e poi come presidente fino al 1970, quando venne deposto da un colpo di Stato. Nel contempo, Hun Sen dice che il suo governo intende far posto ai rappresentanti dell'opposizione.
«Noi proponiamo di chiedere al Principe Sihanouk di tornare in patria per diventare Capo di Stato della Cambogia», ha annunciato Hun Sen in una conferenza stampa. «Inoltre apriremo il nostro governo, poi istituiremo la commissione elettorale per permettere la partecipazione degli altri partiti e organizzare le elezioni».
Hun Sen ha preceduto il suo arrivo a Giakarta con un gesto conciliatorio, facendo approvare domenica dall'assemblea nazionale una serie di emendamenti costituzionali. La denominazione ufficiale del Paese ritorna a essere quella dei tempi di Sihanouk, «Stato della Cambogia», invece di

Il principe Sihanouk.

«Repubblica popolare di Kampuchea», nome adottato dai khmer rossi nel 1975. Anche la bandiera è stata cambiata. Hun Sen ha detto che Sihanouk ha gradito queste decisioni, ma ha proposto alcuni ritocchi alla nuova bandiera, che al suo centro ha l'immagine dei templi di Angkor, la città santa del buddismo. Inoltre, il Principe vorrebbe che il buddismo venisse dichiarato religione di Stato e che fosse abolita la pena capitale.
Da parte sua, Sihanouk ha lasciato cadere alcune richieste che avevano costituito finora un ostacolo all'intesa: in particolare, che una forza di pace dell'Onu sia inviata in Cambogia per controllare il ritiro delle truppe vietnamite e gli sviluppi politici per portare il Paese verso la democrazia. Hun Sen obiettava alla presenza dell'Onu, perché le Nazioni Unite non hanno mai riconosciuto il suo governo, ammettendo, invece, a rappresentare la Cambogia gli esponenti della guerriglia.
Invece dei caschi blu dell'Onu, sarà inviata una «commissione di controllo internazionale» che dovrebbe essere concordata in una conferenza internazionale sulla Cambogia. Quanto a chi debba prendere parte a questa conferenza, «le posizioni non sono molto lontane e continueremo a trattare fino a trovare l'intesa», ha detto Hun Sen. I rappresentanti dei tre movimenti della resistenza armata e del governo di Pnom Penh si sono dati appuntamento a Parigi il 24-25 luglio.
Un punto irrisolto è quello della presenza dei khmer rossi nella coalizione che dovrebbe portare la Cambogia a libere elezioni. I responsabili del regime sanguinario che sparse distruzione e morte nel Paese dal 1975 fino all'intervento dell'esercito vietnamita nel 1978, costituiscono il ramo meglio armato e organizzato della guerriglia e godono dell'appoggio della Cina. Ma le altre parti in causa vorrebbero lasciarli fuori dal futuro governo.
I khmer rossi spiccavano per la loro assenza negli incontri che Hun Sen ha avuto a Giakarta. Infatti, oltre a Sihanouk, il premier cambogiano si è incontrato separatamente con Son Sann, ex primo ministro e capo di un gruppo guerrigliero anti-comunista. I khmer rossi sono stati invitati, invece, all'incontro di luglio a Parigi.

ARTE / UDINE

Questa è pittura di nuovo Vitale

Un particolare dalla scena delle esequie, dagli affreschi di Vitale da Bologna nel Duomo di Udine. Dopo due anni, il restauro dell'opera si è concluso.

Servizio di
Rossella Fabiani

UDINE — Vitale da Bologna, un pittore riportato solo recentemente in giusta luce grazie agli studi di Longhi, Brandi, Gnudi e Arcangeli, è oggi considerato dalla critica tra i massimi esponenti della cultura figurativa trecentesca. Il suo ciclo di affreschi nella cappella di San Nicolò del Duomo è uno dei più importanti monumenti pittorici di Udine: e oggi tanto più, a conclusione del capillare restauro iniziato nel giugno 1987.

Venerdì alle 18, nel Battistero del Duomo, il complesso lavoro (effettuato sotto la direzione della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici archeologici artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia) verrà presentato dal soprintendente Domenico Valentino, dal soprintendente per le province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, Andrea Emiliani, dal restauratore Pietro Tranchina, di Bologna, dal direttore dei lavori, Massimo Bonelli, e dal committente del restauro, Cecilia Danieli.

L'intero onere finanziario dell'operazione è stato infatti sostenuto dalle Officine meccaniche Danieli & C.: esempio illuminato di sponsorizzazione, che si spera venga seguito ben presto da altre iniziative concernenti il patrimonio artistico regionale.

Giunto a Udine in una fase ormai avanzata della carriera, Vitale lavorò nella cappella di San Nicolò tra il 1348 e il 1349, per ordine della Confraternita dei Fabbri. In Friuli egli era stato chiamato, in verità, dal patriarca Bertrando di Aquileia, che gli aveva affidato la decorazione della cappella maggiore del Duomo stesso. Con straordinario intuito Bertrando comprese la novità del linguaggio immediato ed espressivo del bolognese, sicuramente più adatto alla divulgazione della fede di quanto non lo fosse l'intellettualistico eloquio giottesco proprio alle maestranze padovane e riminesi allora presenti in Friuli.

E le pitture di Vitale esercitarono, infatti, un'enorme influenza sulla pittura successiva, determinando una svolta stilistica, dalle correnti pittoriche veneziane e giottesche della prima metà del secolo verso tendenze ormai profondamente imbevute di cultura bolognese. Se, purtroppo, degli affreschi di Bertrando non rimangono che pochi brani gravemente mutili, del tutto conservato è il ciclo della cappella di San Nicolò. Vi sono narrati alcuni episodi della vita del santo (il miracolo della tempesta, il miracolo della salamoia, le esequie), tutti caratterizzati da notevole vivezza dei particolari, del gesticolare concitato e dall'espressività esasperata delle figure, cui si contrappongono serenità e compostezza nel San Nicolò in maestà.

La loro conoscenza rimane, comunque, un'acquisizione recente. Verso il 1730, infatti, la cappella e l'attiguo ambiente dedicato al Corpo di Cristo erano stati trasformati in un unico vano: nuovi intonaci e la costruzione di un altare in marmo avevano così occultato il ciclo. Nel 1911 viene messa in luce una parte della decorazione, la lunetta raffigurante le esequie di San Nicolò; ma solo tra la fine del 1950 e l'inizio del decennio successivo viene scoperto tutto il ciclo.

Lavori di ripristino restituiscono gli spazi interni alla situazione originaria: in particolare, grazie alla ricostruzione delle volte a crociera e all'apertura delle finestre ogivali. Così, oltre ad aver messo in luce i dipinti di Vitale, può individuarsi, sotto l'intonaco, un'ulteriore decorazione di probabile ambito riminese, più modesta. Per poter recuperare anche queste ultime opere, nel 1961 si procede allo stacco di parte delle superfici ornate di Vitale, al fine di consentire la rimozione delle zone più antiche, che vengono, a loro volta, collocate sulla parete «nuova» di sinistra, mentre gli affreschi del bolognese vengono rimessi «in situ».

A questa complessa e traumatica operazione si accompagna un ampio rifacimento di numerose parti lacunose, sia di figura sia di decorazione, rifacimento esteso a oltre il 30 per cento della superficie originale, ma non coerente alla pittura vitalesca.

Proprio l'esigenza di rendere il ciclo più leggibile a livello estetico e il progressivo degrado per infiltrazioni di umidità dall'esterno, che minacciava gravemente la coesione degli intonaci e della pellicola pittorica, ha indotto la Soprintendenza regionale a proporre un nuovo intervento di restauro: e, con una pulitura accurata e un'integrazione tesa più a esaltare l'originale che a mascherare le perdite, i dipinti hanno riacquistato nitidezza e luminosità.

ARTE

Capolavori a rotazione

PADOVA — La prima mostra si intitola «Da Giotto a Squarcione». Verrà inaugurata venerdì 9 giugno al Museo degli Eremitani. Poi, a rotazione, saranno esposte tutte le opere conservate nell'istituzione museale padovana.

Il Museo degli Eremitani, ormai, sta traslocando. Tutto il materiale conservato in Piazza del Santo, nel comprensorio della Basilica di Sant'Antonio, verrà progressivamente trasferito nella nuova sede. Per lungo tempo sarà impossibile esporre in contemporanea le opere conservate. Per questo si è pensato a una serie di mostre a rotazione. Epoca per epoca, si darà luogo a un significativo confronto tra quello che è il percorso storico-artistico di Padova e quello che il Museo degli Eremitani conserva. La prima esposizione, come detto, interessa le opere del Trecento e della prima metà del Quattrocento.

Il pubblico potrà ammirare il «Crocefisso» dipinto da Giotto per la Cappella degli Scrovegni; la serie di affreschi staccati, dipinti nel 1324 da Pietro da Rimini per il Convento degli Eremitani; le tavole di Guariento raffiguranti le gerarchie angeliche; alcuni affreschi staccati, realizzati nel 1397 da Jacopo da Verona per l'Oratorio di San Michele; le tavole di Giambono e di Francesco dei Franceschi; il «Polittico de Lazara» di Francesco Squarcione.

Saranno pure presenti importanti riferimenti alla pittura veneziana a cavallo tra Trecento e Quattrocento, con pezzi di Paolo Veneziano, Giovanni da Bologna, Catarino e Jacobello del Fiore. Verranno esposte, inoltre, le icone cretesi-veneziane, conservate dal Museo degli Eremitani, che concettualmente si ricollegano al fenomeno dell'arte del Medioevo.

CINEMA-TV: RASSEGNA

Il futuro è dentro un video

FERRARA — Elettronica e immagine: un binomio che, al cinema e in tv, sta avanzando a velocità impressionante. Da sette anni Ferrara offre un palcoscenico ai progressi tecnologici più sofisticati. L'edizione 1989 dell' «Immagine elettronica» verrà inaugurata domani, e si protrarrà fino a sabato maggio.

Il tema centrale di questa rassegna è: «Standardizzazione e linguaggi neotecnologici». Al convegno internazionale di studi, ospitato nella sede dell'Università di Ferrara, si parlerà dell'accordo raggiunto recentemente in Lussemburgo dai ministri delle telecomunicazioni dei dodici Paesi della Cee, per l'edizione del sistema televisivo europeo ad alta definizione.

Le caratteristiche tecniche di questo futuribile sistema saranno discusse da esperti e studiosi europei e americani, i quali valuteranno e approfondiranno i problemi relativi alla diffusione mondiale del nuovo sistema. In vista di un importante obiettivo: la televisione senza frontiere.

Oltre alle parole, ci saranno anche le cose da vedere. Chi vorrà toccare con mano i misteri della videoarte potrà farlo addentrandosi in una videoscultura-labirinto, lunga 120 metri, allestita da Ruky Schwartz in una chiesa sconsacrata di Ferrara. Ci sarà pure una mostra personale di computer-grafica dedicata all'artista milanese Mario Canali. E, per finire, una rassegna curata da Perry Gale sulle ultime tendenze degli artisti canadesi.

Uno dei momenti più spettacolari sarà offerto da un'esibizione della Moving-Cam, una nuova telecamera che permette le riprese più spericolate e minuziose al tempo stesso.

[v. s.]

INDUSTRIA / ROMANZO

Ne uccide più il capitale

La logica cinica e spietata del profitto nell'ultimo libro di Paolo Volponi

Recensione di
Edoardo Poggi

Cronaca di un'ambigua rivolta attuata da un alto dirigente, nell'Italia che resta ancorata a un miope assetto industriale

E' un libro duro, violento, aspro, spigoloso, polemico e, certo, anche un po' apocalittico. Si intitola «Le mosche del capitale» (Einaudi, pagg. 279, lire 28 mila), ne è autore Paolo Volponi. Come già in «Memoriale» — la sua opera d'esordio, datata 1962 —, Volponi anatomizza il mondo dell'industria. Ma questa volta ribalta completamente la prospettiva.

Allora Albino Saluggia era l'operaio-massa, il proletario che imparava a fare i conti con la catena di montaggio, con la fabbrica, portandosi sulle spalle il peso di un'educazione inadeguata, di complessi, terrori e manie. Ora, al contrario, al centro della scena c'è un dirigente, un quadro di alto livello che si batte e viene sconfitto, travolto da quella logica cinica e spietata del profitto che si era illuso di poter riformare.

Mezzo poeta e mezzo tecnocrate, il professor Bruto Saraccini, «bello, efficiente, discreto, motivato», spiega le sue perplessità sin dalle pagine iniziali, in un colloquio con Nasàpeti, il suo presidente-padrone, tentando un paragone tra l'impresa capitalistica e il padre di Mozart. «A me sembra che siano identici — dice —, simili nella natura di promotori organizzati persecutori consolatori, con lo stesso atteggiamento provvido, con la stessa presunzione di guidare e proteggere, di scegliere e d'insegnare, di decidere cosa è bene e cosa è male, e come va fatto e spartito il primo, e come evitato o contenuto il secondo. E poi sempre incalzanti, mai sazi, spietati, smaniosi di novità, ambiziosi e accecati dal successo, solo nell'interesse e nel fine del profitto».

Nasàpeti — né potrebbe essere altrimenti — si cava d'impaccio con un sorrisetto e un'alzata di spalle di circostanza. Bruto Saraccini, in compenso, non rinfodera le armi, non demorde. E' dentro l'industria, ma cerca di incalzarla senza tregua, la pungola perché cambi, perché diventi qualcosa d'altro. Stende piani, studi, riforme, desidera riorganizzare il lavoro. Con l'ovvia conseguenza che, l'industria, prima lo considera un dirigente illuminato, poi un contestatore semi-innocuo e, infine, lo mette ai margini tra mille ipocrite lodi.

E', dunque, questo Volponi (sessantacinquenne urbinate, oggi senatore della Sinistra indipendente, con alle spalle un passato alla Olivetti e alla Fiat) un luddista di ritorno che sogna la distruzione delle macchine e la fine dei profitti? Non proprio. E' un intellettuale che rivendica alla letteratura un ruolo che sembra aver dimenticato, in un'epoca di languori sentimentali, di movimenti a piccoli passi, di fantasie da educande insoddisfatte.

«Di giorno musiche e canti, di notte tranquillanti — ha spiegato in un'intervista —. Ecco l'Italia di oggi. La letteratura, contro tutto questo, ha un compito preciso. Quello di tenere vive le coscienze, di aiutare la gente a non perdere la propria testa e la propria lingua. Ha il dovere di tornare a essere quella che è sempre stata: conflitto, sfida contro il potere dominante, tentativo di trovare nuove forme di comunicazione e nuovi linguaggi. Invece, non si fanno più romanzi sulla nostra realtà».

Che Volponi non sia gnostico e neppure manicheo lo si rileva da un paio di particolari, certo non secondari nell'economia del libro. In primo luogo la dedica, che suona così: «Per Adriano Olivetti, maestro dell'industria mondiale». Una chiave di lettura dell'intero percorso umano e politico di Volponi, che guarda a un nuovo modello di sviluppo sulla scia delle intuizioni del riformatore per antonomasia nell'Italia post-bellica.

Il secondo punto è proprio Bruto Saraccini, il protagonista. Che non è affatto un angelo del bene, una sorta di cavaliere senza macchia e senza paura, battuto dalla cattiveria altrui. Senza dubbio Saraccini è un generoso, per certi aspetti persino un utopista. Va, però, tenuto presente che pur non assentendo ogni minuto, non ha nemmeno il coraggio di opporsi e il suo, a volte, appare un rischio calcolato. «Resto nell'ambito del potere, ma dovrei uscirne, magari ne sono già uscito senza accorgermene — monologa a un certo punto —. Non volendone uscire, mi è dato soltanto cercare una rivincita. Del resto, dove potrei andare se uscissi dal mio ambiente? Con quali mezzi potrei farlo? Che fare della mia professionalità?

Va poi aggiunto che nel romanzo non parlano solo Sarracini, Nasàpeti o Donna Fulgenzia, l'onnipotente presidentessa che ad alcuni ricorderà Gianni Agnelli. Parlano anche gli oggetti, gli animali, gli astri. Nell'ordine: ficus, calcolatori, poltrone, quadri, pappagalli, borse, penne, scope, stracci. «Parlano — chiarisce Volponi — perché certi oggetti e certe macchine hanno più valore degli uomini. Sono confortevoli, belli. Fanno l'ambiente, sono arredi sacri, inni di gloria. Loro sì, sono all'altezza dell'industria».

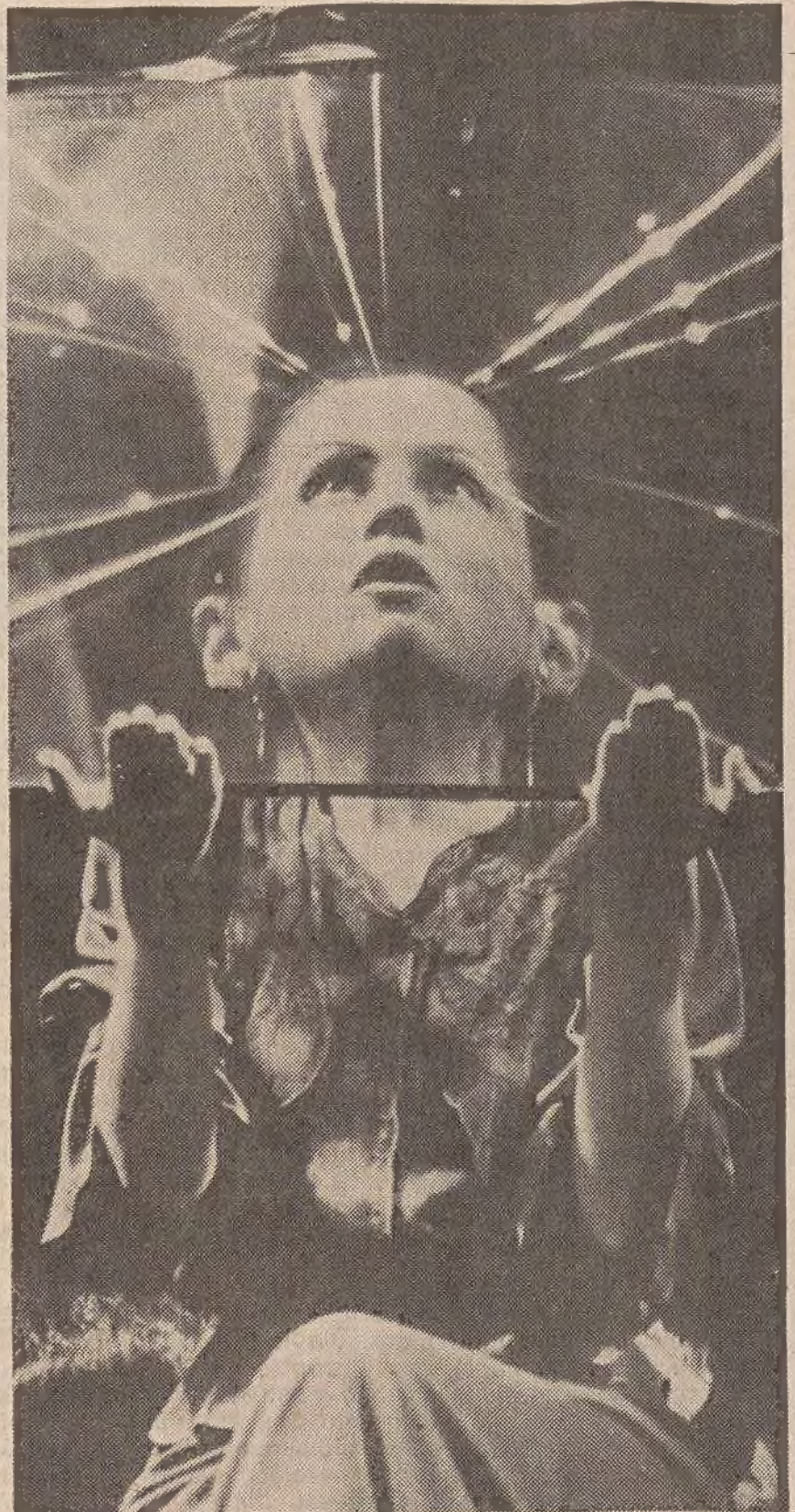
A far da controcanto figurano, infine, gli operai, questi davvero luddisti, ma spinti alla contestazione totale dalla disumanità dei meccanismi. E poi ci sono capi e capetti pronti a marciare per le strade come i famosi quarantamila di Torino. Ai primi — e in particolare a Tecraso, uno che avrà a che fare con qualche frangia terroristica — Volponi offre una solidarietà concreta. Per i secondi la condanna è netta, decisa. Sono schiavi del capitale, automi, pedine di un gioco più grande di loro.

Chiaro, insomma, che Volponi parla dell'Italia degli anni Ottanta, di un Paese che si vanta di essere la quinta potenza del mondo, ma non sa darsi un'industria davvero moderna, meno miope, meno egoista. E non lo fa in forma di metafora, giocando con l'ironia o l'astrazione. Al contrario, la prende di petto con febbrile furore, ponendo tutto sotto accusa su basi etiche. E con uno stile narrativo che magistralmente sostiene aspre tirate, magnetici fuochi.

Paolo Volponi fotografato da Giovanna Borgese e, a destra, «Il Signore delle ciminiere», un'opera di Pablo Echaurren. «Le mosche del capitale», l'ultimo romanzo di Volponi, affonda ancora una volta il bisturi, con amara lucidità, nel mondo dell'industria.

TEATRO / PARMA

Quando zio Vania parla in lituano

Uno spettacolo della compagnia di Vilnius che lascia segni indelebili nella memoria

Ingigantita dalla lente nell'analisi registica di Eimuntas Nekroscius, la bella Dalia Storyk è fra gli interpreti dell'ottimo «Zio Vania» messo in scena dai lituani del Jaunimo Teatras.

Servizio di
Roberto Canziani

Da un Cechov così frequentato nuovo fulgore di emozioni

PARMA — Arrivano i sovietici. Dopo l'egemonia francese dei giorni precedenti «Teatro Festival '89» ha innalzato le bandiere plurinazionali della glasnost gorbaceviana. Non sia detto per metafora: la tricolore bandiera lituana penderà a lato del palcoscenico, mentre il sipario si aprirà sui due allestimenti del Jaunimo Teatras (Teatro della Gioventù) di Vilnius, diretti entrambi da Eimuntas Nekroscius.

Passate accanto a noi, nei teatri di Vienna e al Bitef di Belgrado, ma soltanto ora per la prima volta in Italia, le produzioni della compagnia lituana sono di quelle che lasciano segni indelebili nella memoria degli spettatori. In «Pirosmani Pirosmani», la cronaca della morte del pittore ottocentesco georgiano Nico Pirosmanasvili viene trasformata in una visionaria rivendicazione della solitudine dell'arte e della nazionalità. Recitato in lingua lituana, lo spettacolo risulta incomprendibile nelle parole, ma perfettamente trasparente nei significati.

Con «Zio Vania» di Cechov, Nekroseius ripete il miracolo di un teatro delle emozioni, che lo stesso Cechov e il medesimo palcoscenico di Parma erano riusciti a produrre lo scorso anno in «Tre sorelle», dell'ungherese Teatro Katona.

Non è solo l'emozione per certe impressionanti intuizioni di regia o per alcune belle prestazioni d'attore. Avviene spesso che in ciò congiuri anche il ribaltamento del testo, sospinto verso altri e inattesi significati. Nello «Zio Vania» dei lituani, non si tradisce invece una rigorosa fedeltà a Cechov, ma se ne allargano quasi le ferite asciutte, se ne esaspera la passività sentimentale, si eccitano le risonanze psicologiche dei personaggi con l'aspirarsi lento delle immagini e delle attese. Emoziona, in altre parole, il fatto che testi pur così frequentati e tanto spesso vilipesi, risplendano ancora di un sapore di immediatezza.

Marginalità teatrali come quella lituana (o quella ungherese), esenti finora dagli obblighi di un consumistico «usa e getta» drammaturgico, possono anche concedersi cinque anni di lavoro e di repliche (è il caso di questo spettacolo), per portare all'incandescenza gli snodi veri del testo, per affondarsi dentro le sue pieghe e inventargli attorno delle estensioni di perfetta aderenza.

Non si troveranno, ad esempio, nell'originale di Cechov, le tre macchiette di servo intente a una maniacale pulizia di pavimenti e suppellettili. Oppure le grottesche spruzzate d'avanspettacolo di un personaggio in fondo minore come il fattore Teleghin. Non si troverà un così immediato richiamo sensuale nell'immagine, ingigantita da una lente, della giovane Elena (Dalia Storyk), moglie ventisettenne del vecchio professor Serebrjakov (Vladas Bagdonas), il despota podagroso e oppressivo dell'intera casa. E neanche le modeste abitudini dello zio Vania (Vidas Petkeviscius) e di Astrov (Kostas Smorighings), occupati in un frenetico lavorio di salassi e boccette di profumo.

Non ci si troverà, soprattutto, quel riunirsi per una foto di famiglia che fa da cuore allo spettacolo e che innesca l'eruzione del coro dal «Nabucco» verdiano. Obbligati da quel ribattere su una patria sì bella e perduta a un ripensamento civile di umore sicuramente post-cechoviano, noi spettatori non saremo però strappati dal breve orizzonte provinciale dell'autore, illuminato anzi da un ancor più struggente senso della storia.

Inaugurata la stagione sovietica del teatro italiano — i lituani del Jaunimo Teatras, assieme a un'altra decina di compagnie, toccheranno presto Torino, poi la rassegna «Intercity» di Sesto Fiorentino e infine Roma —; il festival di Parma non ha comuque tradito le sue consuetudini francesi. In collaborazione con «I Teatri» di Reggio Emilia, le ultime giornate della manifestazione hanno visto lo svolgersi di un convegno internazionale su Jean Genêt, un po' troppo intrigato (se ci è lecito un giudizio dopo aver seguito una sola giornata di lavori) fra i problemi degli addetti ai lavori genettiani. E sì che doveva essere il primo grande incontro a tre anni dalla scomparsa dell'autore.

Sbalorditiva non è stata nemmeno la lettura di un suo inedito, «Elle», che avrebbe dovuto movimentare l'ultima sera del festival. Resta confermato dunque che la scrittura «maledetta» di Genêt, più che celebratori e congressisti, reclama lettori e realizzatori altrettanto trasgressivi e intelligenti.

TEATRO

Soldatino per bambini

TRIESTE — Stamane alle 10, al Teatro Cristallo, va in scena «Il soldatino di stagno», tratto dalla favola omonima di Hans Christian Andersen, nell'adattamento teatrale di Giorgio Amodeo e Orazio Bobbio. Si tratta del settimo appuntamento della rassegna «A teatro in compagnia». Lo spettacolo, prodotto dalla Contrada, è già stato presentato lo scorso anno, e vede come unico protagonista Giorgio Amodeo. La regia è di Luisa Crismani.

Nelle note di regia dello spettacolo, si legge che tre fattori hanno contribuito all'idea portante dell'allestimento: innanzitutto un'altra fiaba dello stesso Andersen, «Nella stanza dei bottoni», dove si narra di uno zio che inventa una rappresentazione teatrale servendosi di oggetti di uso comune e ottenendo peraltro un successo straordinario.

Un secondo fattore è quella sorta di «animismo» che pervade molte fiabe, e che certamente è presente nell'universo infantile. Infine l'esigenza, che si ha come teatranti, di cimentarsi con qualcosa di diverso e totalmente disinibito.

«Il soldatino di stagno» si replica al Teatro Cristallo fino al 10 maggio. Le musiche sono di Carlo Moser, i costumi di Isa Visintin. Per i suoi contenuti, questo spettacolo è particolarmente adatto ai bambini della scuola materna e a quelli del primo ciclo delle scuole elementari.

INDUSTRIA / SAGGIO

Lavoro, e sogno

Pianeta America raccontato da Furio Colombo

Si svolge nel mondo del lavoro americano il libro-inchiesta di Furio Colombo, intitolato «Carriera: vale una vita?». Alla domanda sembra rispondere chiaramente di no questo agente di cambio, distrutto dalla fatica, al termine di una giornata disastrosa alla Borsa di Chicago. (Foto di Paul Chesley)

Che vincesse Nashua non se l'aspettava proprio nessuno. Era, infatti, la classifica dei posti «più desiderabili per vivere» negli Usa. Molti si attendevano che gli studenti americani indicassero qualche grande metropoli, o magari le località di villeggiatura della Florida. Ma Santa Barbara è finita al novantaquattresimo posto, New York è al numero ottantadue, Chicago è a metà della lista.

Nashua è una cittadina come tante altre: un solo cinema, nessun teatro, qualche spazio verde, case in stile anni Cinquanta. Ma a Nashua ci sono le fabbriche. Fabbriche che assumono personale. Nell'ambito degli Stati Uniti è il posto che, in percentuale, offre più posti di lavoro per chi comincia un'attività, che ha la più equa distribuzione di occasioni per le persone non specializzate, semispecializzate e di livello medio-alto.»

Sul caso di Nashua si sofferma Furio Colombo nel suo «Carriera: vale una vita?» (Rizzoli, pagg. 257, lire 24 mila). E' uno dei tanti che analizza per offrire un quadro della realtà contemporanea Usa, vista sotto il profilo del mercato del lavoro. Un mercato che è mutato in maniera radicale negli ultimi anni, cambiando il modo di vivere di milioni di individui.

E' una rivoluzione silenziosa, spiega Colombo, non sottomessa ad alcun progetto razionale. All'improvviso si aprono squarci imprevisti e imprevedibili. E, altrettanto all'improvviso, si richiudono. Senza contare che ciò che giova a un settore spesso ne danneggia un altro.

«Il risultato — scrive — è una trapunta a colori in cui quasi ciascun pezzo è isolato. Per esempio il crollo del dollaro favorisce le esportazioni, ma ha portato rovina e disoccupazione in Texas. D'altra parte le condizioni monetarie hanno colpito gli umori e gli affari di Wall Street e distolto grandi ricchezze dal progetto di venirsi a convertire in dollari negli Stati Uniti. A sua volta l'indebolimento dei servizi finanziari ha toccato negativamente il settore dell'edilizia e l'industria turistica».

Il magmatico universo americano dell'industria è una sorte di mistero a scatole cinesi. La gente sogna Nashua, ma Nashua rappresenta il passato, è un'isola felice. Presente e futuro si muovono in una direzione diversa, sulla base di nuovi principi. E' saltato, a esempio, il rapporto tra la fase del consumo e quella della produzione. Perché si consuma di più, ma per produrre meglio, con l'ausilio delle macchine si taglia il numero degli occupati.

Le statistiche ufficiali dicono che, in America, solo un sei per cento cerca lavoro. Ma si tratta di dati poco significativi, ammonisce Colombo. Perché bisogna tener conto dei milioni di individui (uomini e donne, bianchi e neri) che hanno superato la soglia dei quarant'anni e sono fuori del mercato. E poi la gente che è impiegata part-time, che non ha legami diretti con le aziende.

C'è, inoltre, il problema dello stacco netto tra giovani e adulti. Scrive in proposito Colombo: «E' cambiato il lavoro, è cambiata la percezione della vita, è cambiato il sistema scolastico. I figli tendono a non fidarsi dei padri la cui esperienza appare incerta e sul punto di essere inutile. Tutto ciò non nasce da un capriccio. I bruschi (e anche esaltanti) cambiamenti tecnologici stanno bruciando l'uso dell'esperienza. D'altra parte la nuova tecnologia mostra un carattere che è ormai il marchio del tempo: cambierà sempre».

Gli esperti sono disorientati. I più seri tra loro non fanno previsioni. Si soffermano solo su ciò che non potrà accadere. Dice Victor Lindquist, autore di uno studio che la Northwestern University pubblica periodicamente sul rapporto tra scuola e industria: «Non si ripeteranno più i trasferimenti in massa dai banchi universitari alle scrivanie avvenuti negli anni Cinquanta e Sessanta».

Per il momento, dunque, non è possibile stabilire verso quale direzione sia in marcia l'industria Usa. Tutto sta cambiando troppo rapidamente; ciò che vale oggi, sarà forse dimenticato domani. Furio Colombo, comunque, si mostra ottimista. Sottolinea che per la prima volta tecnologia e utopia sociale sembrano avere stretto un patto. Dal loro abbraccio, osserva, forse nascerà un futuro migliore.

[Edoardo Poggi]

MUSICA / CONFERENZA

L'Amadeus d'Europa

Mozart «transnazionale»: un fittissimo programma per il 1991

Servizio di
Gianni Gori

PADOVA — C'è un candidato alle «europee» fin d'ora eletto per acclamazione: Wolfgang Amadeus Mozart. In vista del bicentenario della sua morte (1991), rappresentanti di tutta Europa sono convenuti a Padova per la conferenza di lancio di un progetto comune, che celebrerà Mozart, compositore europeo.

Non crediamo esista nella storia della civiltà l'esempio di un altro artista così affettuosamente e universalmente sentito come nostro contemporaneo, al di là di confini nazionali e di connotazioni culturali. Mozart è tedesco, è inglese, è francese, è italiano, è boemo... ; è (anzi, lo è diventato definitivamente in questi ultimi anni) il mistero del Genio che si fa adesso strumento di una collaborazione europea inedita nell'entusiastica adesione dei paesi che due secoli fa furono testimoni della sua breve, ma irrequieta e prodigiosa stagione creativa.

Per tre giorni, in una Padova animata e ospitale, musicologi, studiosi, operatori culturali e turistici, nonché i delegati delle «città mozartiane», quelle cioè direttamente visitate da Amadeus, hanno lavorato intorno al piano celebrativo di questo illustre «transnazionale», decretando così pieno successo all'iniziativa del nostro Ministero del turismo e dello spettacolo e del Comitato nazionale italiano musica.

E, concordando con le linee di principio tracciate dal Cidim e magistralmente coordinate da Italo Gomez, hanno redatto un documento che sancisce in sintesi «il valore emblematico di questo grande compositore, musicista europeo per eccellenza, che nel corso della sua vita fu presente e operante in tutti i grandi centri europei di cultura e di circolazione di idee, senza barriere di lingua o nazionalità».

Preso atto della proposta italiana di realizzare un ideale percorso europeo itinerante nel 1991 — continua il documento —, le città mozartiane «hanno espresso parere favorevole all'ipotesi che alcune delle iniziative da loro stesse programmate, siano parte integrante di questo viaggio con Mozart attraverso l'Europa. Le città convenute concordano altresì sulle seguenti linee di articolazione delle iniziative: convegni, attività di ricerca, produzioni teatrali, concerti, anche promuovendo la riutilizzazione di luoghi storici pubblici e privati. Le città manifestano l'intendimento di attivamente adoperarsi presso le proprie autorità governative affinché attraverso un'intesa fra le stesse venga avanzata, presso le più qualificate istituzioni internazionali, la proposta di proclamare il 1991 "Anno Europeo Mozartiano"».

Del progetto italiano, prodotto da Cidim, avremo modo di riferire in altra occasione, trattandosi di un complesso piano di circuiti concertistici, mostre, convegni, pubblicazioni e iniziative didattiche. Conta qui, invece, riferire gli esiti di questa prima conferenza mozartiana, che nei prossimi due anni ripercorrerà, sulla mappa europea, la grande avventura di Amadeus. Ed è significativo che i rappresentanti di Berlino Est e di Berlino Ovest abbiano deciso di presentare un progetto comune; e che il responsabile del dicastero della cultura cecoslovacca abbia auspicato un concetto più vasto e completo di Europa, proprio nel nome di Mozart.

Le città hanno intanto coordinato un primo schema, da mettere a punto in una prossima riunione a Vienna, la città che con Salisburgo ha dato la spinta di collaborazione più decisa all'iniziativa italiana. Ogni città ha offerto, così, un contributo caratterizzante: Augusta proporrà una ricerca su Leopoldo, padre di Amadeus; Berlino, in accordo anche con Lipsia e Dresda, affronterà un ampio studio sugli autografi mozartiani; Bruxelles presenterà il 15 agosto una favolosa festa di fiori dedicata a Mozart; Linz farà echeggiare un concerto previsto nella Bruckner Saal, in un grande evento multimediale sul Danubio, a dimostrazione di come Mozart possa oggi raggiungere il pubblico più vasto ed eterogeneo.

Tra le altre proposte, da citare almeno l'attenzione che Innsbruck rivolgerà alla «danza» nella musica mozartiana; i concerti a Versailles al centro della programmazione parigina (era presente a Padova André Larquié, consigliere tecnico del primo ministro Rocard); le opere «praghesi» rappresentate a Praga con un concorso scenografico in margine; il convegno romano su «Mozart e la liturgia»; la grande mostra «Mozart e il suo tempo», allestita a Vienna. Un'iniziativa del progetto italiano è tuttavia già avviata sul piano della collaborazione europea: si tratta del concorso di canto «L'Europa invita i giovani cantanti del mondo», che impegnerà nell'organizzazione Venezia, Monaco, Praga, Vienna, Parigi.

MUSICA

E' morto Janigro

MILANO — Antonio Janigro, violoncellista e direttore d'orchestra, è morto ieri mattina a Milano. Aveva 71 anni, ed era considerato uno dei più sensibili e raffinati musicisti usciti dalla scuola di Pablo Casals.

Dopo gli studi al Conservatorio di Milano, e a Parigi con Alexanian e Casals, aveva iniziato la carriera solistica, ottenendo subito un notevole successo. Dopo la guerra era stato tra i promotori del gruppo d'archi «I solisti di Zagabria», assai noto e apprezzato per i concerti e per i dischi incisi.

A partire dal 1968, Antonio Janigro aveva diretto, tra l'altro, l'Orchestra da camera della Saar. Poi aveva fondato una scuola dalla quale sono usciti numerosi violoncellisti di talento.

PRIME VISIONI

Viaggio nella luce, senza parole

Impossibile doppiare un film come «Yeleen», dove recitano analfabeti del Mali

YEELENE (Mali '87)
Sceneggiatura e regia: Souleyman Cissé.
Attori: Issiaka Kane, Aoua Sangare, Niamanto Sanogo, Balla Moussa Keita, Soumba Traore, Ismaila Sarr, Youssouf Tenin Cissé, Koke Sangaré. (Versione originale con sottotitili italiani).

Recensione di
Callisto Cosulich

Per condensare la vicenda di questo splendido film in poche parole, non vedo di meglio che riportare pari pari il riassunto dettato dall'autore stesso e pubblicato nel press-book diffuso tra i giornalisti presenti alla sua prima a Cannes nel 1987: «"Yeelen" traccia un percorso iniziatico, un momento-chiave tra l'infanzia e l'età adulta. L'eroe, di nome Nianankoro, un giovane giunto alle soglie della maturità, deve apprendere le cognizioni necessarie a controllare le forze che lo circondano: quelle cognizioni che gli appartenenti alle tribù bambara si trasmettono da sempre, di generazione in generazione. Il padre mal sopporta che il figlio divenga suo eguale. Per sfuggire alla follia assassina del padre, la madre aiuta Nianankoro ad allontanarsi. Durante la fuga Nianankoro acquisisce poco a poco gli elementi della conoscenza ultima e dei suoi nuovi poteri, che egli dovrà inevitabilmente confrontare con quelli del padre. "Yeelen" è un film intemporale», conclude Cissé.

Precisazione utilissima: l'intemporalità è caratteristica del mito. «Queste cose non avvengono mai, ma sono sempre», scrisse Sallustio in «Degli dei e del mondo», frase che non a caso Roberto Galasso ha voluto premettere al suo recente volume «Le nozze di Cadmo e Armonia».

Viene voglia di riprendere in mano il volume sui miti africani e australiani di Raffaele Pettazzoni, commentati da Cesare Pavese in una lontana terza pagina dell'«Unità», per verificare se vi trova posto anche la leggenda di «Yeelen», appartenente alla cultura del Mali. Certo è che le regole per conto mitico sono tutte rispettate. Accanto alla intemporalità si notano l'intensa sterilizzazione, l'indeterminazione del luogo, l'importanza degli animali e del cosmo.

Ora è vero, come afferma Mircea Eliade, che la creazione letteraria in prosa non è riuscita mai ad abolire del tutto il modello esemplare delle avventure iniziatiche dell'eroe primordiale; è vero che siamo sempre alla lotta contro i mostri, anche se i mostri moderni si chiamano miseria, difficoltà, tentazioni varie. Persino il romanzo poliziesco, come ha notato Roger Caillois, non fa che riproporre la struttura mitica, riprendendo l'eterna lotta tra l'eroe e il mostro, tra il Bene e il Male. Nulla di straordinario sarebbe, quindi, se anche «Yeelen» partecipasse a questo eterno ritorno.

Lo straordinario in «Yeelen» è che non si ritorna, ma si parte. Vedendolo, è come assistere alla prima trascrizione di un racconto orale. Cissé, dunque, come un Omero dei tempi nostri: un Omero che ha avuto a disposizione una cinepresa e diecimila metri di pellicola Fuji.

Il Mali, prima della colonizzazione francese, fu un impero con le sue tradizioni e la sua arte. Ma la sua popolazione, leggo nell'ultimo Atlante De Agostini, è tuttora per l'83,2 per cento composta da analfabeti. Gli attori del film, rivela Cissé, erano tutti analfabeti: il copione è stato comunicato oralmente, proprio come avrebbe fatto Omero. Non ritornare alle origini, insomma, ma essere alle origini: una condizione che porta il cinema a rinascere su altre basi, senza rete protettiva.

Dal mito al verbo, dal verbo alla luce (che in dialetto ambara si dice appunto «Yeelen»), cioè al cinema. Ecco perché la parola acquista qui un'autonomia sconosciuta al cinema che noi abitualmente pratichiamo. Ecco perché, di fronte a questa autonomia, è stato impossibile procedere al doppiaggio. Perché gli interpreti di questo film parlano in maniera indoppiabile: con pause e ripetizioni che non corrispondono alle nostre.

«Yeelen», prima ancora di essere un film, con immagini memorabili, con una colonna sonora favolosa, è un film nuovo. Chi vuol vedere un film che non somigli per niente a quello che ha visto ieri e ierlaltro, non può mancarlo.

TEATRO

Emarginato è bello!

Tadeusz Kantor inaugura il «Vascello» a Roma

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Tra Tadeusz Kantor e il suo Paese, la Polonia, i rapporti non sono dei migliori. «La situazione della mia compagnia, il Teatro Cricot 2, a Cracovia e in generale in Polonia, è miserabile. Il mio ultimo spettacolo, "Qui non ci torno più", dopo il debutto a Milano nell'aprile dell'anno scorso — si sfoga il regista — è stato a Berlino, New York, Parigi, Madrid e Barcellona. Ma non è stato richiesto da nessuna città polacca. Giriamo il mondo, ma non la Polonia».

Ed è ancora all'estero, a Roma, che Kantor fa tappa con la sua compagnia. Da domani fino al 9 maggio inaugura, con «Qui non ci torno più», il teatro «Il Vascello», un nuovo spazio polivalente, «una casa della cultura aperta a tutte le arti», diretta da Giancarlo Nanni. Dopo il debutto milanese dell'anno scorso, una prima assoluta, lo spettacolo non era più stato rappresentato in Italia. Date le caratteristiche delle opere di Kantor, quasi dei «works in progress», dei lavori messi a punto di replica in replica, quello romano si presenta quindi come un nuovo debutto.

«Sono molto legato a Roma, è una delle mie tre città "natali" insieme a Cracovia e a Parigi — afferma Kantor —. Il nostro pellegrinaggio per il mondo è iniziato proprio da qui. Per molti anni il Teatro Cricot 2 non ha avuto il permesso di uscire dalla Polonia. Poi, con una tournée a Roma, si ruppe la cortina di ferro. Era il 1969 e rappresentammo "La gallinella acquatica" alla Galleria Nazionale d'arte moderna».

Ma Kantor non si sente né un esule né un perseguitato. Se gli si domanda la ragione dei cattivi rapporti con il suo Paese, risponde ironico: «La colpa è mia perché fin da quando ho fondato il Cricot 2, nel 1955, mi sono detto che un teatro veramente creativo non può essere un teatro istituzionale. E continuo a pensarla nello stesso modo.

«Se i teatri polacchi stanno vivendo una grande crisi — prosegue Kantor — è perché cercano tutti di essere istituzionali e quindi si trovano sotto la pressione della burocrazia. Gli attori sono diventati degli impiegati che prendono il salario e aspettano di andare in pensione.

«Certo, quando si rifiuta l'istituzionalità sono guai. Bisogna fare i conti con problemi di spazio e di soldi. Ma per contro — sottolinea fiero il regista — si ha in mano una carta forte, l'indipendenza. Tutti hanno paura di me, perché sono indipendente».

Il vento nuovo che spira in Polonia non ha portato, per Kantor, mutamenti. E senza esitazioni lo afferma davanti all'ambasciatore polacco Josef Wiejacz : «Per me non cambia niente. Ero indipendente e continuo a esserlo. Da sempre dico quello che penso. Un artista non può aspettare il momento in cui lo Stato gli dà il permesso di parlare».

Così lui continua ad andare per la sua strada, una strada che scorre lontano dalla Polonia. Dopo Roma sarà a Parigi. La capitale francese gli renderà omaggio ospitando dal 19 maggio al 19 giugno, al teatro di Chaillot diretto da Jerome Savary, i suoi ultimi quattro lavori: «La classe morta» (1975); «Wielopole Wielopole» (1980); «Crepino gli artisti» (1985); e «Qui non ci torno più».

TV

Saranno fantastici?

ROMA — Massimo Ranieri, Anna Oxa, Alessandra Martines e Renato Pozzetto potrebbero costituire la squadra di «Fantastico» edizione '89-'90. Seppur non ufficializzata, la rosa dei nomi sembra essere quella definitiva. Sono tramontate infatti le prime ipotesi di Gianfranco D'Angelo e del duo Zuzzurro e Gaspare che, da parte loro, stanno perfezionando il rinnovo del contratto con la Fininvest. Secondo quanto si apprende negli ambienti della Rai, la presenza di Massimo Ranieri a «Fantastico» è ormai certa e la firma dell'accordo dovrebbe avvenire in settimana. Quanto alle due primedonne del varietà di Raiuno abbinato alla Lotteria Italia, la Oxa e la Martines, sono già in forza alla prima rete: la cantante pugliese ha rinnovato il contratto subito dopo la conclusione dello scorso «Fantastico», la ballerina lo aveva firmato già due anni fa. Maggiori incertezze sembrano invece persistere sul quarto nome, cui sarebbe affidata la parte propriamente comica del programma. Si parla insistentemente di Pozzetto, ma sembra non escludersi un altro nome: quello di Nino Manfredi.

«DIARI SEGRETI»

Warhol, lo «spione»

Sesso e droga degli amici Vip nei taccuini ora editi

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Andy Warhol è morto da due anni, ma minaccia di far tremare ancora Hollywood e New York. Il padre della Pop Art teneva un diario: un piccolo, meticolosissimo «diario segreto», che ogni mattina, per più di dieci anni (dal 1976 all'87) dettava alla giornalista Pat Hackett, sua inseparabile amica. La quale trascriveva tutto, con la data e ogni particolare: sesso, droga, amori e pettegolezzi riguardanti gli amici (quasi tutti famosi) di Andy.

Ora Pat non ha resistito più: visto che delle opere e dei ricordi di Warhol tutti quelli della sua cerchia hanno fatto uno dei più colossali affari degli ultimi anni, si è lasciata sedurre dalle proposte milionarie di «People Magazine», uno dei più diffusi settimanali americani, e ha ceduto i diari per la pubblicazione.

Ci sono dentro tutti, da Liz Taylor a Baryshnikov, da Bianca Jagger a Liza Minnelli, da Micheal Caine a Richard Dreyfuse, da Scorsese a Halston, fino a quella «noiosa comunista» di Vanessa Redgrave, come Andy la definiva.

Con quella sua insaziabile mania di «collezionista», Warhol per anni li ha spiati e fotografati, ha rubato loro giudizi e confessioni, pettegolezzi e acidità, e li ha messi nelle sue piccole note. Nessun commento, ma frasi secche, a volte impietose. «Una sera, al Club 54 — scrive Warhol — Liz era grassa da far paura, sembrava una bambolina gonfiata». La Minnelli, invece, era stata sorpresa nello studio ad Halston. Giù da basso c'era un signore in pelliccia che aspettava. «Quel signore era Baryshnikov — scrive Warhol — e Liza era semplicemente andata a chiedere a Halston, suo grande amico, se gli prestava la casa per qualche ora, per non dare nell'occhio. Ho trovato eccitante osservare quei personaggi così famosi che sembravano quasi impacciati e cercavano delle scuse per andare a letto insieme».

> *«Quella sera, al Club 54, Liz era grassa da far paura...»*

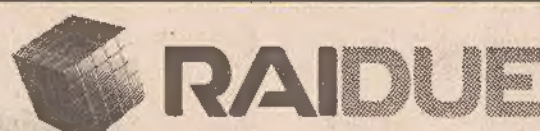
Un'altra volta, sempre con la Minnelli, c'era Martin Scorsese, che aspettava fuori dallo studio. «Dammi tutte le droghe che hai», ha chiesto Liza ad Halston — sono parole di Warhol —: e lui le ha dato un poco di cocaina, due o tre spinelli di marijuana, Valium e Quaaaludes».

E ancora: «Ho incontrato Cheryl Tiegs (la modella amante del tennista Gerulaitis) mentre faceva la colomba col suo nuovo marito. Mi sono dovuto trattenere perché la sera prima non si parlava altro che di lei e di Vitas che facevano tremare i letti».

Warhol, nelle sue note, recupera anche il tempo dei viaggi all'estero. Spesso telefonava a Pat Hackett da fuori. Quando la giornalista gli chiedeva: «Che cosa ne farai di tutti questi appunti?», lui rispondeva: «Non ho ancora deciso», e lei di rimando: «Se non ti sbrighi, io scriverò un libro». L'ultima risposta di Warhol fu: «Quando lo farai, io sarò già morto».

L'uomo della Polaroid, che stà ottenendo un successo strepitoso con la sua prima retrospettiva al Museum of Modern Art, sebbene non esprimesse mai giudizi, aveva comunque spiccate preferenze e simpatie per la gente della sua corte di Vip. Bianca Jagger, ad esempio, era una delle sue più care amiche e dichiarò di essere contento quando seppe che non faceva più l'amore con Mick Jagger (il leader dei Rolling Stones) perché fisicamente non lo attraeva più. «Bianca, un giorno — ha scritto Warhol — incontrò una stupenda filippina. Entrambe si accorsero di avere Micheal Caine come amante in comune. Far l'amore con lui è memorabile, ma se si ubriaca è capace di mettersi a urlare per ore».

In circa ottocento paginette ormai conservate nella memoria di un computer ci sono i vizi privati e le pubbliche virtù di centinaia di personaggi. Non fanno una gran bella figura, e molti miti vengono sfatati dalla semplicità e dalla crudezza dellle parole di Warhol. Tanti temono adesso che, nelle altre pagine che verranno pubblicate nelle prossime settimane, ci siano rivelazioni-bomba. Dieci anni sono un periodo lunghissimo da controllare ed eventualmente da nascondere, e l'America dello spettacolo e dei «sono famosi», ora che i «diari» sono diventati di dominio pubblico, si sente molto più inquieta che eccitata. Smentire Warhol, infatti, sarà difficilissimo...

RAIUNO

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
8.40 Santa Barbara, telefilm. (22).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni, sceneggiato. (82).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. (50.o episodio).
14.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Scuola aperta.
15.30 Novecento. Letteratura italiana dal '45 ad oggi.
16.00 Carton clip.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Zuppa e noccioline. Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
19.05 Santa Barbara, telefilm. (23).
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «FATHOM, BELLA E INTREPIDA SPIA» (1967). Regia di L. H. Martison. Con Tony Franciosa, Raquel Welch, Tom Adams.
22.10 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
22.40 Telegiornale.
22.55 Mercoledì sport. Bergamo, pugilato: Rottoli-Hayna, titolo europeo pesi massimi leggeri.
23.45 «Italia» (7/a puntata).
0.15 «Per fare mezzanotte».
0.30 Tg1 - Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani, più belli «mattino».
9.00 Matinée al cinema. «LE SCHIAVE DI CARTAGINE». (1957), regia di Guido Brignone. Con Gianna Maria Canale, George Mistra, Marisa Allasio.
10.30 «La signora e il fantasma», (35.o episodio).
10.55 Tg2 - Trentatrè. Giornale di medicina.
11.30 Dante Alighieri. «La Divina Commedia». Lettura di Giorgio Albertazzi. Inferno, Canto XXXIV.
11.55 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro, con Luciano Rispoli. Oggi sport, di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Spazio libero Confcoltivatori (Confederazione italiana coltivatori).
17.25 Rai regione. Bell'Italia.
17.45 L'ago della bilancia. Fatti e problemi di ogni giorno.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Moonlighting, telefilm.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.25 Calcio: Incontro Napoli-Stoccarda, finale Coppa Uefa (Andata).
22.15 Tg2 - Stasera.
22.25 International D.O.C. Club.
23.15 Tg2 - Notte. Meteo 2.
23.40 Giuseppe Turani presenta «Uomini e affari».
0.25 Cinema di notte. «SMASH PALACE» (1982) film, drammatico. Regia di Roger Donaldson. Con Bruno Lawrence.

RAITRE

12.00 Meridiana. Passaggi.
14.30 Passaggi. Il mare della fede, 5/a puntata.
15.30 Football americano. Sintesi di una partita del campionato di football americano.
16.00 Palermo, windsurf, campionato del mondo.
16.15 Schegge. Bob Dylan 1977.
17.00 Videobox.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.
18.15 Vita da strega, telefilm.
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 «IL LADRO DI BAGDAD» film fantastico tratto dalle novelle «MILLE E UNA NOTTE».
22.15 Tg3 - Sera.
22.30 Fluff. Processo alla Tv.
23.30 Tg3 - Notte.
0.25 20 anni prima.

Sophia Loren (Retequattro, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Dori conduce Radio anch'io '89; 10.30: Radio opera; 10.35: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Mio figlio Nicola» (30), originale radiofonico di Marco Di Tillio; 11.30: Dedicato alla donna, con Bianca Maria Piccinino; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 14.30, 15.18: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata mercoledì: folklore, a cura di F. Ceccarini; 21.30: Sport, Tuttobasket; 22.20: Due più due; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.15: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30 — 16.30 — 21.30 — Gr1 in breve; 18.56 — 22.57 Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21 — 23.59 Stereodrome; 21.18 Gr1 Flash; 23 Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26; 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giornali; 6.05: I titoli del Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «Pesciolino d'oro» di A. Vinci; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.30: Gr Regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci diretta da Umberto Benedetto; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: studio due: 16 — 17 — 19 — 21 Gr2 appuntamenti flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverde; 19.50 Stereodue classic; Fm. musica; 21.02 — 23.59 stereosport; 22.30 Gr2 Radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'Arianna, itinerario quotidiano al microfono; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale: 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Educazione e società; «Il bambino con il berretto grigio» (5A); 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Dalla sala del grande Conservatorio «G. Verdi» di Milano, i concerti di Milano, stagione '88-'89, dirige G. Novak, pianista B. Canino; 21.55: Conversazione in lingua italiana: «L'italiano in Svizzera per apertura e minorizzazione»; 22.20: Intermezzo; 22.40: Duecento anno della Rivoluzione francese:«La fine di Luigi XVI»,testi e regia di B. Navello; 23.20: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia e Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: il giornale della notte; Ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06 Lirica e sinfonia; 1.36 Italian graffiti; 2.06 Il primo e l'ultimo; 2.36 Applausi a...; 3.06 Dedicato a te; 3.36 Rock italiano; 4.06 Fonografo italiano; 4.36 Solisti celebri; 5.06 Finestra sul golfo; 5.36 Il giornale dall'Italia; Ondaverde notte.
Notiziario in italiano: 1,2,3,4,5; In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio Regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: El campanon; 15.00: Rai regione. Giornale radio del F.V.G; 15.15: Molighe el fil; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30 L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45 Voci e volti dell'Istria:
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario — Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: - Calendarietto - (7.40) La fiaba del mattino; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.00: A ciascuno il suo, pagine musicali, (12.00) Scuola di radioestesia e bioterapia, (12.40) Musica coral e; 13.00: Segnale orario — Gr, Nel nostro spazio (I); 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Qui Gorizia; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15.00: Omero: «Odissea». Traduzione di Anton Sovre. Adattamento radiofonico di Alja Predan. Produzione: Radio Trieste A, regia di Boris Kobal. 54.a puntata. Nel nostro spazio (II); 15.15: Un'ora ingiustificata. Conducono Boris Deve tak e Andro Merki; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.00: Sotrie brevi e inventate e altri racconti di Bojan Stih (replica); 18.20 Pagine musicali; 19.00: Segnale orario — GR; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Telegiornale.
14.15 «Arte e cultura a Trieste e in regione».
14.30 Clip clip. Musica, video-clip.
15.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «52 MIGLIA DI TERRORE», commedia.
18.00 Tv Donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Calcio: Coppa Uefa, finale incontro d'andata.
22.15 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
23.15 «Il Piccolo domani». Tele Antenna, ultime notizie.
23.30 Stasera sport.

5

9.30 Teleromanzo: Peyton Place.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco a quiz.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 Il gatto. Programma di Giuliano Ferrara.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.40 Telefilm: Baretta.
1.35 Telefilm: Mannix.

ITALIA 1

10.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Ciao ciao.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby Sitter.
15.00 Show: Smile.
15.30 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartoni animati: Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 Telefilm: Chiara e gli altri. Con Ottavia Piccolo, Alessandro Haber.
21.30 Telefilm: I Robinson.
22.00 Telefilm: Denise.
22.30 Telefilm: «I-taliani».
23.00 Sport: Fish eye.
23.40 Telefilm: Troppo forte.
0.10 Telefilm: Giudice di notte.

(Retequattro)

9.30 Film: «LE STRANE LICENZE DEL CAPORALE DUPONT».
11.30 Telefilm: Petrocelli.
12.30 Telefilm: Agente Pepper.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California.
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General Hospital.
19.30 Telefilm: I Jefferson.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «ARABESQUE». Con Sophia Loren, Gregory Peck.
22.30 Film ciclo «Caccia al dubbio». Otto film di Hitchcock. «IL CASO PARADINE». Con Gregory Peck, Alida Valli. (Usa 1966). Avventura.
0.45 Telefilm: Vegas.

TELEPORDENONE

8.00 «Davil man», cartoni animati.
8.30 «L'invincibile Shogun», cartoni animati.
9.00 «Robottino», cartoni animati.
9.30 «Batman», cartoni animati.
10.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore - Rubrica.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Belfy e Lillibit», cartoni animati.
15.00 «Atlas Ufo robot», cartoni animati.
15.30 «L'invincibile Shogun», cartoni animati.
16.00 «Robottino», cartoni animati.
16.30 «Batman», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Mod squode», telefilm.
19.30 Tpn cronache - Notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «DIO PERDONI LA MIA PISTOLA», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Incontro di volley, serie A2.
0.30 «Giorno per giorno», telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina.
11.45 M.A.S.H., telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 General Daimos, cartoni.
13.45 Lupin III, cartoni.
14.45 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo, due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 General Daimos, cartoni.
17.30 Super Sette, varietà.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 I rangers delle galassie, cartoni.
19.00 Capitan Harlock, cartoni.
19.30 Lupin III, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «DIVINA CREATURA», film. Regia di G. Patroni Griffi, con Laura Antonelli e Marcello Mastroianni.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 «VIOLENZA PER UNA MONACA», film. Regia di Julio Busch Garcia, con Rosanna Schiaffino e John Richardson.
1.30 M.A.S.H., telefilm.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELECAPODISTRIA

14.10 Calcio internazionale, una partita dei campionati stranieri (replica).
15.40 Juke-box.
16.00 Telegiornale.
16.10 Campo base. Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar.
16.40 Telefilm.
17.05 Film.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Juke box.
20.30 Calcio, Coppa Uefa, finale, partita di andata (diretta).
22.15 Telegiornale.
22.25 Sportime Magazine.
22.35 Hockey su ghiaccio, campionato mondiale gruppo A,
24.00 Ciclismo, Giro di Spagna, decima tappa (sintesi).

RETE A

17.00 Teleromanzo, Incatenati.
18.00 Teleromanzo, La tana dei lupi.
19.30 Tga - Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, Incatenati.
21.15 Teleromanzo, Il ritorno di Diana.
22.00 Teleromanzo, La tana dei lupi.
22.55 Tga - Telegiornale, edizione della notte.

TELEFRIULI

11.30 Telefilm, Matt e Jenny.
12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Rubrica regionale. Cagliari, intorno all'isola.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
14.30 In diretta da Londra, Music box.
17.30 Sceneggiato: «La valle dei pioppi», con Rossano Brazzi, Philippe Leroy (36.a).
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 I misteri del mondo, documentario.
20.30 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz, conduce Dario Zampa.
22.30 Giallo, cinque storie inquietanti: «Il treno delle cinque», con Adalberto Maria Merli.
23.30 Sei corde, con Lorenzo Pilat.
0.30 Telefriulinotte.
1.00 Side, proposte per la casa.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
18.30 Taia tabari.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

ODEON-TRIVENETA

9.30 Sit-com, Good times.
10.15 Tf, Capitan Nice.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Sit-com, Good times.
13.00 Lamù, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.30 Telenovela, Colorina.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.30 Beyond 2000 (Verso il futuro).
20.00 Telefilm, T and T.
20.30 Miniserie: «Emma: la regina dei mari del Sud», con Steve Bisley, Barbara Carrera (2.a parte).
22.30 Film commedia (1983): «PIGS TODAY» con Dan Waldman, Deborah Van Rhyn.
0.30 Telefilm: Un salto nel buio.

Laura Antonelli (Italia 7, 20.30).

RETEQUATTRO

Con Sophia c'è Peck

Alle 20.30 Retequattro mette in onda l'elegante «Arabesque» di Stanley Donen con Sophia Loren e Gregory Peck; alle 22.30 è ancora la volta di Gragory Peck, protagonista insieme ad Alida Valli del celebre «Caso Paradine», firmato nel 1948 da Alfred Hitchock. «Arabesque» racconta le disavvventure di un professore americano esperto in geroglifici, che si trova coinvolto in un oscuro intrigo politico per amore della conturbante amica di un petroliere arabo. Quanto al «Caso Paradine», si può ricordare che il film narra la pericolosa passione di un abile avvocato per la vedova di un colonnello cieco di guerra. Nonostante molti indizi accusino la bella vedova (Alida Valli), l'avvocato (Gregory Peck) accusa il cameriere, suscitando però la violenta reazione della signora Paradine. Finale a sorpresa, nella migliore tradizione del «Maestro del brivido».

Italia 7, 20.30

«Divina creatura»

Su Italia 7 va segnalato, alle 20.30, un modello di cinema decadentista (su cui pesa l'ombra di D'Annunzio), firmato nel 1975 da Giuseppe Patroni Griffi: «Divina creatura», con Laura Antonelli, Terence Stamp, Michele Placido.

Raiuno, 20.30

Rachel Welch

Su Raiuno alle 20.30 si vede «Fathom, bella intrepida spia», avventura ai confini del verosimile diretta nel 1967 da Leslie Martinson. Piacerà ai «tifosi» di Rachel Welch, che ritroveranno la loro eroina nei panni di un'avvenente paracadutista, incaricata di ritrovare un dispositivo nucleare scomparso dopo una catastrofe aerea. Nel «cast» anche Tony Franciosa.

Raitre, 20.30

«Il ladro di Bagdad»

Su Raitre, alle 20.30 andrà finalmente in onda «Il ladro di Bagdad», film più volte annunciato e poi sempre rimandato per far posto ad avvenimenti sportivi di attualità. Girato nel 1940 da Ludwig Berger, Tim Wheelan, e soprattutto da un «maestro» come Micheal Powell, racconta le imprese del sultano spodestato Ahmed e del ladro Abu sulla traccia di avventure rese immortali dalle «Mille e una notte». In un trionfo di effetti speciali resi suggestivi dal loro carattere sperimentale si destreggia l'interprete Sabu, al cui fianco si riconosce anche Conrad Veidt.

Italia 1, 20.30

«Chiara e gli altri»

Sesto episodio per «Chiara e gli altri» in onda alle 20.30 su Italia 1. In questa puntata Paolo (Alessandro Haber) ha una gamba ingessata e quindi non può traslocare, nonostante la ex moglie Livia (Ottavia Piccolo) cerchi di farlo andare via a tutti i costi. Paolo deve accettare le condizioni dettate dalla moglie ed è costretto a passare le sue giornate nello studio. Nei cinque episodi andati in onda, secondo quanto è indicato da un comunicato della Fininvest, «Chiara e gli altri» ha avuto un ascolto medio di due milioni 891 mila spettatori, con uno share dell' 11,19 per cento, nonostante abbia dovuto affrontare, ogni due settimane, la concorrenza delle partite delle coppe europee di calcio trasmesse in diretta dalla Rai.

Raitre, 22.30

Pippo Baudo a «Fluff»

Sarà dedicata a Pippo Baudo e il suo programma «Serata d'onore» la puntata di «Fluff», la trasmissione di Andrea Barbato in onda su Raitre alle 22.20. Baudo, che la scorsa settimana non aveva potuto partecipare a «Fluff» a causa di un intervento chirurgico, interviene da Montecatini, da dove va in onda «Serata d'onore». Insieme a lui ci saranno Carla Fracci e Luciano De Crescenzo, protagonisti della puntata di venerdì. In studio con Andrea Barbato, a parlare della carriera di Pippo Baudo e del suo successo, saranno Lidia Ravera, Silvia Giacomini, Gloria Satta, Luigi Manconi e Nicolò Lipari, componente della Commissione di vigilanza parlamentare sulla Rai e autore di un decalogo di comportamento televisivo, che affronterà il tema dell'ospite «a rischio» nei programmi in diretta.

APPUNTAMENTI

Serata a tutto swing con George Masso

TRIESTE — Oggi alle 21.30, al «Mandracchio», il Circolo triestino del jazz propone una serata swing con il concerto del trombonista italoamericano George Masso. E' un musicista venuto alla ribalta negli anni Settanta, essendosi prima dedicato all'insegnamento della musica. Ha suonato fra gli altri con Benny Goodman. Con lui, a Trieste, suoneranno Gianni Basso al sax tenore, Giancarlo Pillot alla batteria, Luciano Milanese al contrabbasso ed Ettore Righello al pianoforte.

Amici della lirica

Interpreti di «Linda»

TRIESTE — Oggi alle 18 al Ridotto del Verdi avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'opera «Linda di Chamounix», organizzato dall'associazione Amici della lirica «Giulio Viozzi».

All'Ariston

«Yeelen»

TRIESTE — Oggi e venerdì, al Cinema Ariston, verrà presentato il film di Souleyman Cissé «Yeelen» (La luce), vincitore del Gran premio speciale della giuria al Festival di Cannes '88.

«Cappella»

Kafka/Welles

TRIESTE — Oggi al Cinema Lumiere, per la rassegna «Orson Welles: il lavoro del genio», la Cappella Underground presenta il film «Il processo», diretto e interpretato da Orson Welles. Domani, «Il terzo uomo», diretto da Carol Reed e interpretato da Welles e Alida Valli.

Politeama Rossetti

Gerry Mulligan

TRIESTE — Continuano all'Utat di Galleria Protti le prevendite dei biglietti per il concerto jazz che il sassofonista Gerry Mulligan, accompagnato dal suo trio, terrà lunedì alle 21, al Politeama Rossetti. Parte dell'incasso della serata sarà devoluto in beneficenza.

Rai regionale

«Nordest»

TRIESTE — Oggi alle 14.30, su Raitre regionale, va in onda la quattordicesima puntata della rubrica «Nordest». Fra i servizi, uno sulla «Linda di Chamounix», in scena al Teatro Verdi.

Kulturni Dom

Igor Lazko

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturni Dom è in programma l'ultimo concerto in abbonamento della stagione concertistica della Glasbena Matica, con il pianista russo Igor Lazko.

Teatro Verdi

Ultima «Traviata»

TRIESTE — Oggi alle 20 al Teatro Verdi si terrà la decima e ultima rappresentazione della «Traviata». Orchestra diretta da Angelo Campori.

Rai regionale

La mezza età

TRIESTE — Il tema di questa settimana della rubrica radiofonica «Undicietrenta», che va in onda ogni giorno fra i programmi regionali Rai, è quello riguardante i problemi della mezza età.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Oggi alle ore **20** ultima (turni B) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalettes. Biglietteria del Teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domani alle ore **20** quinta (turni E) di «Linda di Chamounix» di G. Donizetti. Direttore Gianfranco Masini, regia di Alberto Fassini. Domenica alle **16** sesta (turni D).

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **16** «mercoledì-pensionati», ore **20.30** «libero» (durata 2h 50') la Compagnia Glauco Mauri presenta Glauco Mauri in «Sogno di una notte di mezza estate» di W. Shakespeare. Regia di G. Mauri. In abbonamento: tagliando n. 11. Prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Prenotazioni e prevendita Utat.

MOIRA PIU' CIRCO DI MOSCA. A Trieste, piazzale Palasport, fino al 7 maggio, tournée ufficiale italo/sovietica. Strepitoso successo. Informazioni e prevendita presso le casse del circo, tel. 773100, e Utat biglietteria centrale di galleria Protti (tel. 040/69406-68311-65700).

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Oggi per la rassegna «Orson Welles - Il lavoro del genio», in collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema: ore **18, 20, 22:** «Il processo» (1962), in versione italiana.

GLASBENA MATICA - Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4. Stagione di concerti '88-'89. Mercoledì 3 maggio ore **20.30:** Igor Lazko, pianoforte (J. S. Bach, Beethoven, Rahmaninov). Prevendita dei biglietti, galleria Protti-Utat.

ARISTON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Yeelen» (La luce) di Souleymane Cissé (Mali 1988). La grande magia e il mistero del soprannaturale nell'affascinante film africano pluripremiato in Europa: Gran premio speciale della giuria al Festival di Cannes, 1.o Premio al Bergamo film meeting, segnalato dalla Critica italiana Sncci '89. Solo oggi e venerdì.

L'AIACE AL MIGNON (Tel. 750847). Giovedì «La strada». Venerdì «La dolce vita» di Fellini. Per tutti.

EDEN. 15.45, ult. 22: «Sfida bestiale». Cicciolina, Moana Pozzi, Vanessa del Rio, Teresa Orlowski. Domani: «Eccitazione profonda».

AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Da Hollywood la commedia dell'anno, premiata con 4 «Globi d'oro» e un «Oscar 1989»: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15.** «Ho sposato un'aliena», una commedia sexy di dimensioni cosmiche, con Dan Aykroyd e Kim Basinger.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Il mese di successo.

MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Essi vivono», l'ultimo terrificante film del mago del brivido John Carpenter. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Le strade della paura» con Roy Scheider. Il nuovo straordinario film di Eric Red il regista di «The Hitcher». 85 minuti di tensione allo stato puro, un racconto teso di magistrale suspense, con un bambino rapito da due killer. L'incubo è lungo una notte, per le strade del Texas. «Il "nero" all'americana e le sue migliori qualità con la violenza nostra contemporanea». (Corriere della Sera). V. 14.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: Si ride da tre settimane con «2 figli di... » con Steve Martin e Michael Caine. Uno dei film più divertenti dell'anno da mettere insieme a «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» e a «Un pesce di nome Wanda» (Il Piccolo). Straordinario successo comico.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Le infermiere dell'amore». Le ragazze più sexy del mondo nell'hard-core più caldo dell'anno! Sensazionale! V. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.10: «Tequila connection» con Mel Gibson, Michelle Pfeiffer, Kurt Russel. Lui è nel giro della droga fino al collo... L'altro è la legge che lo perseguita... Lei ama e inganna entrambi... Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. «I gemelli» Schwarzenegger e De Vito una strana coppia di attori in una divertente commedia. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500).

VITTORIO VENETO. 16.15, 17.40, 19.05, 20.30, 22.10. I visione. «Il diavolo rosa» (Maison de Plaisirs). Brigitte Lahaie, Pierre Doris. V.m. 18.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22:** La cappella Underground presenta: «Il processo» di O. Welles, versione in italiano. Domani: «Il terzo uomo» con O. Welles, versione in italiano.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16.30, 18.20, 20.10, 22.10.** Un trio formidabile: Dustin Hoffman, Warren Beatty, Isabelle Adjani nel film «Ishtar». Intrighi, avventure, spionaggio in tono efficacemente farsesco. Due ore di spensieratezza.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Le voglie bagnate di mia moglie». Superporno. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia» 5 maggio-16 giugno. Abbonamenti presso la Cassa del Teatro ore **10-12 17-19**, l'Utat di Trieste, l'Agenzia Appiani di Gorizia, l'Agenzia Ferrari di Udine.

PORDENONE

AULA MAGNA - CINEMAZERO: «Matewan» di J. Sayles e «L'opera al nero» di A. Delvaux. Ore **19.45** e **22.**

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Ho sposato un'aliena».

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «High Spirits - Fantasmi da legare».

BORSA DI TRIESTE

	28/4	2/5
Mercato ufficiale		
Generali*	42200	41720
Lloyd Ad.	18350	18350
Lloyd Ad. risp.	9450	9250
Ras	30450	30100
Ras risp.	13450	13150
Sai	19650	19150
Sai risp.	8000	8000
Montedison*	2124	2102
Montedison risp.*	1206	1190
Pirelli	3345	3330
Pirelli risp.	3300	3260
Pirelli risp. n.c.	1880	1870
Snia BPD*	2715	2710
Snia BPD risp.*	2700	2700
Snia BPD risp. n.c.	1520	1515
Rinascente	4880	4840
Rinascente priv.	3030	3010
Rinascente risp.	3200	3190
Gerolimich & C.	102	102
Gerolimich risp.	93	93
G.L. Premuda	1920	1920
G.L. Premuda risp	1430	1430
SIP	2920	2905
SIP risp.*	2555	2540
Warrant SIP*	—	—

	28/4	2/5
Bastogi Irbs	416	408
Comau	3010	3020
Comau Warrant	—	—
Fidis	6680	6660
Sme	3900	3805
Stet*	3421	3375
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	2970	2970
D. Tripcovich	8875	8850
Tripcovich risp.	3860	3850
Attività immobil.	4305	4310
Fiat*	9350	9255
Fiat priv.*	6050	5972
Fiat risp.*	6060	6000
Gilardini	16500	17400
Gilardini risp	11900	12200
Dalmine	340	338
Lane Marzotto	7950	7890
Lane Marzotto r.	7800	7690
Lane Marzotto r.n.c.	6350	6870

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	760	760
So.pro.zoo.	850	850
Carnica Ass	10500	10500

PIAZZA AFFARI

Lieve indebolimento

Insolvenza d'un agente di cambio

MILANO — Una riunione già distratta per conto suo dal lungo ponte festivo e dalla liquidazione del mese ha accolto con fastidio l'insolvenza di un agente di cambio. La media dei corsi azionari si è così indebolita dello 0,58% in presenza di un controvalore di scambi decisamente basso.

Tra i pochi titoli estranei alla diffusa tendenza ribassista si sono riproposte le Ame Finanziaria ordinarie. Queste, riammesse ieri alla quotazione, una volta schizzate a 16.000 lire sono state rinviate per eccesso di rialzo per poi non dar luogo alla rilevazione del prezzo in seguito al secondo rinvio.

Altri fattori di disturbo sono venuti dalle rinnovate incertezze in campo politico e dall'imminente stacco dei dividendi di numerose società, cui fa seguito, abitualmente, un più prudente comportamento di quella parte della clientela che teme la segnalazione all'anagrafe tributaria. In isolata evidenza si sono comunque messi altri titoli minori e, in particolare, le rnc di Marzotto, Saiag, Miuel e Pierrel.

Discrete le prove dei cartari-editoriali, uno dei pochi comparti del listino che è stato in grado di mantenere le posizioni. Qui, un terzetto di valori formato da Cartiere di Ascoli, Espresso e Poligrafici ha chiuso con spunti superiori all'1 per cento. Altrettanto positiva è inoltre stata la prova di Pirellina, Benetton, Falck, mentre in pesante ribasso sono finiti Cucirini (rinviate al ribasso), Fisac, Enichem Augusta, Euromobiliare rnc e gran parte dei bancari, dove si sono rafforzate solo Interbanca privilegiate e Credito Varesino.

Nei grandi gruppi, l'inevitabile liquidazione coatta delle posizioni dell'agente di cambio Gerardo Giugni — coatta che, secondo alcune voci, sarebbe incentrata su Fiat e Generali — si è fatta sentire in maniera ancora più accentuata. Pertanto, oltre alla debolezza dei titoli di corso Marconi (-0,5%) e Trieste (-0,8%), hanno sofferto Mediobanca (-1,6%), Stet (-1,2%) e Olivetti (-0,6%).

In altrettanto isolato fermento le Gilardini (gruppo Fiat) che sono migliorate del 6,1% nel tipo ordinario e 1,5% (dopo un rinvio per eccesso di rialzo) nelle rnc. Una doppia impennata che trova conforto dall'ottimo bilancio 1988 e dal varo di un favorevole aumento di capitale. Al terzo mercato ancora attivamente richiesti i warrant Italcementi.

DOPOLISTINO. Il continuo è rimasto sulle stesse posizioni del definitivo (1.028 dell'indice Mib). Abbastanza contenute le oscillazioni nei due sensi registrate sul finale dai titoli principali. Fiat, Montedison e Ras hanno comunque continuato a perdere terreno. In lieve recupero le Bna.

MERCATO RISTRETTO. La sospensione delle Credito Bergamasco decretata dalla Consob per far luce sulla nuova composizione della compagnia azionaria ha tolto «verve» al mercatino (-0,64%). Molto pesanti sono stati i ribassi accusati da Banca del Friuli, Subalpina e Aviatour. In ripresa le Popolare di Novara, poco mosse le Bergamo.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/5	15.00	FRECCIA DELL OVEST	Alessandria	47
2/5	16.00	KEIY KOKEB	Assab	51 (16)
2/5	18.00	CALITEA	Venezia	Aquila
3/5	10.00	VESNA	Lisbona	50 (10)
3/5	10.00	SOCARSEI	Monfalcone	56
3/5	12.00	ARAMIS	Sidi Kerir	rada/Siot
3/5	16.00	SILBA	Ras Lanuf	rada/Siot
3/5	sera	ALPINE	Seychelle	rada
3/5	sera	SAMMAN I	Samsun	rada
3/5	sera	IBRAHIM BAIBORA	Derince	rada
3/5	23.00	TURICIA	Seychelle	Frigomar

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/5	13.00	YURIY MAKSARIOV	49 (5)	Singapore
2/5	14.00	LUCY BORCHARD	50 (12)	Ashdod
2/5	pom	NORASIA ATHENA	51 (16)	ordini
2/5	pom	POSITANO	14	Tripoli
2/5	sera	EASTERN UNICORN	49 (7)	ordini
2/5	sera	KEIY KOKEB	51 (16)	Venezia
2/5	sera	MARSHAL BAGRAMYAN	Siot 4	ordini
2/5	24.00	REBECCA	Siot 2	Bejaja
2/5	notte	ARCADIA	Scalo L (B)	ordini
2/5	notte	BAYARD	50 (12)	Pireo
3/5	6.30	SOCARCINQUE	56	Monfalcone
3/5	pom	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ravenna
3/5	sera	CALITEA	Aquila	ordini
3/5	sera	VESNA	50 (10)	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/5	12.00	SOCARQUATTRO	56	45
2/5	12.00	BAYARD	44	50 (12)
2/5	13.00	EASTERN UNICORN	rada	49 (7)

Rada: EASTERN UNICORN.

MONFALCONE

navi in porto

IVAN CHRNIK, sovietica, banchina 3 Portorosega, agenzia Marlines; LUCK, francese, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi.

navi in arrivo

SOCARCINQUE, italiana, da Trieste, carico carbone, banchina Enel, agenzia Cattaruzza, ALI BABA, cipriota, da Rotterdam, carico macchinari, banchina Fincantieri, agenzia Adriacostanzi; ARCADIA, Bahamas, da Trieste, carico tavolame, banchina 4 Portorosega, agenzia Adriacostanzi.

navi in partenza

SOCARSEI, italiana, per Trieste, vuota, agenzia Cattaruzza.

BORSA

1028 (-0,58%) La liquidazione del mese in programma per oggi, forse rinviata per l'insolvenza di un agente di cambio, ha favorito numerose prese di beneficio. Non rilevato il prezzo delle Amef, dopo due rinvii al rialzo.

DOLLARO

1380,85 (+0,39%) Nonostante l'intervento delle banche centrali, il biglietto verde si è rafforzato su tutte le piazze internazionali. La sostanziale tenuta dell'economia Usa alla base della sua forza.

MARCO

731,40 (-0,11%) La forza del dollaro ha favorito la nostra divisa che all'interno dello Sme ha toccato i livelli più alti dal febbraio scorso. Fuori dal serpente il franco svizzero è sceso ai minimi di tre anni fa.

BORSA DI MILANO (28.4.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Abb Tecnomas.	2455	5	0,2	1590	2595	0,2	3,3	—
Abeille	114000	-350	-0,3	95900	119000	-0,3	1,4	19,9
Acq. De Ferrari	9130	20	0,2	5750	9380	0,2	1,3	56,1
Acq. De Ferrari rnc	3550	-150	-4,1	2178	3780	-4,1	3,7	21,8
Acq. Marcia	683	-32	-4,5	405	741	-4,5	0,0	—
[illegible]								
Firs risp.	801	-8	-1,0	701	838	-1,0	0,0	—
Fisac	7000	-500	-6,7	3895	7500	-6,7	5,0	18,6
Fisac risp.	7190	-210	-2,8	4201	7400	-2,8	1,4	19,1
Fiscambi Hold.	7100	0	0,0	6200	7200	0,0	1,1	23,0
Fiscambi Hold. rnc	2299	33	1,5	1650	2400	1,5	4,3	7,4
Fochi Filippo	2999	0	0,0	2250	2999	0,0	3,3	16,2
[illegible]								
Saipem risp.	3125	5	0,2	2250	3125	0,2	0,0	112,9
Saipem risp. warrant	765	-30	-3,8	410	890	-3,8	10,5	27,6
Sasib	4680	-44	0,9	4220	4754	-0,9	3,7	16,7
Sasib priv.	4990	-10	-0,2	4200	5000	-0,2	3,5	17,9
Sasib rnc	2890	-9	-0,3	2290	2900	-0,3	6,7	10,3
Schiapparelli	1063	-7	-0,7	905	1099	-0,7	0,0	26,9
[illegible]								
Fin.Centro Nord	19000	0	0,0	12800	21010	0,0	0,0	77,7
Finarte	5050	50	1,0	3600	5050	1,0	1,2	20,0
Finrex	1395	-14	-1,0	1049	1680	-1,0	0,0	27,6
Finrex rnc	750	-39	-4,9	641	807	-4,9	16,0	14,8
Firs	1956	-12	-0,6	1605	2060	-0,6	0,0	—
Sai	19200	-430	-2,2	19100	22160	-2,2	0,7	30,6
Sai rnc	8050	47	0,6	7890	9288	0,6	2,0	13,8
Saiag	4190	40	1,0	3450	4285	1,0	1,0	20,3
Saiag rnc	2010	87	4,5	1560	2051	4,5	3,0	9,7
Saipem	3328	-54	-1,6	2305	3438	-1,6	1,5	12,3

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

[illegible]

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	98,65	0,05
BTP gen. 90 12,50%	101,15	0,00
BTP feb. 90 9,25%	98,35	0,05
BTP feb. 90 12,50%	101,35	-0,05
BTP mar. 90 9,15%	98,25	0,05
BTP mar. 90 10,50%	98,65	-0,10
[illegible]		
Iri Stet 84-89 5,75%	n.p.	-
Iri Stet 84-91 5,75%	163,5	0,31
Olivetti 87-94 6,37%	77,9	0,13

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 194,51 (+0,08%), Azionari 230,27 (+0,10%), Bilanciati 197,42 (+0,12%), Obbligazionari 161,42 (+0,05%).

[illegible]

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1380,85	1374	1381,16
Marco Tedesco	731,4	729,75	731,425
Franco francese	216,41	216	216,425
Fiorino olandese	648,20	650	648,215
Franco belga	34,954	34,8	34,956
Sterlina	2322,65	2320	2322,82
Lira irlandese	1954,10	1950	1954,25
Corona danese	187,95	187	187,945
Dracma	8,593	8,6	8,594
Ecu	1522,1	—	1522,195
Dollaro canadese	1167,10	1155	1166,625
Yen Giapponese	10,306	10,2	10,305
Franco svizzero	82,05	813	820,055
Scellino austriaco	103,903	104	103,903
Corona norvegese	201,66	201	201,655
Corona svedese	215,54	213	215,54
Marco finlandese	327,77	325	327,81
Escudo portoghese	8,836	9,2	8,839
Peseta spagnola	11,811	11,90	11,81
Dollaro australia	1093,30	1080	1093,80
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,16	—
Rand sudafricano	—	538,59	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8848-8928	6,3775-3895	1,685-686	1,6815-6825
Yen	*1,407-41	4,7577-7653	225,45-72	*1,2552-2564
Marco	—	*3,3762-3826	3,1776-1814	*89,06-16
Franco Fr.	*29,515-635	—	10,742-759	*26,35-38
Sterlina	3,17-1840	10,727-745	—	2,8301-8330
Franco Sv	*112,04-24	*3,7845-7921	2,8238-8274	—
Lira	**1,363-373	**4,6183-6267	2323,6-2326,7	*0,1218-1219

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Maggio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16850	17050
Oro Londra (2)	377,5	378
Oro Zurigo (2)	377,25	378,25
Argento (3) (ind.)	252900	259150

Maggio	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	124000	129000
Sterlina oro n.c.	123000	128000
Marengo italiano	100000	105000
Marengo svizzero	98000	104000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	158	-0,51
Binda de M. 85-90 12,00%	112,6	0,53
Centrob Binda 86-91 10,00%	111,5	1,79
Cir 85-92 10,00%	102	-0,10
Cir 86-92 9,00%	94,3	-1,80
Crediop Nba 87-93 6,00%	91	-0,33
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	104,2	0,58
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	100	0,10
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98	-0,20
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	96,4	-0,10
Eridania 85-90 10,75%	139,1	-0,18
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,6	0,11
F.M.C. 86-91 8,00%	93,4	-0,64
Ferfin 86-93 7,00%	86,75	-0,29
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	86,6	0,12
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	83,7	0,24
Gerolimich 81-90 13,00%	101,8	0,00
Gim 85-91 9,75%	135,5	0,00
Gim 86-93 6,50%	93,5	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	95,1	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	90,65	-0,39
Iri-Stet 86-91 7,00%	100,05	0,05
Marelli 87-95 6,00%	106,5	1,41
Med. Barletta 87-94 6,00%	80,4	-0,37
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	87	0,40
Med. Cir 85-95 8,00%	320	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	148,5	0,27
Med. Cir 86-96 7,00%	87,4	-0,11
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	92	-0,33

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	120,5	0,33
Med. Italc.85-95 7,00%	158,3	-0,51
Med. Italgas 85-95 6,00%	88	-1,14
Med. Italmob. 86-95 7,00%	144,7	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	95,9	0,05
Med. Marzotto 86-93 7,00%	158,8	-0,19
Med. Metanop. 87-93 7,00%	96,5	-0,04
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87,45	0,51
Med. Saipem 87-92 5,00%	85,6	-0,23
Med. Sicil. 87-95 5,00%	79	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	103,7	0,05
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	84,25	0,24
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	115	-0,43
Med. Unicem 86-96 7,00%	90,2	-0,33
Merloni 87-91 7,00%	107	-0,47
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	98,2	-0,31
Olcese 86-94 7,00%	92,5	0,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	127	0,55
Pirelli SPA 85-95 9,75%	157	-0,64
Rinascente 86-93 8,50%	100,1	0,35
Saffa 87-97 6,50%	114,3	0,35
Selm 86-93 7,00%	89,1	0,06
Siossigeno 81-91 13,00%	425,25	0,29
Smi Metalli 85-92 10,25%	111,2	-0,72
Snia Bpd 85-93 10,00%	142,5	-0,70
Zucchi 86-93 9,00%	119	-0,17
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	106,05	0,42
Imi Unicem 84-90 14,00%	108,8	0,83

MERCATO DEL DENARO

Valuta 04.05.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	5-11,5	9,25-13
Vista	12,125	12,500
7 Giorni	10,750	12,250
15 Giorni	11,000	12,500
1 Mese	11,625	12,125
2 Mesi	12,000	12,500

Lira interbancaria: 1 mese (11,250-12,500); 2 mesi (12,000-12,500); 3 mesi (12,125-12,625).

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
31-07-89	88	97,611	0,03%
30-10-89	180	95,134	0,03%
30-04-90	361	90,349	0,03%

(Rendimenti indicativi)

DI NUOVO SOPRA LE 1380 LIRE

Banche centrali in campo per «frenare» il dollaro

NEW YORK — Come ampiamente previsto, le banche centrali sono nuovamente scese in campo ieri per frenare l'ascesa del dollaro. Poco dopo l'apertura dei mercati statunitensi. La Federal Reserve ha aperto un giro di operazioni coordinate che ha visto partecipare, oltre alla Banca centrale americana, anche la Banca del Canada e, in Europa, la Bundesbank, la Banca d'Inghilterra, la Banca di Francia, la Banca d'Italia, la Banca di Svizzera e la Banca d'Austria.

Gli isituti centrali sono intervenuti quandi il dollaro era ormai prossimo alla soglia degli 1,89 marchi, un livello che il biglietto verde aveva già superato lunedì in America, approfittando del volume esiguo delle contrattazioni per la chiusura di quasi tutte le principali piazze europee.

Lunedì, la Federal Reserve, coadiuvata dalla Banca del Giappone, si era accollata l'intero peso di frenare il cammino della propria valuta, ma il dollaro aveva chiuso ugualmente a New York a quota 1,8903 marchi, a 134,02 yen e a 1382,5 lire.

L'intervento coordinato di ieri pomeriggio era stato preceduto da un intervento effettuato dalla Banca del Giappone nel pomeriggio di Tokio quando il dollaro era salito a sfiorare i 134 yen. Nel corso della mattinata europea, non si erano invece registrati interventi e solo la Bundesbank aveva venduto 12 milioni di dollari al fixing di Francoforte. Dopo l'intervento coordinato, il dollaro ha ripiegato intorno agli 1,8860 marchi, a 133,85 yen e a 1379,25 lire.

Sesta giornata consecutiva di guadagni, ieri intanto, alla Borsa di Tokio dove l'indice medio «Nikkei» ha chiuso al nuovo record storico di 33.954,99 yen, 161,82 yen in più rispetto ai 33.793,17 yen di lunedì.

Secondo fonti finanziarie, l'avanzata di ieri è dipesa soprattutto da aggiustamenti di posizione in vista del lungo periodo di feste nazionali che farà chiudere la Borsa di Tokio da oggi fino a lunedì prossimo. Stando alle fonti, tuttavia, la tendenza fondamentale rimane quella del rialzo e dopo le feste si prevedono aumenti in tutti i settori con il ritorno sul mercato degli investitori istituzionali, rimasti in posizione di attesa la settimana scorsa.

NELLE FAMIGLIE

Ottimismo in discesa

Fa paura soprattutto l'inflazione

ROMA — Il «termometro» dell'ottismismo delle famiglie italiane nell'andamento dell'economia è in ribasso: lo sottolinea l'Isco nella sua indagine mensile, precisando che l'«indicatore di fiducia» si è attestato in aprile a quota 119,5, in calo di quasi un punto rispetto allo scorso mese di marzo e di 5 punti nel confronto con l'aprile '88

«Il ridimensionamento di ottimismo — afferma l'Istituto per lo studio della congiuntura — trova spiegazioni in valutazioni peggiorative sulla situazione economica generale e sull'inflazione. Qualche maggiore preoccupazione — aggiunge l'Isco — sembra altresì provenire dalle previsioni sul futuro andamento della disoccupazione»

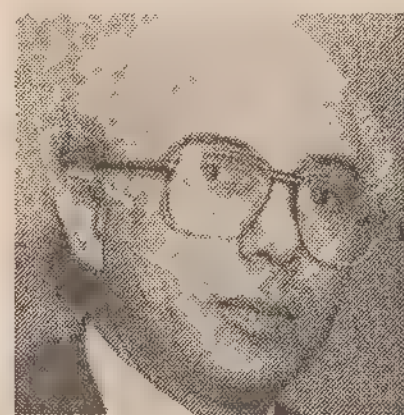
In particolare, la situazione economica del Paese negli ultimi dodici mesi è stata giudicata «stazionaria» o «migliorata» dal 46% degli intervistati e «peggiorata» dal 52%. Sul fronte dei prezzi, oltre la metà degli intervistati giudica gli aumenti «moderati», mentre il 24% li definisce «forti».

Gettando uno sguardo al futuro, il 32% delle famiglie si attende un'ulteriore accelerazione dell'inflazione. Il numero dei disoccupati è valutato in «forte aumento» dal 22% degli intervistati (contro il 18% di marzo), a fronte di un 34% che prevede la stazionarietà o la diminuzione dei «senza lavoro».

Sul piano delle intenzioni di acquisto, solo il 15% del campione giudica l'attuale momento favorevole per comprare beni durevoli, mentre resta stabile il «peso» degli aspiranti a una nuova autovettura (22%) e a una nuova abitazione (7%).

OGGI IL VERTICE GOVERNO-SINDACATI

Statali, i soldi scottano

All'ordine del giorno gli aumenti - Lontanissime le posizioni

Alla riunione partecipa il presidente De Mita con i ministri competenti (nella foto il titolare della Funzione pubblica, Cirino Pomicino). Scioperano lunedì i dipendenti del Tesoro mentre è slittato al 10 giugno il termine entro il quale si può chiedere la trasformazione del rapporto per ottenere il tempo parziale

ROMA — Una settimana di passione per milioni di dipendenti pubblici. Questa mattina Cgil-Cisl-Uil andranno dal presidente del Consiglio De Mita, a Palazzo Chigi, per discutere di «soldi». Assistito dai ministri della Funzione Pubblica, Cirino Pomicino, del Tesoro, Amato, delle Finanze, Colombo, e del Bilancio, Fanfani, De Mita non indicherà direttamente delle cifre.

L'incontro ha lo scopo di definire i criteri di aumento, le strutture della retribuzione, la valorizzazione delle professionalità e del merito in base ai quali dovranno condursi le trattative per i 250 mila ministeriali, i 620 mila dipendenti della Sanità, i 650 mila degli Enti locali, gli 80 mila parastatali, i 300 mila delle Aziende autonome, i 44 mila dipendenti non docenti delle università nonché infine i 31 mila ricercatori degli enti di ricerca.

La base di discussione è nota. Il governo parla di recupero totale sull'inflazione più un punto per migliorare in termini reali il potere d'acquisto delle retribuzioni. Ma il problema è: quale inflazione? Quella programmata o quella effettiva? Al riguardo il ministro Cirino Pomicino, che più da vicino deve vedersela con i sindacati, fa riferimento all'inflazione effettiva per il 1988 mentre è piuttosto evasivo per quella dell'89 e del '90. «E vero — ha dichiarato il ministro — che l'inflazione tendenziale è superiore al 6 per cento. Ma il governo ha in atto una manovra economica complessa che non potrà non dare i suoi frutti in termini di raffreddamento dell'inflazione. In quale misura ciò potrebbe avvenire sarà appunto l'oggetto dela riunione con il presidente De Mita».

Il problema non è di secondaria importanza. Se si tiene conto di quanto si spende in stipendi per i dipendenti pubblici, ogni punto di aumento delle retribuzioni si tradurrebbe in un onere, compresi i costi riflessi per pensioni e liquidazioni, di circa mille miliardi di lire l'anno. Le distanze, stando almeno a quanto i sindacati hanno chiesto con le uniche piattaforme presentate (parastato, ministeri ed Enti locali), appaiono al momento incolmabili.

I sindacati chiedono aumenti per 360 mila lire a regime (che scatta a maggio 1990) cui si devono aggiungere mediamente altre 90 mila lire mensili quale incentivo della produttività. In tutto 450 mila lire assai più di quanto è disposto a dare il governo, cioè il recupero dell'inflazione più un punto. Questo criterio, infatti, porterebbe ad un aumento mensile a regime (sempre da maggio 1990) di 170 mila lire, più o meno quello che gli statali hanno ottenuto con il precedente contratto con inflazione che viaggiava sulle stesse cifre.

In attesa di vedere come andrà a finire il match di oggi a Palazzo Chigi, va ricordato che nel corso di questa stessa settimana sindacati e governo continueranno a vedersi. Per domani mattina è previsto l'avvio delle trattative per i ministeriali: nel pomeriggio un incontro per la sanità per chiudere le «code» del vecchio contratto relativo ai profili professionali, dopodomani venerdì, infine, il proseguimento delle trattative per i dipendenti degli Enti locali (Comuni, Province, Regioni, Camere di commercio). All'inizio della prossima settimana, il giorno 8, è in programma poi uno sciopero dei 15 mila dipendenti del Tesoro, che protestano contro una iniziativa del governo che ha stralciato da un disegno di legge di riforma del dicastero un articolo che prevedeva l'utilizzo di un fondo economico finalizzato alla incentivazione e alla produttività dei servizi del ministero.

Da registrare infine che è slittato al 10 giugno 1989 il termine entro cui il personale può presentare domanda di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in rapporto a tempo parziale. La proroga si è resa necessaria soprattutto per la scuola, in considerazione che la effettiva diffusione dell'ordinanza di attuazione del ministro della Pubblica Istruzione non potrà avvenire prima del 10 maggio.

Per la unicità dei termini di scadenza, il ministro Pomicino ha deciso di spostare anche il termine per gli altri comparti. Del resto, la più diffusa informazione e quindi la completa conoscenza da parte degli interessati dei contenuti e delle modalità applicative dell'intero quadro del nuovo istituto, appare condizione essenziale per la sua corretta attuazione sia nel comparto della scuola che negli altri settori del pubblico impiego.

PER LA MAGGIOR PARTE DELLE COMPAGNIE

Rc-auto, un aumento vicino al «tetto»

Piacevoli sorprese per i proprietari di vetture sotto i 1200 cc - A Trieste lievissima riduzione del premio

PREVIDENZA

Marcia l'integrativa

La usa già il 26% delle famiglie

ROMA — Sono gli imprenditori seguiti dai liberi professionisti e dai dirigenti i principali sottoscrittori di assicurazioni integrative. Questo almeno è quanto risulta da una nuova inedita indagine compiuta dall'ufficio stampa Bnl, che permette di fornire informazioni più dettagliate su questa realtà ancora poco conosciuta.

«Il risparmio indirizzato verso forme di previdenza integrativa — si legge nel rapporto della Bnl — risulta diffuso presso il 26% delle famiglie e assorbe, mediamente, il 7% circa del risparmio finanziario complessivo. Il valore medio dei premi annui pagati per questo genere di investimento è di poco superiore a 1,6 milioni di lire. Solo il 3% delle famiglie che intrattiene rapporti con istituti di credito investe comunque in tale attività un valore superiore ai 2,5 milioni, corrispondente all'importo massimo detraibile dall'imponibile Irpef».

L'assicurazione integrativa — rileva l'indagine della Bnl — risulta comunque diffusa in tutti i settori di attività economica, in tutte le classi di reddito familiare (ad esempio presso le famiglie con reddito medio-basso, compreso fra 20-25 milioni, la diffusione è pari al 17%).

ROMA — Sarà molto probabilmente un aumento vicino al «tetto» stabilito dal Cip quello che la maggior parte delle compagnie di assicurazione sceglierà di applicare per le tariffe della Rc-auto in vigore dal 1.o maggio.

Fra le compagnie aderenti all'Ania (quelle che dovrebbero applicare incrementi minori) figurano le Assicurazioni Generali e l'Assitalia, che dovrebbero registrare un aumento medio intorno al 7,9%, mentre la Banca Nazionale delle Comunicazioni, l'Ascoroma, la Padana Assicurazioni applicheranno circa un +3,6%.

Il quadro esatto degli aumenti deve comunque essere ancora definito in tutti i dettagli.

Le percentuali devono comunque essere considerate come valori medi, in quanto la tariffa definitiva varia in funzione delle diverse zone tariffarie (otto in totale) e delle classi di cilindrata (cinque in totale).

Piacevoli — seppur limitate — sorprese conosceranno i proprietari di auto comprese tra i 10 e i 14 cv fiscali, cioè da 750 a 1200 cc di cilindrata. Per questi, infatti, il coefficiente di premio definito dal Cip è lievemente diminuito; è invece aumentato — e si tradurrà perciò in un incremento maggiore di tariffe — per i proprietari di autovetture con oltre 18 cv fiscali, cioè oltre i 1200 cc di cilindrata.

Interesserà tutti i proprietari di auto immatricolate a Imperia, Pisa, Nuoro, Trieste, Napoli, Roma, Savona (e le targhe speciali) una lievissima riduzione del premio. Nessun aumento, invece, subiranno le tariffe assicurative per i natanti. Preoccupazione, infine, è stata espressa dagli agenti aderenti all'Unapass, in quanto la parziale liberalizzazione delle tariffe rischia di creare confusione sul mercato.

Parziale soddisfazione sulle scelte di aumento delle compagnie è stata espressa dal sottosegretario all'Industria Paolo Rabbini. Rabbini si è detto da un lato soddisfatto per la parziale liberalizzazione, che ha messo fine a una politica «di cartello», ma dall'altro lato non ha potuto fare a meno di sottolineare che dal punto di vista qualitativo «ci si poteva aspettare di più da parte di quelle imprese che avevano caricamenti in grado di reggere aumenti più contenuti».

A Bologna, è stato presentata l'Assilabor, una nuova società di consulenza assicurativa e finanziaria della Uil bolognese che venderà prodotti assicurativi e finanziari del gruppo Unipol. L'agenzia Assilabor nasce sulla scia della convenzione nazionale stipulata tra Uil e Unipol, che ha consentito di elaborare e mettere a disposizione degli iscritti dell'organizzazione sindacale una gamma di prodotti assicurativi chiari nelle condizioni e vantaggiosi nei costi.

Il sottosegretario all'Industria Paolo Babbini.

CIGA

Espansione all'estero

MILANO — Espansione internazionale e investimenti che hanno toccato i 107 miliardi per nuove acquisizioni e il miglioramento delle strutture: questa la strategia seguita nell'88 dalla Ciga, società controllata al 50,4% dalla Fimpar, gruppo Aga Khan, che ha chiuso il bilancio al 31 ottobre '88 con un utile netto di 9,5 miliardi, in incremento del 6,7% rispetto all'87.

L'assemblea degli azionisti — riunitasi a Venezia sotto la presidenza di Franco Grande Stevens — ha inoltre approvato il bilancio dell'esercizio breve al 31 dicembre '88, terminato con un utile netto di 841 milioni. «Un risultato complessivamente positivo», ha commentato il presidente.

Nei primi mesi dell'89 è stato firmato un accordo con la spagnola Nacional Hotelera per il raggruppamento delle rispettive attività alberghiere in una sola società, controllata all'80% dal gruppo Ciga, che verrà presto quotata alla Borsa di Madrid.

Per rafforzare la propria presenza nel settore turistico, la Ciga ha inoltre acquisito dalla Fimpar il 71% della Costa Smeralda Hotels, mentre al fine di razionalizzare le attività operative del gruppo ha ceduto alla Alisarda l'83% della Ciga Aviation, mantenendo comunque una quota del 7%.

Per sostenere gli investimenti collegati all'espansione internazionale, nel gennaio scorso la Ciga ha completato l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile, interamente sottoscritto, per 120,5 miliardi, ricorrendo inoltre a un finanziamento in «multicurrency», riservandosi cioè la scelta di una o più monete convenute per contratto, attorno ai 145 miliardi.

Il consiglio d'amministrazione, riunitosi al termine dell'assemblea, ha inoltre deliberato un aumento di capitale a 164 miliardi garantito da un consorzio di collocamento diretto dalla Bnl e da Cariplo, mentre la Fimpar ha confermato la sottoscrizione di propria competenza.

Per quanto riguarda il rinnovo delle nomine, Franco Grande Stevens è stato riconfermato presidente e il principe Amyn Aga Khan vicepresidente.

N. PIGNONE

36 miliardi di utili

ROMA — E continuata anche nell'88 la tendenza positiva per la Nuovo Pignone, società caposettore del gruppo Eni nella meccanica. L'assemblea degli azionisti, che ha provveduto anche alla nomina del consiglio, ha infatti approvato il bilancio '88 che — come si legge in un comunicato — si è chiuso con un utile netto di 36,2 miliardi di lire, sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente, dopo ammortamenti per 21 miliardi di lire e imposte per 6,3 miliardi.

Il volume d'affari ha sfiorato i 1000 miliardi di lire (933,5 miliardi), con un aumento dello 0,6% rispetto al 1987. Le vendite all'estero hanno concorso alla formazione del volume d'affari pr 728,1 miliardi di lire e sono state conseguite per il 31% in Europa occidentale e per il 47% nel resto del mondo.

Gli investimenti '88 (pari a 23,5 miliardi di lire) la Nuovo Pignone li ha indirizzati prevalentemente all'acquisto di sistemi e macchine a controllo numerico, all'automazione degli impianti e ai miglioramenti tecnologici, all'estensione degli strumenti informatici a tutte le funzioni aziendali.

Fra i dati più significativi che hanno caratterizzato l'esercizio 1988 va segnalato il notevole incremento (pari al 23,6%) del portafoglio ordini, passato dagli 890 miliardi del 31 dicembre '87 ai 1.100 miliardi del 31 dicembre '88.

In termini di bilancio consolidato — prosegue il comunicato — la Nuovo Pignone ha registrato utili netti per 35,5 miliardi di lire (pari al 3,5% del volume d'affari, che ha raggiunto i 1.1011,7 miliardi di lire) contro i 969,4 miliardi dell 87. Nel primo trimestre '89, intanto, la Nuovo Pignone ha acquisito ordini per un ammontare complessivo di oltre 300 miliardi, con un aumento del 50%.

Per quanto riguarda la nomina — per scaduto triennio — del nuovo consiglio di amministrazione, l'assemblea degli azionisti ha confermato alla presidenza Franco Ciatti e alla vicepresidenza Roberto Rosselli.

ITALCABLE

Aumento di capitale

ROMA — Via libera all'aumento gratuito di capitale per 22 miliardi (da 176 a 198 miliardi) e distribuzione di dividendi di 410 lire per ogni azione ordinaria e di 450 lire per quelle a risparmio: sono queste le decisioni più significative del consiglio di amministrazione dell'Italcable (gruppo Iri-Stet) prese ieri subito dopo l'approvazione del bilancio 1988 da parte dell'assemblea degli azionisti.

Il consiglio di amministrazione dell'Italcable ha dunque deciso di dare esecuzione all'aumento gratuito del capitale con emissione di 7 milioni di azioni ordinarie e 4 milioni di azioni di risparmio del valore nominale di 2.000 lire cadauna (godimento 1/1/88) da assegnare agli azionisti possessori rispettivamente di azioni ordinarie e di azioni di risparmio, in ragione di una nuova azione per ogni otto vecchie possedute, senza alcuna spesa per l'azionista.

Le operazioni di aumento gratuito di capitale avranno inizio il 17 maggio 1989 subordinatamente all'ottenimento dell'omologazione della delibera assembleare da parte del tribunale; da tale data il titolo quoterà ex aumento di capitale e contestualmente saranno quotati i diritti di assegnazione gratauita.

A partire dal 22 maggio 1989 sarà inoltre messo in pagamento un dividendo lordo di 410 lire per ciascuna azione ordinaria e di 450 lire per ciascuna azione di risparmio, che tiene conto della ridistribuzione degli utili spettanti alle azioni proprie nel portafoglio della società. Ai fini borsistici, tuttavia, il dividendo sarà staccato a partire dal 15 giugno 1989.

L'Italcable ha chiuso il 1988 con un utile netto di 133 miliardi (+32% rispetto all'87) e ricavi complessivi per 673 miliardi (+18% sul precedente esercizio). Il margine operativo lordo è aumentato di oltre il 20% (da 183 a 220 miliardi) e il «cash flow» (utile netto più ammortamenti) è salito del 14%. Un risultato che consente alla società di telecomunicazioni intercontinentali di far fronte a importanti piani di investimento.

COSTRUZIONI

La Cogefar è della Fiat

Agnelli la spunta infine nella lunga vicenda della cessione

TORINO — La Cogefar, azienda di costruzioni e impiantistica, controllata dall'Acqua Marcia di Vincenzo Romagnoli, passa alla Fiatimpresit. Dopo una lunga serie di notizie e di smentite, questa volta è ufficiale: la Fiatimprest, società caposettore del gruppo Fiat per l'ingegneria civile, ha acquistato 33 milioni di azioni Cogefar, pari al 51 per cento del capitale ordinario della società, al prezzo di 247,5 miliardi.

In un comunicato si afferma che «l'operazione, da una parte, consentirà al gruppo Acqua Marcia di completare il proprio piano di rafforzamento finanziario e, dall'altro, consentirà a Fiatimprest di avviare il progetto industriale che prevede la formazione di un gruppo privato italiano delle costruzioni in grado di affrontare il mercato europeo del '93. La strategia di integrazione — prosegue la nota — sarà ispirata al criterio di massimizzare le presenze di mercato di Impresit e Cogefar valorizzando, nel contempo, ogni possibile sinergia a livello di strutture e di ricerca e sviluppo.

Nei prossimi giorni si riuniranno i consigli di amministrazione di Impresit e Cogefar «per valutare — si dice nel comunicato — un progetto di fusione dell'Impresit nella Cogefar».

Alla presidenza della Cogefar — si apprende da fonte Fiat — sarà confermato Franco Nobili. Alla Fiatimpresit, che resterà affidata ad Antonio Mosconi, faranno pertanto capo: 1) le società di ingegneria e impianti (raggruppamenti Fiat Engineering); 2) le imprese di costruzione controllate (Cogefar con Impresit e loro consociate, come Impregilo); 3) la partecipazione nel gruppo Hasa in Spagna; 4) le società di studi, promozione, sviluppo e servizi operativi e finanziari.

Con l'acquisizione della Cogefar, la Fiat ha costituito un gruppo con oltre 1.300 miliardi di fatturato di cui 780 miliardi della Fiatimpresit e 527 miliardi della Cogefar.

La cessione della società, costituita a Milano nel gennaio 1959 per iniziativa del costruttore Angelo Farsura con il nome «Costruzioni generali Farsura», era nell'aria da almeno due anni. A tanto risale, infatti, la volontà del maggior azionista, l'Acqua Marca del gruppo di Vincenzo Romagnoli, di voler vendere la quota di controllo, rilevata nel 1973 attraverso la Bastogi che due anni dopo ha acquisito il resto del capitale e ne ha cambiato la denominazione in Cogefar.

Dopo essere stata l'oggetto di attenzione di gruppi pubblici e privati la società, che ha fatto il suo ingresso in Borsa nel 1981, ha imboccato la strada verso Torino anche se le trattative con il gruppo Agnelli si sono protratte molto a lungo. La società, prima in Italia nel settore dei grandi lavori di ingegneria civile, ha chiuso l'esercizio '88 con un utile netto di 16,5 miliardi dell'esercizio 1987, e ha realizzato un fatturato di 527 miliardi (più 7 per cento).

Alla fine dell'88, inoltre, la società aveva un portafoglio ordini per 1.610 miliardi, il 38 per cento dei quali dall'estero. In trent'anni di attività la Cogefar ha costruito alcune migliaia di chilometri di strade e autostrade, ponti, viadotti, dighe e aeroporti in quasi tutto il mondo. Tra le opere realizzate in Italia si ricordano i trafori del Gran Sasso e del Fréjus, la direttissima Roma-Firenze, mentre ora ha in appalto la ristrutturazione dello stadio Olimpico di Roma.

VOCI E SMENTITE

Un giallo la vendita di Telemontecarlo

ROMA — Continua il giallo sull'assetto societario di Telemontecarlo. Mentre per l'intera giornata di ieri il comitato di redazione del telegiornale dell'emittente monegasca ha atteso invano comunicazioni ufficiali da parte della proprietà, lo stesso organismo sindacale dei giornalisti ha reso noto che in Brasile Roberto Marinho, il proprietario della Rede Globo, società editrice dell'emittente televisiva, ha smentito la vendita della Tv.

Nei giorni scorsi, esattamente nella tarda serata di venerdì, con un comunicato a sorpresa, il produttore arabo Norbert Saada aveva annunciato che la società cinematografica lussemburghese J. M. Comunications, di cui non si conoscono gli azionisti, aveva rilevato l'80 per cento di Telemontecarlo da Rede Globo.

Il comitato di redazione del telegiornale dopo la giornata di ieri trascorsa senza comunicazioni ufficiali da parte della proprietà, ha confermato lo sciopero dei giornalisti e ha convocato una conferenza stampa per oggi nella sede della Fnsi. Intanto la Rai ha diffidato ieri sera la proprietà di Telemontecarlo a intraprendere iniziative che possano ledere la sua posizione di socio di minoranza (detiene il 10 per cento dell'emittente monegasca).

Il gruppo J. M. Comunications, indicato da fonti di stampa come l'acquirente di Telemontecarlo, è sconosciuto in Lussemburgo, dove non risulta iscritto né presso la Camera di commercio granducale, né nel «Registre de commerce», l'albo delle imprese del Paese. J. M. Comunications è anche ignoto presso l'ufficio del governo per le «Autorisations de commerce».

IMPOSTE DIRETTE

La macchina fiscale diventa più veloce

ROMA — Numerose novità, rispetto alla versione stabilita con il decreto legge 69/89, costellano il testo definitivo del cosiddetto «decretone fiscale» convertito nella legge 27 aprile 1989 numero 154, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale alla vigilia del «ponte» del primo maggio.

Il fisco cambia intanto registro e si appresta a trasformare radicalmente il sistema di riscossione delle imposte dirette. Con l'insediamento, da parte del ministro delle Finanze, Emilio Colombo, della commissione consultiva sul servizio di riscossione dei tributi, avvenuta ieri pomeriggio a Roma, si segna una nuova tappa sulla via delle modifiche da apportare al sistema. Le esattorie saranno ridotte da 3.600 a 300 circa, verrà unificata la riscossione per i singoli tributi in un unico ente, ristrutturato in modo conforme al nuovo dettaglio legislativo.

Le gestioni verranno affidate in concessione amministrativa, e in pratica la riscossione avverrà presso banche, Casse di risparmio e società concessionarie: questo comporterà — secondo il ministero — la riduzione al minimo del costo per l'acquisizione retributiva con evidente risparmio sia per l'erario che per il contribuente, la rapidità e l'efficienza nello svolgimento delle procedure di riscossione coattiva; garantirà la funzione pubblica del servizio di riscossione; andrà incontro alle necessità del contribuente, che non avrà più di fronte vari enti acquisitori del tributo.

La comparazione completa dei due testi è piuttosto complessa ma alcune modifiche si possono subito indicare, anche dopo un sommario confronto: all'art.1, ad esempio, sono stati elevati per l'Ilor da 6 a 7 milioni di lire e da 12 a 14 milioni i limiti minimo e massimo della deduzione dal reddito agrario e dal reddito d'impresa che spettano al contribuente che presti la sua opera nell'azienda come occupazione prevalente.

E' stato poi elevato (art. 4) da centomila a duecentomila lire il minimo di versamento a partire dal quale scatta l'obbligo di pagamento già in maggio di una prima rata di acconto delle imposte dirette. Sempre nello stesso articolo è stato previsto che, a partire dalla dichiarazione presentata nel 1991, le eventuali eccedenze d'imposta potranno essere usate per abbattere anche gli acconti del periodo di imposta successivo.

Notevoli modifiche riguardano poi la determinazione forfettaria dell'Iva e delle imposte sui redditi per i contribuenti «minimi» (giro d'affari annuo fino a 18 milioni di lire).

Nel testo originario si prevedeva per l'Iva una articolata tabella di abbattimenti percentuali dell'imposta, ridotti adesso nel testo definitivo al 10% per le arti e professioni, al 23% per le imprese di servizi, al 48% per le altre imprese. Analogamente nell'Irpef per i professionisti «minimi» il reddito verrà determinato applicando ai compensi un coefficiente di redditività unico dell'82 (prima erano previsti coefficienti diversi a seconda delle categorie).

Nell'ambito della stesura del testo definitivo è stato risolto — come promesso a suo tempo — il «giallo» delle vincite al Lotto e al Totocalcio: nella stesura originale si esentavano infatti dall'obbligo di indicare le generalità dei percipienti solo i pagamenti a vincite al lotto e alle lotterie; adesso il testo definitivo riconferma l'anonimato anche per le vincite ai giochi e concorsi tipo totocalcio e simili.

IN RIPRESA IL «TRIANGOLO»

Sedia, la crisi è stata vinta puntando sulla qualità

Servizio di
Domenico Diaco

Il 50 per cento della produzione della Comunità è made in Friuli

UDINE — Ogni anno in Friuli vengono prodotti 20 milioni di sedie, pari al 70 per cento della produzione nazionale e al 50 per cento di quella dell'area della Cee. Il settore conta 800 imprese, di cui 150 industriali e piccolo industriali. Il resto è rappresentato dall'artigianato.

La manodopera, compreso l'indotto, è di 14 mila unità. Le aziende, presenti in una ben determinata area della provincia di Udine denominata «Triangolo della sedia» che ha come vertici i comuni di Manzano, San Giovanni al Natisone e Corno di Rosazzo, si avviano verso i mille miliardi di fatturato annuo.

Legno e mobilio rappresentano circa il 20 per cento del fatturato industriale di tutto il Friuli-Venezia Giulia: un comparto, quindi, strategico in cui una parte fondamentale spetta alla sedia friulana, che sta attraversando un favorevole momento economico.

Anche l'88, come è accaduto per tutto il mobile italiano, è stato un anno positivo. Il sistema friulano è ormai uscito dalla crisi dei primi anni Ottanta. Le aziende maggiori hanno snellito gli organici, decentrando parte delle lavorazioni e puntando di più su progettazione e commercializzazione, a favore innanzitutto della qualità. Attorno ai nomi leader si sono moltiplicate le iniziative artigianali che costituiscono la parte sempre più numerosa e flessibile dell'area della sedia.

Dopo il boom degli anni '70 e la recente crisi, il «Triangolo» vive dunque una nuova fase in cui cura molto l'approccio con il mercato europeo e mondiale. Per quanto riguarda l'export, è la Germania occidentale il mercato più ricettivo. Nel 1987 sono stati esportati prodotti finiti per 154 miliardi. Seguono la Francia (102 miliardi e 250 milioni), il Regno Unito (47 miliardi e 450 milioni), gli Stati Uniti (42 miliardi) l'Austria (31 miliardi e 335 milioni), la Svizzera (13 miliardi), i Paesi Bassi (12 miliardi e 242 milioni) e la Svezia (7 miliardi e 134 milioni). Sempre nell'87 l'export nell'Arabia Saudita è stato di 6 miliardi e 456 milioni. Il mercato degli Stati Uniti, per le sue enormi potenzialità, viene seguito con particolare interesse e i contatti con i grandi importatori americani si sono fatti in questi anni sempre più assidui.

Nel 1988 le aziende del mobile e della sedia della provincia di Udine hanno esportato prodotti per un valore di di 682 miliardi e 751 milioni di lire italiane (pari a circa 496 milioni e mezzo di dollari). La crescita è stata notevole rispetto all'87 quando l'export nel settore del legno aveva raggiunto i 461 miliardi e 184 milioni di lire (pari a 335 milioni e mezzo di dollari). L'aumento è stato, dunque, del 32,45 per cento.

Il prodotto finito, in legno (quindi mobili, cucine e sedie), rappresenta una delle voci più importanti dell'esportazione dell'industria della provincia di Udine che nell'88 è arrivata complessivamente a 2.117 miliardi di lire.

Per dare ulteriore impulso alla produzione e per confermare i suoi elevatissimi livelli, la Camera di commercio di Udine sarà presto in grado di presentare il «marchio di qualità» della sedia friulana, che certificherà, secondo standard internazionali, la qualità del prodotto e la sua origine: potranno richiederlo, infatti, soltanto aziende operanti nel Friuli-Venezia Giulia). I requisiti tecnici del prodotto saranno valutati ed esaminati dal Centro assistenza tecnica aziende della sedia (Catas), una azienda speciale dell'ente camerale udinese che rappresenta un laboratrio all'avanguardia nell'eseguire sperimentazioni e ricerche nel settore della sedia, del mobile e del legno.

Il marchio di qualità costituirà una carta decisiva per presentarsi con maggiori chance sui mercati internazionali in particolare nella prospettiva del 1993. Il Marchio non valuterà soltanto l'esemplare singolo, ma più in generale la struttura dell'azienda, che deve poter garantire una produzione sempre più rispondente ai requisiti della qualità nei sistemi di lavorazione e nell'uso dei materiali.

Per quanto riguarda la struttura produttiva della zona, il famoso «Triangolo», essa è riconducibile a quella di una tipica area sistema ad elevata concentrazione territoriale con una spiccata integrazione orizzontale tra le imprese che trova la sua pratica realizzazione nell'uso assai diffuso del decentramento produttivo di fasi intermedie di lavorazione.

SEDIA

Si è chiuso il salone

UDINE — Il tredicesimo salone della sedia ha chiuso ieri i battenti. Secondo «Promosedia», la società della Camera di commercio di Udine che lo ha organizzato, è stata un'edizione particolarmente importante per le 180 aziende espositrici.

Nel corso del salone — visitato da centinaia di operatori di tutto il mondo — sono state premiate dieci aziende per la qualità dei design esposti, mentre altre aziende hanno vinto il premio «immagine» per i migliori stand.

Successo — è detto in una nota di «Promosedia» — ha avuto anche la mostra di sedie progettate dallo studio «Sottsass» che sarà esposta in giugno al «Neocon» di Chicago. Il tredicesimo salone internazionale della sedia è stato visitato da molte delegazioni straniere.

Auto, la Ferrari è inimitabile Ora lo dice anche il giudice

MARANELLO — La mitica Ferrari è inimitabile, sia nel marchio, sia nelle sue caratteristiche tecniche ed estetiche. L'affermazione sembra ovvia a tuttti gli appassionati di automobili. Ma adesso a stabilirlo è addirittura un giudice. Una causa cominciata dalla casa automobilistica Ferrari circa due anni fa davanti al Tribunale federale di San Diego, in California, si è infatti risolta vittoriosamente per la casa italiana con la sentenza del giudice Rudy Brewster che ha ordinato alla Mc Burnie Coachcraft, un fabbricante locale, di cessare la produzione e la vendita di un'imitazione della «Daytona Spyder», uno dei più famosi modelli passati della Ferrari.

Nel rendere nota con un comunicato la conclusione della vertenza legale, la casa di Maranello ha precisato che «le false Daytona Spyder avavano solo l'apparenza esterna della Ferrari. Esse erano infati costruite su telaio e grupi metallici del modello "Corvette".

«Mc Burnie Coachcraft riusciva a vendere queste vetture — afferma la Ferrari — a un prezzo di ben 70 mila dollari sfruttando illecitamente la reputazione della Ferrari».

Nel corso della causa — rileva l'industria modenese — si è scoperto che anche la «Daytona Spyder» utilizzata dall'attore Don Johnson nella serie televisiva «Miami Vice», trasmessa anche dalla Rai, era un falso proddotto dalla stessa azienda californiana.

Il giudice statunitense ha riservato alla forma estetica del modello della Ferrari, la cui produzione cessò nel 1975, «la stessa protezione di un marchio la cui validità può rinnovarsi indefinitivamente nel tempo».

MASTER IN INTERNATIONAL BUSINESS

Un Mib per il Novantadue

Presentato all'Università di Trieste - Seminari in autunno, i corsi dal '90

TRIESTE

Industriali domani

TRIESTE — E' fissato per domani, con inizio alle 10.30, l'appuntamento omai tradizionale dell'assemblea generale dell'Associazione degli industriali della provincia di Trieste.

Hanno assicurato la loro presenza il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani e il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina (nella foto).

Come si legge in una nota degli industriali triestini, «la presenza del ministro Fracanzani offre l'occasione per ritrovare e richiamare quelle integrazioni e quelle sinergie tra aziende pubbliche e private che certamente esistono e che consentirebbero l'avvio e il consolidamento di reciproci interessi sul territorio».

L'attività parte il 19 maggio con un convegno internazionale sulla dimensione globale dei mercati e delle imprese

mib master international business

TRIESTE — Il consorzio per il Master in International Business (Mib) di Trieste — prima scuola di management in Italia finalizzata all'approfondimento dei temi del commercio, del marketing e della finanza internazionali — è stato presentato ieri ufficialmente all'Università. L'avvio della sua attività avviene attraverso, un convegno internazionale sulla «Globalizzazione dei mercati e processi di internazionalizzazione delle imprese», che si svolgerà il 19 maggio nell'aula magna dell'ateneo triestino.

Il consigliere del consorzio Federico Pacorini, il preside della facoltà di Economia e commercio Giacomo Borruso, il preside della facoltà di Scienze economiche e bancarie dell'Università di Udine Flavio Pressacco e il direttore scientifico del Master Vladimir Nanut hanno sottolineato l'importanza dell'iniziativa per il nostro Paese in vista della scadenza rappresentativa dal 1992 e dalle grandi strategie di penetrazione su nuovi mercati.

I corsi Mib (durata di un anno, tra insegnamento e pratica, per 25-30 laureati) cominceranno nell'ottobre del 1990. Ma già nell'autunno di quest'anno verranno organizzati seminari sulle materie d'insegnamento, tenuti da docenti italiani e stranieri. Il convegno esaminerà gli scenari che caratterizzeranno i rapporti economici a livello mondiale.

Pacorini, nel suo intervento, ha sottolineato in particolare le ragioni imprenditoriali che hanno convinto il mondo industriale e finanziario del Friuli-Venezia Giulia a raccogliere e sviluppare l'idea del «Master» concepita dalle Università di Trieste e di Udine, alla quale si sono uniti imprenditori privati, istituti di credito e assicurativi e la finanziaria regionale Friulia. Si è parlato di una «fusione» tra il mondo universitario e le idee e le esperienze delle imprese del Friuli-Venezia Giulia, che viene così a garantire la validità del «Master» di cui la classe industriale italiana avverte estremo bisogno.

I professori Borruso e Pressacco hanno sottolineato la piena disponibilità del mondo accademico a misurarsi con quello economico regionale, nazionale e internazionale. Il «Master» — è stato detto — testimonia solo il primo esempio di tale collaborazione, in quanto ulteriori iniziative congiunte delle due università sono in via di definizione anche a Pordenone.

Il prof. Nanut — dopo aver ricordato i numerosi contatti e rapporti che il Mib ha già sviluppato nei mesi di gestazione dell'iniziativa con le principali scuole di management nazionali, con istituti universitari statunitensi e giapponesi, con la Scuola superiore di commercio estero dell'Unione Sovietica e con il Centro internazionale di management di Budapest — ha rimarcato finalità e importanza del convegno del 19 maggio.

«I relatori di vari Paesi e le tematiche che verranno sviluppate — ha detto Nanut — tenderanno a sottolineare i punti nodali attraverso cui si evolverà la competizione internazionale non solo in vista del 1992, ma soprattutto nel corso di tutti gli anni Novanta, che vedranno certamente l'affermarsi, da parte dei Paesi industrializzati, di una ancor più aggressiva politica di penetrazione in nuove aree, come a esempio, l'Est europeo e l'Unione Sovietica, e correlativamente l'ingresso sulla scena competitiva di nuovi produttori provenienti dai Paesi emergenti.

Sui sistemi competitivi e sugli aspetti più propriamente commerciali, al convegno parleranno in particolare Riccardo Varaldo dell'Università di Pisa; Kathryn Harrigan, direttore del Centro studi strategici della Columbia University di New York; Mike Davis, direttore esecutivo dell'Associazione per il commercio della gomma di Londra; Boris Vaganov, rettore dell'Accademia delle scienze per il commercio estero dell'Urss; Bernard Thion, della Scuola superiore di commercio di Bordeaux.

I problemi finanziari legati alla globalizzazione dei mercati saranno esposti da Ortwin Klapper, amministratore delegato della Creditanstalt di Vienna, e da Manoru Aoyama, della Yokoama University. I processi e le strategie di internazionalizzazione delle imprese saranno invece analizzati dalle relazioni di Enzo Rullani dell'Università di Udine e Susan Ranki, direttore della Scuola superiore per manager di Budapest, mentre Victor Uckmar, dell'Università di Genova, analizzerà da un punto di vista giuridico operativo le problematiche delle società miste con i Paesi socialisti.

Le conclusioni — impossibilitato a intervenire il ministro per il Commercio con l'estero Renato Ruggiero — saranno sviluppate dal commissario della Comunità economica europea Carlo Ripa di Meana.

Federico Pacorini: «Importante fusione del mondo universitario con quello industriale»

CALCIO / PRIMA PARTITA DELLA FINALE DI COPPA UEFA (RAIDUE ALLE 20.25)

Napoli, sono 180 i minuti per l'Europa

Comincia al San Paolo il doppio confronto con lo Stoccarda - Città paralizzata e incasso record di 4 miliardi e mezzo

CALCIO / SERIE A

«Frenetica staffetta»

Il campionato contraddice le coppe

ROMA — Così la stagione calcistica si è trasformata in una curiosa e frenetica staffetta che mette in difficoltà giudici e cronometristi, non certo chi la corre. Il campionato passa il testimone alle Coppe, da esse lo riceve e di nuovo si appresta al cambio. Con risultati a dir poco contradditori e con situazioni talmente intricate che analizzarle ora sarebbe come banalizzarle.

Il Napoli ha un allenatore che se ne vuole andare mentre incombono le finali di coppa Uefa e di coppa Italia. E mentre lo svantaggio dalla capolista scende a sei punti. Il Milan pareggia un derby che potrebbe vincere nei primi dieci minuti e che rischia di perdere negli altri 80, ma Sacchi può tranquillamente far spallucce e, giocando coi tarocchi, dire che il diavolo diventa tale solo di mercoledì. La Sampdoria perde regolarmente da tempo immemore, si fa risucchiare nel mucchio, ma a Berna fra dieci giorni, può diventare reginetta d'Europa.

E allora, in tutta questa confusione, tanto vale partire dalla prima, dall'Inter è in testa, ha perso un punto di vantaggio e in media inglese, ma il pareggio con il quale è uscita da S. Siro contro un Milan sornione l'aiuta a rafforzare le proprie speranze di scudetto. A otto giornate dalla fine, una rendita di sei punti resta enorme, anche perché corroborata dalla condizione ottimale di quasi tutti i nerazzurri. E se è vero che il Trap è un re nell'amministrare il vantaggio, allora forse per metà Milano è fatta. L'ultimo sigillo potrebbe venire apposto domenica al Comunale di Torino, contro una Juventus che alterna prove mirabolanti a scivolate disarmanti.

Scorrendo la classifica, ci si imbatte nei bianconeri quando si raggiunge la quarta casella. Hanno superato la Sampdoria e ora insediano il terzo posto del Milan con la testa in Europa. Due mesi fa la Juventus era sesta o settima; e poi dicono che le Coppe non condizionano chi le gioca... L'undici di Zoff ha conquistato a Marassi un successo rocambolesco, favorito da un rigore inesistente e da una Sampdoria altrettanto inesistente nella ripresa.

Altri due successi esterni hanno caratterizzato la giornata numero 26: quello dell'Atalanta a Pisa (tanta manna per l'Uefa) e quello della Roma a Como, col presidente Viola ad applaudire una squadra ritrovata e a promettere tre fuoriclasse per tornare a livelli scudetto («ma prima che il calciatore verrà giudicato l'uomo»). La bagarre per l'Uefa è totale, e tutte possono raggiungere il traguardo, la cui dilatazione dipende dal successo nelle finali continentali delle tre compagini tricolori.

Sotto i 22 punti è già tragedia. Il Lecce, che ha colto un gran bel pari all'Olimpico con la Lazio, sembra quasi fuori pericolo, mentre la stessa Lazio, il Torino e il Cesena vivono pericolosamente ogni domenica. Dal Como in giù ormai si annaspa. E guarda caso, le ultime tre (Como, Ascoli e Pisa) sono proprio quelle che con maggiore disinvoltura hanno cambiato il tecnico. Un esempio per tutti: Marchesi, in riva al Lario, nelle ultime quattro partite prima della cacciata aveva raccolto 4 punti, in perfetta media salvezza. Pereni, nelle due successive, è rimasto a zero. E non per colpa sua, ma dello sfascio creato con l'allontanamento del primo tecnico.

Dalle stalle alle stelle, parliamo di coppa Uefa. Stasera al S. Paolo c'è in tribuna la storia. Per la prima volta il Napoli affronta una finale europea, e lo fa nella coppa più lunga, più difficile e per questo più prestigiosa (anche se non nobile come la coppa Campioni). Bianchi ha messo in un angolino i propositi di mandare tutti a quel paese, e stasera guiderà da par suo Maradona e compagni contro il coriaceo, ma non irresistibile Stoccarda.

[Giorgio Gandola]

NAPOLI — Due partite per un sogno, 180 minuti per entrare nella storia del calcio, un'intera città in ansia, ammaliata dall'attesa della festa, soggiogata dall'amore per la sua squadra. Per Napoli-Stoccarda si ferma la metropoli, milioni di persone trattengono il respito. La prima dell'opera lirica «Il matrimonio segreto» di Cimarosa, «incautamente» messa in cartellone al San Carlo, è stata rinviata, così come la recita dello spettacolo di Giorgio Gaber «Il grigio», in programma al Politeama.

Ma questi sono solo i casi più eclatanti, in realtà tutta la città vivrà un'ora e mezzo solo per la sua squadra. Si prevede la chiusura anticipata di tutti i negozi e traffico automobilistico unilaterale solo nel senso di marcia che porta al «San Paolo». Tra il Napoli e la Coppa Uefa c'è ormai un solo ostacolo, lo Stoccarda. Una semplice formalità, per molti tra i tifosi della squadra azzurra, un avversario duro, difficile, che potrebbe riservare brutte sorprese, per gli «addetti ai lavori».

La sorte riserva ai partenopei la prima partita in casa: una circostanza sgradita, ma anche un tabù già sfatato in semifinale, quando il 2-0 rifilato al Bayern diede al Napoli la possibilità di affrontare nelle migliori condizioni psicologiche e tattiche la gara di ritorno.

Un avversario, lo Stoccarda di cui si sa abbastanza. Bianchi ha fatto spiare i sassoni nell'ultima esibizione della Bundesliga, a Francoforte contro l'Eintracht. E' venuto fuori il quadro di una squadra meno potente ma più compatta del Bayern, abile, a differenza dei bavaresi, nel gioco di rimessa e, dunque, proprio per questo, più temibile al San Paolo di quanto non lo fossero gli uomini di Heynckess.

Mancherà, almeno a Napoli, Jurgen Klinsmann, prossimo interista, e la manovra offensiva dei tedeschi sarà affidata a Maurizio Gaudino, figlio di genitori nati a Frattaminore, a due passi da Napoli, e a Fritz Walter, soltanto omonimo del mitico nazionale tedesco che fece epoca negli anni '50.

Un'altra mina vagante per gli azzurri sarà il libero Alloewer, stazza teutonica e tiro micidiale, un tipo da prendere con le molle, gigantesco nella mole al pari del bavarese Augenthaler, ma, se è possibile, ancor più micidiale del libero della nazionale di Beckenbauer nei tiri dalla lunga distanza. Suoi sono stati i due gol, segnati nell'andata di Stoccarda e nel ritorno di Dresda, che hanno consentito il passaggio in finale.

Il Napoli, per la prima volta da quando è cominciata la stagione, soffre per i problemi di abbondanza. I suoi uomini sono incredibilmente tutti disponibili. Bianchi sarà costretto a fare a meno di un paio di giocatori che possono considerarsi senz'altro titolari.

Sul piano tattico la gara si preannuncia interessante proprio per le caratteristiche del gioco tedesco. Contro il Bayern, Bianchi mise a punto una strategia attendista ma, al tempo stesso, intelligente e produttiva. Il Napoli seppe sfruttare nel modo migliore la velocità e la tecnica dei suoi attaccanti, rendendo vana, grazie al contributo di una difesa di ferro e di un eccezionale filtro dei suoi centrocampisti arretrati, la pressione del Bayern, ma lo Stoccarda, stando alle previsioni, questa pressione non ha alcuna intenzione di attuarla, almeno al San Paolo.

Gli uomini dell'olandese Arie Hann aspetteranno, presumibilmente, gli attacchi dei partenopei per tentare di colpirli in contropiede. Segnare un gol in trasferta in queste partite che si giocano sui 180 minuti complessivi, significa mettere una gran quantità di fieno in cascina e si può essere certi che questo, al di là dell'entità del risultato finale, è lo scopo principale che lo Stoccarda si prefigge.

Al Napoli, comunque, non restano molte alternative: attaccare sì ma senza scoprirsi eccessivamente, sembra essere l'unica valida prospettiva che si offre agli azzurri.

Molto dipenderà dalle condizioni di Maradona, che sembrano buone, dal contributo che Carnevale e Careca sapranno fornire e dalla tenuta del centrocampo azzurro che, nelle occasioni importanti, per la verità, ha sempre fatto in pieno il suo dovere.

Per Napoli-Stoccarda si preannuncia il tutto esaurito che porterebbe alla società azzurra un incasso di oltre quattro miliardi e seicento milioni di lire, cifra record, superiore a quella realizzata due anni fa in coppa dei campioni con Napoli-Real Madrid.

La gara sarà trasmessa in diretta tv, sulla Rete due, con inizio alle 20.25. Per la diffusione anche nella zona di Napoli si attende il consenso della società partenopea che arriverà se i biglietti saranno tutti venduti.

CALCIO

Dal Real all'Ajax

AMSTERDAM — Leo Beenhakker, dopo essere stato per tre stagioni l'allenatore del Real Madrid, ed avere vinto due scudetti, volta pagina e torna in patria. A partire dal primo luglio sarà infatti il nuovo direttore tecnico dell'Ajax di Amsterdam, la blasonata compagine che fu un tempo di Johan Cruijff.

Il divorzio fra il Real Madrid e Beenhakker veniva dato ormai per scontato dopo l'umiliante sconfitta subita da Sanchez e compagni ad opera del Milan di Sacchi nella semifinale della Coppa dei Campioni.

Attualmente il Real Madrid è in testa alla classifica del campionato spagnolo. La società ha già preso contatto con John Toshack, attualmente allenatore della Real Sociedad, per affidargli nella prossima stagione la panchina al posto di Beenhakker.

CALCIO

Nou Camp rossonero

MILANO — Sarà quasi tutto rossonero il «Nou Camp» di Barcellona, quando il 24 maggio ospiterà la finale di Coppa dei campioni fra Milan e Steaua Bucarest. I circa 50 mila biglietti assegnati inizialmente alla società italiana sono già stati prenotati dai Milan Club (1.400 in tutta Italia) e da agenzie di viaggio che organizzano tour (in pullman o con voli charter) in occasione della partita.

Ma il Milan — che ha demandato l'organizzazione della trasferta dei tifosi e il ruolo di coordinamento alla «Five viaggi», che fa parte del gruppo Fininvest — conta di poter ottenere ancora dei biglietti: molto dipenderà dalla Steaua che potrebbe «girargli» tutti quei tagliandi di sua spettanza (24 ila), che non riuscirà a vendere.

CALCIO

Rijkaard dimesso

MILANO — Frank Rijkaard, l'olandese del Milan che aveva subito un violento colpo alla testa in uno scontro di gioco nel derby di domenica con l'Inter, è stato dimesso ieri dal Policlinico milanese. Rijkaard, che era stato trattenuto in osservazione nel reparto neurochirurgico, è stato sottoposto ad una nuova «Tac» che ha dato esito negativo. L'olandese potrà così riprendere domani la preparazione. Anche Paul Elliot, l'inglese del Pisa, che aveva sbattuto la testa contro un ginocchio dell'atalantino Progna, riportando un trauma cranico, ha potuto lasciare l'ospedale. Elliot, dopo lo scontro, aveva continuato a giocare, perdendo però i sensi subito dopo, alla fine della partita, mentre rientrava negli spogliatoi.

CALCIO

Biglietti limitati

BOLOGNA — La prefettura di Bologna, in vista dell'incontro Bologna-Napoli di domenica prossima, sottolinea che «una inderogabile disposizione normativa non consente una capienza superiore ai 30 mila posti a quegli stadi (come nel caso dell'«Dall'Ara») che non abbiano ancora realizzato, per esigenze di sicurezza, un apposito impianto tv a circuito chiuso».

Il comunicato della prefettura è stato fatto dopo che «nelle ultime ore in ambienti sportivi cittadini» si era diffusa la notizia che per Bologna-Napoli la ricettività dello stadio presenterebbe un rilevante aumento di posti disponibili rispetto agli attuali, che sono inferiori ai 30 mila.

Il prefetto, Giacomo Rossano, ha avviato un'azione informativa sulla limitata capienza».

CALCIO / UDINESE

Garella e Lucci, due dubbi per la ripresa

Domenica al Friuli il Licata e la difesa friulana è un po' disastrata

UDINE — Due nomi per un unico grande dubbio. Claudio Garella e Settimio Lucci, ovvero i due punti interrogativi nell'Udinese che sta aspettando la ripresa del campionato, domenica, quando al «Friuli» giungerà quel Licata che a dispetto di tutto e di tutti sta dimostrando di essersi comodamente acclimatato ai ritmi della serie B.

Garella e Lucci, si è detto. Più critiche sembrano essere le condizioni del portierone bianconero. Venerdì scorso in uno scontro di gioco che era apparso ai più assolutamente innocuo, Garella si era procurato una forte distorsione a una caviglia. In serata era stato allertato tutto lo staff medico bianconero: dopo una visita all'ospedale Gervasutta, gli era stata praticata una doccia gessata. Ieri mattina il portiere è stato sbendato e nel pomeriggio si è presentato puntuale al «Moretti» per la ripresa degli allenamenti dopo la sosta domenicale. Ovvio, non è entrato in campo con i compagni. Pochi esercizi statici nella palestrina allestita nel sottotribuna del vecchio stadio udinese, e poi via, a casa, sperando di poter recuperare quanto prima. Nessuno, nell'ambiente bianconero, azzarda pronostici sui tempi di recupero, ma i più sembrano essere ottimisti. Insomma, non pare ci siano troppi dubbi su una sua presenza in campo domenica con il Licata. Sono affermazioni sussurrate sottovoce, ma con il sorriso sulle labbra. Va da sé che il dubbio rimane, e soltanto a fine settimana quelle che oggi sono solo speranze potranno trovare concrete conferme (o, ma nessuno ci vuole pensare, secche smentite).

Quanto a Lucci, la situazione è ben diversa. Anche il libero (a volte, ahinoi, troppo libero...) risente di qualche problema a una caviglia, dolori procuratisi nella sfortunata trasferta di Bari (ricordate? il giocatore fu sostituito, correva più o meno la mezz'ora del primo tempo). Lucci ha ripreso la preparazione già ieri, e, quindi, è fin troppo facile in questo caso sbilanciarsi in pronostici favorevoli a un suo ritorno in campo già da domenica.

Il resto del gruppo bianconero sembra invece godere di buona salute. E soprattutto sembra avere in corpo la grinta, la cattiveria quasi, giusta per affrontare nel migliore dei modi questo finale di campionato che si annuncia quanto mai arroventato causa i risultati fatti registrare da formazioni che alla vigilia non godevano di alcun favore, quale è la Reggina. La squadra bianconera proseguirà la preparazione secondo ritmi ormai soliti. Un'unica eccezione: domani non verrà disputata alcuna amichevole, ma l'allenamento sarà svolto al Moretti.

Domenica i giocatori di Sonetti si ritroveranno senza troppe alternative, come del resto è già troppe volte successo nel passato. Con il Licata dovranno cercare a tutti i costi due punti troppo importanti per mantenere inalterate le speranze di approdare in serie A. Tra l'altro, mentre a Udine sarà di scena la giovane formazione siciliana, i granata di Scala ospiteranno a Reggio Calabria la Sambenedettese, in un incontro in cui è fin troppo facile alla vigilia pronosticare il segno 1. Anche la Cremonese, comunque, deve temere i calabresi, soprattutto in considerazione del fatto che proprio i grigiorossi ospiteranno l'avversario più difficile (sulla carta, almeno), ovvero il Padova.

[Guido Barella]

CALCIO / TRIESTINA

C1, la sosta serve per lavorare di più

Accantonate le recriminazioni del dopo Mestre, ieri tutti a Turriaco agli ordini di Zampa

TURRIACO — Dal Baracca di Mestre è uscito l'ics: un punto (e fanno 36) che lascia tutto inalterato il bagaglio di speranze cullato dalla Triestina. Come nelle classiche di ciclismo, anche il campionato di serie C rallenta il ritmo prima della volata finale. Domenica il Grezar non aprirà i battenti, lo farà sette giorni dopo per accogliere l'Arezzo. Nel frattempo gli alabardati macineranno chilometri di corse, centinaia di ripetute sulla velocità e interminabili partitelle tattiche a Turriaco, il quartier generale che la società di via Roma pare intenzionata a confermare anche per la prossima stagione.

Sacrificio e concentrazione sono due termini che Costantini e soci devono a tutti costi imparare a memoria. Sia la matematica sia il calendario, offrono alla Triestina ampi margini di recupero per inserirsi nella coppia che salirà in serie B. A dire il vero è solo uno il posto da accaparrarsi, a meno che la Reggiana non sia colta da improvviso «delirio tremens».

A Mestre si sono viste cose pregevoli di marca triestina, tanto che i due punti sarebbero stati un bottino logico oltre che utilissimo. Ma un piccolo peccato veniale ha mandato tutto a carte quarantotto e la posta si è dimezzata. Da inguaribili ottimisti diciamo che anche il mezzo scivolone mestrino può tornare utile per l'inseguimento che ne può trarre la squadra. Vale a dire che d'ora in avanti non saranno più ammesse distrazioni, nemmeno di 30 secondi in un'ora e mezzo.

Ieri a Turriaco il lavoro è ricominciato con la puntualità di sempre. Unico assente proprio «lui»: mister Lombardo che domenica tale Arena da Ercolano ha inopinatamente cacciato fuori. A condurre le danze l'inimitabile Zampa, maestro nell'insegnare l'arte della parata. «A Mestre potevamo tranquillamente vincere — analizza serenamente Zampa — ma anche il punto ci consente di mantenere i contatti con la vetta della classifica».

Al di là delle disquisizioni sull'utilità del punto, va comunque dato atto alla Triestina di essere in netta crescita nella condizione fisica, fatto questo di buon auspicio per il rovente finale di campionato. Altra componente fondamentale per ambire a traguardi prestigiosi è lo« spogliatoio», ossia il morale della squadra.

«Il morale è discreto, in tutti c'è la convinzione di potercela fare — dice Zampa —, il punto è che noi dobbiamo pensare sempre a vincere, senza sperare troppo nelle disgrazie altrui, anche se per le nostre avversarie potrebbero nascere dei problemi da alcuni scontri diretti». Triestina dunque in salute, in buona condizione fisica e psicologica. Allora viene da pensare che in questo momento la pausa proprio non ci voleva.

«Penso invece che un turno di riposo — chiarisce il vice di Lombardo — possa tornarci utile per una riflessione collettiva sullo stato attuale della situazione. Abbiamo predisposto un ricco programma di allenamenti, per mettere a punto alcuni accorgimenti tattici che possono essere perfezionati. Il lavoro insomma c'è e anche da parte dei ragazzi ci sono ampie motivazioni per sottoporsi con impegno alle nostre sollecitazioni».

[Roberto Covaz]

Ancora da Mestre: De Falco in azione supera il suo diretto guardiano.

Lo sport in TV

TVSPO

Ora	Rete	Programma
13.40	Capodistria	Mon-gol-fiera
14.00	Montecarlo	Sport News
14.10	Capodistria	Calcio: campionato spagnolo
15.00	Rai 2	Oggi sport
15.30	Rai 3	Football americano
15.40	Capodistria	«Juke Box»: la storia dello sport
16.00	Rai 3	Windsurf da Palermo
16.10	Capodistria	Sport spettacolo
18.20	Capodistria	Play off
18.30	Rai 2	Lo sport
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Capodistria	Sportime
20.00	Capodistria	«Juke Box»: la storia dello sport
20.25	Rai 1	Calcio: Napoli-Stoccarda
20.30	Montecarlo	Calcio: Coppa Uefa
20.30	Capodistria	Basket: N.b.a Today
22.25	Rai 1	Mercoledì sport
22.30	Capodistria	Sportime
22.35	Capodistria	Ciclismo: giro di Spagna
23.10	Capodistria	Boxe di notte
23.30	Montecarlo	Stasera sport
0.15	Rai 1	Vela d'altura

CALCIO / INTERNAZIONALE ALLIEVI

A Gradisca il Real s'impone in finale sulla Stella Rossa

Gli jugoslavi hanno contestato alcune decisioni dell'arbitro. Soltanto quarta la Triestina battuta ai rigori nella piccola finale dai giovanissimi del Torino. Pubblico record nelle partite del 1.o maggio

GRADISCA — Davanti a un pubblico record di duemila spettatori, si sono disputate, il primo maggio, al comunale di Gradisca d'Isonzo, le finali del quarto torneo internazionale «Città di Gradisca» di calcio riservato alla categoria allievi. La vittoria è andata al Real Madrid che in finale ha battuto la Stella Rossa di Belgrado per 2-1 al termine di una bella gara molto combattuta nonostante le assenze nelle file jugoslave di quattro titolari impegnati con la loro nazionale giovanile. Nel Real mancava pure un titolare impegnato con la nazionale giovanile iberica.

Nella finale per il terzo posto il Torino ha battuto la Triestina per 3-0 dopo i calci di rigore. La partita era terminata sullo 0-0. Marcatori dei rigori: Grego, Lanzara, Della Grazia. Rigori falliti dalla Triestina: Tognon (palo); Vatta e Radin (parati). Torino: Marina (palo).

TRIESTINA: Nizzica, Cragnolin, Sandrin, Sartori (Di Vita), Vatta, Moratti, Bragagnolo (Tognon), Dussoni, Zei, Clay Di Benedetto, Radin. TORINO: Randazio, Tagliante, Siciliano (Della Grazia), Grego, Lanzara, Pierandrea Giovine, Malaccari (Giancarlo Giovine), Marina, Manni, Masu, Reginelli. ARBITRO: Simonitti di Udine.

Partita equilibrata e giocata un tempo a testa. Nel primo più pericolosa la Triestina che sfiorava il gol a più riprese. Nella seconda frazione di gioco è uscito di prepotenza il Torino che ha messo, fallendo facili occasioni da rete, la Triestina alle corde. La decisione alla lotteria dei rigori era il risultato più logico visto l'andamento della partita e la vittoria è toccata al «toro» che così si è classificato al terzo posto del torneo.

Real Madrid-Stella Rossa: 2-1 (0-0)

Marcatori: al 53' Aguilera; al 58' Hadzić; al 61', su rigore, Toril.

REAL MADRID: Gonzales, Rodriguez, Iglesias, Alarcon, Antia (Fernandez), Sanz (Pinilla), Ata, Toril, Salvi, Castillo, Aguilera (Coto). STELLA ROSSA: Nag, Merdovic, Topalovic, Hadzic, Cernelj, Jlic, Jovic, Ostojic, Puaca, Dujmovic, Mikolic. 12 Saric, 13 Timotijevic. ARBITRO: Blasizza di Cormons.

Parte di slancio la Stella Rossa che per tutto il primo tempo mette sotto, come azioni nitide, un Real sornione ma che nella ripresa, con gli slavi ormai sfiduciati per alcune decisioni arbitrali (gol annullato e dubbio rigore contro). La gara è stata piacevole.

Già al sesto Puaca si presenta tutto solo in area ma Gonzales para. Si ripete il centravanti della Stella Rossa al 7' e ancora una volta fallisce una facilissima palla-gol. Al 22' si registra la prima azione contestata dagli slavi. Su una forte punizione dal limite di Dujmovic, Gonzales para ma non trattiene, sulla palla entra deciso Puaca e mette in rete. Il direttore di gara annulla per un fallo sullo stesso numero uno madrilista.

Al 30' Toril con un bel tiro dalla destra in diagonale colpisce il sette alla destra di Nag. Al 35' Iglesias punta a rete deciso, è bravissimo Nag a sventare la minaccia. Al 53' Real in gol. Realizza Aguilera con una bella giocata corale; al 58' Hadzic perviene al pareggio con un preciso tiro in diagonale; al 61' per un fallo sul mobilissimo Salvi, l'arbitro concede la massima punizione al Real e anche qui contestazioni della Stella Rossa. Sul dischetto si porta lo specialista Toril che spiazza il portiere Nag. Al 63' va via solitario Puaca ma il suo fendente sfiora la traversa. Ultima azione per la Stella Rossa al 75' con Hadzic che costringe il portiere Gonzales alla parata in diagonale a terra. Negli ultimi 5' il Real Madrid tiene il pallone ed effettua due cambi tattici per vincere partita e trofeo fra gli applausi.

Manlio Menichino

BASKET / FANTONI

Allo sfascio mentale

Colpe di un'impostazione estiva errata - Già si pensa al futuro

BASKET
Per 1 punto vince Knorr
94-93

KNORR: Brunamonti 18, Richardson 18, Silvester 10, Villalta 9, Johnson 21, Binelli 8, Bonamico 7, Gallinari, Marcheselli 3. N.e.: Cappelli.
SNAIDERO: Gentile 13, Boselli 8, Esposito 7, Oscar 21, Dell'Agnello 20, Glouckhov 16, Polesello 6, Vitiello, Rizzo 2. N.e.: Tufano.
ARBITRI: Paronelli di Varese e Baldini di Firenze.
NOTE: tiri liberi: Knorr 16/24, Snaidero 33/37; usciti per cinque falli: 36'21" Binelli (89-79), 36'47" Silvester (89-83), 37'03" gentile (84-89), 38'51" Bonamico (93-88); tiri da tre punti: Knorr 4/14 (Brunamonti 0/4, Richardson 1/5, Villalta 1/3, Bonamico e Marcheselli 1/1), Snaidero 8/19 (Gentile 3/9, Oscar 2/4, Boselli 2/2, Esposito 0/1, Dell'Agnello 1/3); qualche tafferuglio sugli spalti dopo uno scontro a gioco fermo tra Dell'Agnello e Johnson non rilevato dagli arbitri; spettatori 7.000.

BASKET
La Scavolini alla grande
111-86

SCAVOLINI: Minelli 17, Gracis 21, Magnifico 15, Ferro 3, Daye 29, Nixon 5, Vecchiato, Zampolini 9, Costa 12, Silvestrin; allenatore Bianchini di Varese.
DI VARESE: Ferraiuolo 7, Boselli 5, Maury 3, Tombolato 2, Caneva 11, Thompson 18, Vescovi 14, Sacchetti 16, Rusconi 10; non entrato Cantoni; allenatore Isaac.
ARBITRI: Maggiore di Roma, Nitti di Taranto.
NOTE: tiri liberi: Scavolini 18 su 22, Di Varese 24 su 28. Nessun giocatore è uscito per cinque falli. Tiri da tre punti Scavolini: 7 su 10 (Minelli 1 su 1, Gracis 1 su 1, Daye 3 su 3, Nixon 1 su 4, Zampolini 1 su 1). Tiri da tre punti Di Varese; 9 su 15 (Ferraiuolo 1 su 5, Boselli 1 su 2, Maury 1 su 1, Caneva 3 su 4, Vescovi 1 su 1, Sacchetti 3 su 3). Nessun fallo tecnico; spettatori cinquemila.

UDINE — Le cause di ogni male vanno generalmente ricercate alla radice ed anche Enzo Cainero, a giochi ormai fatti, va a monte della situazione.
«Abbiamo sbagliato l'estate scorsa nell'impostazione della squadra, ecco tutto — afferma il presidente dopo l'ennesima sconfitta rimediata nei play-out dalla Fantoni —. E dal momento che i giocatori italiani non si possono tagliare dobbiamo concludere così come siamo messi, tesaurizzando ogni errore in prospettiva futura».
Come dire che vanno addebitate a Lajos Toth, in sede d'impostazione della Fantoni '88/89, le scelte rivelatesi in seguito fallimentari. Ma il bello è che lo stesso tecnico magiaro, più o meno velatamente, aveva sempre dichiarato di essere stato costretto a subire l'imposizione di giocatori come Natali e Mastroianni, che oggi stanno facendo infelice anche Piccin.
Ma è in sostanza un giocare a ping pong, perché il presidente biancoblù, dopo aver ammirato la prova dell'ex Ottaviani, ora alle Cantine Riunite, sostiene di non aver potuto trattenere a Udine il giocatore, inviso a Toth. E avanti così, attraverso conferme e meteore di una Fantoni che, dopo aver acciuffato per il rotto della cuffia i play-out, sta scivolando verso il nonsenso cestistico in presenza di una pressoché totale assenza d'incentivi e motivazioni di base.
Piccin, dal canto suo, parla di questi incontri di fine stagione con tono sconsolato. Nella mente dei giocatori ovviamente non può entrarci e questa è visibilmente in vacanza anzitempo, King compreso. Con pochi esclusi, e a questo punto nomi è prefiribilmente non farne per mancanza di prove. Ma lo status quo è comunque questo, con una squadra allo sfascio psicologico, anche se con ancora cinque incontri (tre fuori casa) ancora da disputare. Spulciare contenuti tecnici è perciò quantomai arduo.
La dirigenza friulana parla apertamente di verifiche finali in sede di riconferma o meno di alcuni giocatori. E Natali e Mastroianni (domenica neppure per un secondo in campo) paiono i primi candidati alla partenza. Ma altri nomi bollono nella pentola di Piccin e Cainero, con il tecnico che per quanti sforzi abbia fatto non è riuscito a mutare sostanzialmente il volto di una squadra partita male e finita peggio.
Fanalino di coda del girone verde in compagnia della Marr Rimini, con soli due punti incamerati, la Fantoni attende ora l'inizio del girone di ritorno, con prima avversaria la Glaxo sul terreno di Verona. Parlare di possibilità, dopo le magre in serie soprattutto in trasferta, appare superfluo. Soprattutto perché di orgoglio ferito proprio non se ne parla.

[Edi Fabris]

BASKET
La Philips in vendita?

MILANO - Conferma dell'interessamento del gruppo Fininvest di Berlusconi per acquisire dalla famiglia Gabetti la proprietà della Pallacanestro Olimpia, attualmente abbinata Philips, ma decisa smentita che in proposito sia già stato raggiunto un accordo.
Fonti autorevoli, comunque, hanno assicurato che la trattativa è avviata e che nei prossimi giorni si dovrebbe avere una svolta definitiva.

FLASH

Mancini decimo

NEW YORK — Alberto Mancini, che alla fine del mese compirà venti anni, è il nuovo astro del tennis mondiale. Grazie al successo riportato su Boris Becker nella finale degli open di Montecarlo, Mancini è balzato al decimo posto della classifica internazionale del «grand prix» che continua ad essere capeggiata da Ivan Lendl davanti a Boris Becker. Al terzo posto il sorprendente John McEnroe che ha scavalcato atleti decisamente più giovani quali il cecoslovacco Miloslav Mecir, l'americano Brad Gilbert e lo svedese Stefan Edberg.

Sabatini seconda

MIAMI — Per il tennis argentino è decisamente un grande momento. Dopo Alberto Mancini, balzato al decimo posto, Gabriela Sabatini si è confermata la numero due del mondo nella graduatoria internazionale del «Virginia Slims» dietro alla Stefi Graf.

Battuta la Evert

HOUSTON — La statunitense Chris Evert Lloyd, cinque volte vincitrice del torneo e campionessa uscente, ha perso la finale del ricco torneo di Houston, dotato di 250 mila dollari; contro la quindicenne jugoslava Monica Seles per 3/6 6/1 6/4. La Evert, quarta nelle classifiche mondiali, ancora non ha vinto un torneo in questa stagione e, come la sua connazionale Martina Navratilova, sta perdendo il margine di superiorità che aveva sulle avversarie dopo avere dominato la scena per tanti anni. Questa volta la sorpresa è ancora più grande perché è stata superata da un'avversaria semisconosciuta, che compirà 16 anni il prossimo 2 dicembre e che era 84.a nelle classifiche mondiali.

Minimosca: Kittikasem

BAGKOK — Il tailandese Muangchai Kittikasem ha conquistato il titolo mondiale dei pesi minimosca di pugilato (versione Ibf) battendo il detentore filippino Tacy Macalos ai punti in 12 riprese. La decisione non è unanime.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Volo di Lemon Dra a Ponte di Brenta

Commento di
Mario Germani

E' stato grande Lemon Dra che ha firmato da par suo il classico Elwood Medium patavino. Una prestazione volitiva e... forzuta che lo ha ripagato di quella altrettanto poderosa ma sfortunata del modenese «Giovanardi», allora finito secondo dietro a Lurabo Blue ma dopo inseguimento sbalorditivo dettato da un errore iniziale. Stavolta le rotture hanno fermato sia Lurabo Blue sia Labate, ma si può essere certi che anche a percorso netto, i due nulla avrebbero potuto contro un Lemon Dra che William Casoli ha presentato e pilotato alla grande.
Anche il responso cronometrico ha risposto in pieno alle aspettative. Il figlio di Sharif di Jesolo e Danea non ha nemmeno sfiorato l'1.13.8 fornito nell'edizione dello scorso anno da Indro Park il magnifico, però si è assiso ai vertici della propria generazione con un altrettanto cospicuo 1.14.6 che lo colloca senza mezzi termini fra i grandi campioni usciti dal nostro allevamento.
Stupendo e allo stesso tempo violento nella prima fase quando ha tirato fuori le unghie (e un parzialone di quelli buoni) per togliere l'iniziativa al romano Luck (un figlio dell'indimenticato Buby che è stato un po' la rivelazione della corsa), sicuro e spedito poi lungo l'intero percorso che ha compiuto in perfetta solitudine.
Ponte di Brenta ha dunque valorizzato appieno le virtù del portacolori di Fabio Jegher, dietro al quale ha concluso brillantemente un altro cavallo di un proprietario triestino, Lancaster Om, quarto al via sbucando dalla seconda fila, e poi nell'ultimo quarto incisivo nella sua rimonta che gli ha consentito di superare prima Lammark Jet e poi Luck per scortare sul palo Lemon Dra alla media record di 1.15. Una grossa prestazione anche da parte del puledro di Marcello Skoric, altro figlio del grande Sharif di Jesolo (Compagnona la madre) che ha tutta l'aria di voler imitare, nel limite del possibile, il più celebre compagno di colori Indro Park.
Ancora Gaucci, e ancora Gianfranco Dettori, nel campo dei galoppatori. Dopo aver firmato con Miss Secreto la scorsa settimana il classico «Regina Elena», Luciano Gaucci ha visto nuovamente imporsi gli amati colori giallorossi (non per niente è vicepresidente della Roma calcistica) nella classica riservata ai puledri maschi, il «Parioli».
Gianfranco Dettori, che usa raddoppiare energia e senso del traguardo quando sente odor di grandi premi e la vicinanza di fantini acclamati, ha pilotato da par suo Sikeston portandolo a un ammirato primo piano nei confronti del francese Lioubovnik, in sella al quale figurava l'erede del grande Ives St. Martin.
Sikeston, che in ottobre aveva firmato a San Siro il Gran Criterium, sempre con il «mostro» in sella, ha una storia curiosa, poiché di proprietà italiana (la «White Star» di Gaucci appunto), è nato in America (Lear Fan e Small Timer la genealogia), ma è allenato in Inghilterra da quell'eccellente uomo di cavalli che è John Dunlop, e le vittorie più belle viene a coglierle in Italia
A Montebello si è vista una puledra di qualità fare il vuoto nell'episodio che voleva ricordare Tonino Prioglio le cui insegne, Scuderia York, ebbero momenti di fulgore al nostro «trotter». Lady Mariella, alle redini il giovane ma ormai collaudatissimo Lamberto Guzzinati, ha offerto dimostrazione di assoluta superiorità nei confronti dei coetanei affrontati, ma non ha battuto il record della pista che sembrava alla sua portata. Non c'è stata lotta, nemmeno in partenza per il rifiuto improvviso di Lasia dietro l'autostart, e così Lady Mariella si è esibita in piacevole esibizione segnando soltanto 1.18.5 invece di quell'1.17.8 che le sarebbe occorso per detronizzare Galassia Or dal più alto piedistallo delle femmine di 3 anni di Montebello.
Quindi un assolo di Lady Mariella (che ha preferito il facile ingaggio triestino al posto dello sfollamento dell'Elwood Medium in programma l'indomani a Ponte di Brenta), e una inaspettata battuta a vuoto di Lasia che si è dovuta accontentare del terzo posto invece della preventivata piazza d'onore. Questa è spettata invece alla rientrante Lolita Jet che ha corso dignitosamente e in 1.20.5 (finendo a una quarantina di metri dalla dominatrice) ragguaglio questo che rappresenta un po' lo standard dei puledri locali, nessuno dei quali, a primavera inoltrata, è ancora riuscito a scendere sotto l'1.20. Speriamo bene.

CSIO
Chiusura italiana

ROMA — Tutta «nazionale» la giornata conclusiva della manifestazione di equitazione a Piazza di Siena: Coppa dei giovani, una gara di pony e due riservate a cavalli italiani hanno costituito a Villa Borghese il contorno del sempre applaudito carosello dei carabinieri. Tra i giovani si è affermata la squadra della Lombardia (Davide Gorla su Epinel, Massimiliano Orlandi su Max du Meslindot, Massimo Tonali su Miss Germany e Barbara Scarpa su Indian B).
Debora De Maria, su Bysby, ha vinto con zero penalità e il tempo di 59"43 la gara dei pony davanti a Irene Mancuso (Caramel Dessert) e Luca Giansanti (Quintin Lad).
Per le prove riservate ai cavalli italiani, il premio Enci, a barrage, ha visto il successo di Giulio Marini Agostini (Pacchia della Leia). Il premio Unire, ugualmente a barrage, è stato vinto da Arnaldo Bolognini in sella a Il capo dell'alma.

AUTO / MILLE MIGLIA STORICA

«Giovane» Mercedes (35 anni) prima al traguardo di Brescia

BRESCIA — L'avvocato bresciano Flaminio Valseriati e l'imprenditore suo concittadino Antonio Favero hanno vinto la «1000 miglia» 1989; protagonista con le quattro ruote del loro successo è la «Mercedes 300 Sl» numero 224, una vettura trentaquattenne (è del 1955, dunque tra le più «giovani» della corsa), che vanta — ai suoi tempi — una carriera ricca di prestigiosi successi.
Valseriati e Favero (45 anni il primo, specialista di gare di regolarità per auto storiche ha al proprio attivo, tra l'altro, anche un successo nel «winter marathon». Favero ha 46 anni) sono andati in testa alla classifica dopo la «speciale» di San Martino, soppiantando i coniugi Bianchini che avevano tenuto la «leadership» per tutta la prima metà della corsa e che si sono poi piazzati secondi — staccati di 380 punti — nella graduatoria finale, con la loro «Ferrari 225 sport» del 1952.
Al terzo posto, a 508 punti da Valseriati, seguono Calmonte-Simionato, su Maserati A6 Gcs»; Marin-Marin (Maserati 200 Si) a 720 punti; Adamoli-Adamoli (Osca 750 S) a 828 punti; Agnelli-Cavallari (Cisitalia 202 Sc) a 876 punti.
Nella categoria «A» (vetture fino al 1930) ha vinto l'equipaggio Bacchi-Mosti su «Om 665 TT» del 1928 (24.o assoluto); nella categoria «B» (vetture sino al 1945) si sono imposti Caproni-Annoni su «Fiat 508 Ss» del 1934

GUADAGNI SPORTIVI

Tyson il più pagato 29 miliardi nell'88

WASHINGTON — E' il campione mondiale dei pesi massimi, Mike Tyson, lo sportivo più pagato del mondo. L'imbattuto statunitense nel 1988 ha guadagnato 22.133.333 dollari (circa 29.800 miliardi di lire). Nella classifica preparata dalla rivista americana «Sports», Tyson precede largamente tre altri pugili: gli statunitensi Michael Spinks (15.500.000 dollari) e Ray Sugar Leonard (11.700.000 dollari) e il canadese Donnie Lalonde (3.846.667). Al quinto posto si è insediato il cestista Karem Abdul Jabbar con tre milioni di dollari (circa quattro miliardi di lire).
I guadagni 1988 di Tyson rappresentano un primato mondiale, nessuno sportivo aveva mai incassato così tanto, ma la sua «impresa» è ancor più clamorosa in rapporto al tempo impiegato per realizzarla. Lo scorso anno Tyson ha sostenuto tre difese del titolo contro Larry Holmes, Tony Tubbs e Michael Spinks che complessivamente hanno resistito solo sette round. Tyson è stato quindi pagato 1.053.968,23 dollari (circa un miliardo e quattrocento milioni di lire) al minuto.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

ASSISTENZA anziana abitante zona pescheria cercasi aiuto referenziato giornaliero 10-11; 17-19. Tel. 040-302136. 55775

3 *Impiego e lavoro Richieste*

GIOVANE militesente con patente B cerca qualsiasi lavoro. 040-273208. 138

4 *Impiego e lavoro Offerte*

RISTORANTE in Baviera, cerca personale di cucina telefonare al 0049/8051-7866. 55699

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. 2505

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. 2505

ARTIGIANO esegue lavori restauro tetti appartamenti anche con modifiche completi di pitturazioni. Tel. 61363. 55766

8 *Istruzione*

CORSI pellicceria abbigliamento formazione teorica pratica possibilità inserimento. Tel. 040/68581. 55684

9 *Vendite d'occasione*

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2011

VILLA antica vende: mobili-dipinti-tappeti- lampadari-suppellettili-gioielli. Tel. 0424/24218. 295

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, quadri, tappeti, vecchi oggetti di ogni genere; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/630358-415582. 55778

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire attirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 2443

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. 2533

AUDI 80 1300 bella occasione in garanzia all'Autocar Forti 4/1 040/828655. 148

AUTOMOBILI Emauto via Fabio Severo 65 tel. 040/54089 Audi 80 CD '83, Audi coupè '82, Giulietta 1.6 '83, Polo '84, Regata S '86, Panda 4X4 '85, Panda 45 '81, 30 '83, Uno '89, Delta GT 1600 '85, Golf 1.6 '86, Golf 1800 GTI '83, Ritmo 85S '84, Daiatsu fuoristrada '82 e tante altre. 2530

GIULIETTA 1600 uniproprietario '82 perfetta vendesi occasione. Telefono 040-828305 pasti 147

RENAULT 21 1986 come nuova vende Autocar. Forti 4/1 040/828655. 148

SUPERCINQUE GTL dicembre '87 in garanzia vende Autocar. Forti 4/1 828655. 148

VOLVO 244 turbo dicembre '81 vende Autocar. Forti 4/1 040/828655. 148

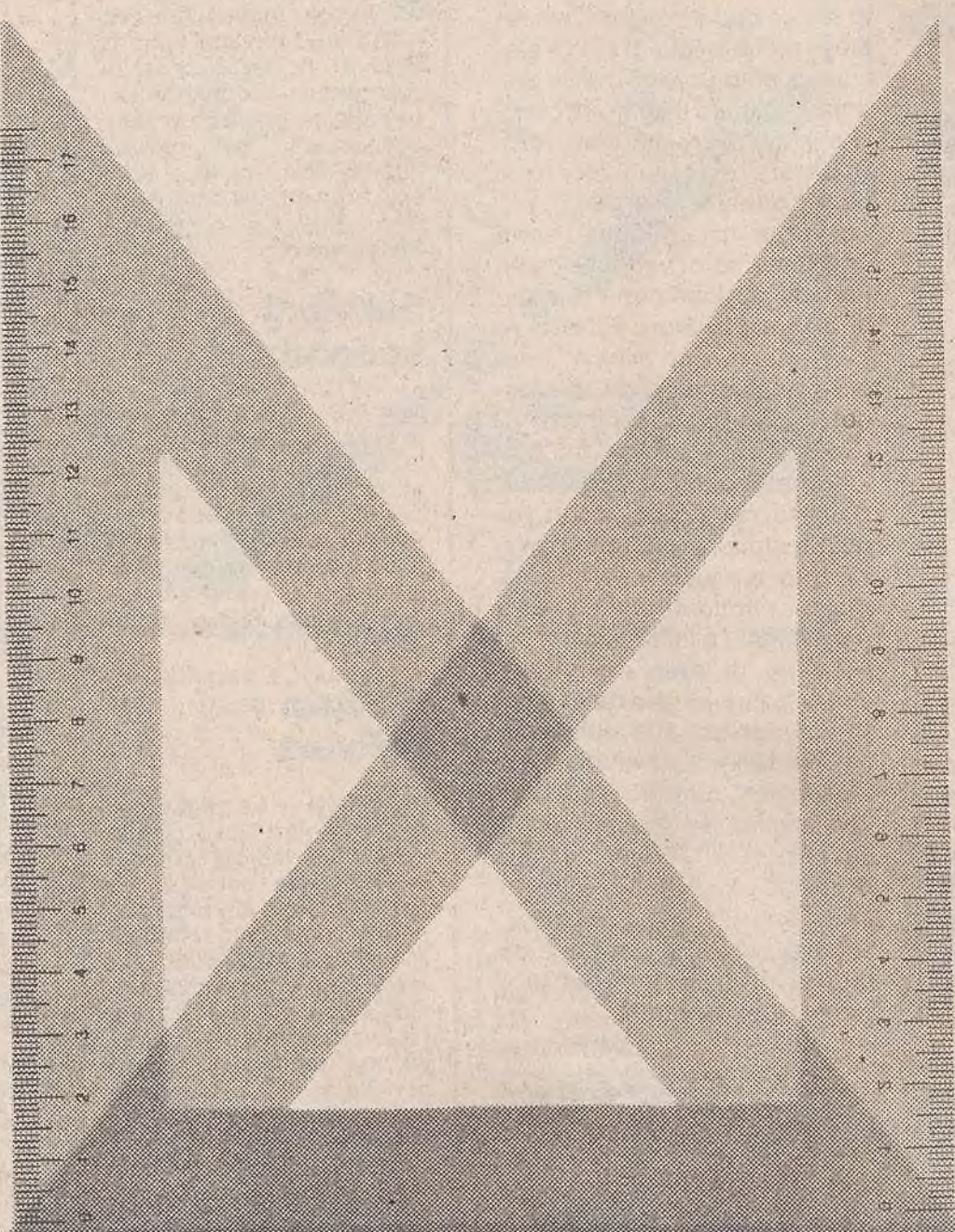
19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

APPARTAMENTO arredatissimo ascensore uso immediato due persone privato affitta 040-942886. 2540

IMMOBILIARE CIVICA affitta referenziati, R. MANNA 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel 040/61712. 2489

VIP 040/64112 ROIANO non residenti arredato ottime condizioni camera, cucina, bagno 250.000 mensili. 02

VIP 040/64112 Strada FIUME adiacenze recente arredato affittasi non residenti cucinino, soggiorno, due camere, bagno, poggiolo 650.000 mensili incluso accessori. 02

VIP 040/65834 MATTEOTTI affittasi locale d'affari due fori 480.000 mensili. 02

VIP 040/64112 zona PAM non residenti arredato cucina, due camere, servizio 320.000 mensili. 02

VIP 040/65834 piazza VICO adiacenze non residenti mini alloggio arredato interno come primo ingresso cucina, camera, bagno 270.000 mensili.

VIP 040/65834 via FRESCOBALDI recentissimo eccellente monolocale arredato non residenti autometano poggiolo 400.000 mensili. 02

VIP 0431/81826 GRADO affittasi per stagione ultime disponibilità centro Giardino Pineta.

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti commercianti, dipendenti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000, (5.000.000, 24 ore) nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523-0432/25207-049/654889. 2538

A.A.A.A.A.A. A. CARTA BLU Finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate, 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523 - 0432/25207 - 049/654889. 03

A.A. IN 24 ore prestiti anche pensionati-casalinghe Pool-Fin via Milano 27/A 040-362440

A. ASSIFIN: prestiti immediati, finanziamenti assicurati. Firma singola, discrezione. 040/773824-0481/532464.

A. PRESTITI in giornata anche a protestati. Telefonando 040-61100. 2535

A. SERVIZI PARABANCARI Finanziamo dipendenti, autonomi e pensionati anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040/764105. 2466

DONNE finanziamo casalinghe 24 ore segretezza senza spese firma singola solo contatto telefonico. 040/631815. 5557

FINANZIAMENTI personali anche casalinghe, mutui immobiliari erogazione rapida. Sifa 040/64100. 2498

FINIM 040-766681: Per ogni necessità, finanziamo lavoratori dipendenti, casalinghe, pensionati ovunque residenti. 2536

FINIM 040-766681: rapidamente finanziamo, artigiani, commercianti, lavoratori autonomi, ditte ovunque residenti. Nessuna spesa anticipata. 2536

GORIZIA Rabino 0481-532320 vende attività artigianale adatta 2 persone ottimo reddito 50.000.000. 143

GORIZIA Rabino 0481-532320 vende zona centrale sartoria artigianale con attrezzatura 11.000.000. 143

GRADO Rabino Gorizia vende bar tavola calda licenza annuale adatto nucleo familiare 0481-532320. 143

IMMEDIATI 25.000.000 no spese senza avallanti telefonicamente dipendenti pensionati commercianti anche senza reddito 040/60418-631478. 5557

VENDO frutta verdura mq 50 avviatissimo forte passaggio lire 150.000.000 telefono 040/380024 serali. Trattative riservate. 55732

X.X. VELOCEMENTE accordiamo prestiti a tutte le categorie lavoratori. 5.000.000 da L. 127.000 al mese. Gruppo 3 S 040/390039-0481/32898. 2480

Z.Z.Z. CARTA BLU Finanziamenti viale XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. 040/54523. 03

040-54523 CARTA BLU FINANZIAMENTI viale XX Settembre 48 concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. 2538

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

AVVOCATO acquista in Trieste prestigioso appartamento tricamere centrale. Tel. 040/774882. 2495

CERCASI appartamento zona non centrale, possibilmente recente da privato. Tel. 040/631512. 2495

CERCO appartamento recente zona semiperiferica 70-90 mq. Pago contanti telefonare 040/763189. 014

CONTANTI cerco miniappartamento zona centrale o semiperiferica. Tel. 040/360899. 2495

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A.A.A.A. ECCARDI vende Crispi — Brunner appartamento 5 stanze cucina servizi 040/732266. 2502

A. VILLA signorile, collina vicinanze Udine, vendesi. Trattativa riservata. Ufficio, 0432/294917. 83

A. VILLETTA panoramica in montagna (Val d'Arzino), ottime condizioni, 105.000.000. Ufficio 0432/294917. 83

AMMEZZATI strada Guardiella pronta consegna vende Marcon, Castaldi 3, 040/728012. 2462

APPARTAMENTO Rossetti rinnovato sollegiato salone 3 stanze cucina bagno ripostiglio vendo 130.000.000. 040-364804. 2542

APPARTAMENTO Sanzio ultimo piano da ristrutturare 60 mq, vendo 36.000.000. 040-364804. 2542

GORIZIA Rabino 0481-532320 vende appartamento casa epoca zona semicentrale 2 camere no riscaldamento 48.500.000. 143

GORIZIA Rabino 0481-532320 vende villa di lusso 5 camere 7 bagni taverna. Trattative riservate. 143

IMMOBILIARE CIVICA vende CENTRALISSIMO appartamento 400 mq, 10 stanze, cucina, doppi servizi, da ristrutturare, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2488

IMMOBILIARE CIVICA vende DONADONI recentissimo, perfette condizioni, ammobiliato, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2488

IMMOBILIARE CIVICA vende L.go MIONI 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. 2488

IMMOBILIARE CIVICA vende zona VIALE appartamento 80 mq circa da ristrutturare 3 stanze, cucina, bagno 54.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2488

RONCHI: VILLESCHIERA (monoparetatura perimetrale esterna) 3 camere, soggiorno, cucina, 3 bagni, garage, taverna: 61 MILIONI entro dicembre '89, rimanente mutuo agevolato concesso 555 MILA mensili. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. 01

TARVISIO vendonsi appartamenti termoautonomi sulle piste possibilità mutuo e dilazioni. 035/995595. 5678

VIP 040/64112 POLITEAMA adiacenze ottime condizioni salone, tre camere, cucina, servizi separati, autometano 130.000.000. 02

VIP 040/64112 zona SISTIANA villa recente struttura solidissima stupenda vista mare salone con caminetto, cucina, soggiorno, cinque camere, guardaroba, quadrupli servizi, ampie terrazze, office, cantina, due box auto, giardino 1500 mq 550.000.000 informazioni per appuntamento. 02

VIP 040/65834 CRISPI soggiorno, cucina, due camere, servizi separati, autometano 50.000.000. 0

VIP 040/65834 MADDALENA adiacenze recente salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, poggiolo 98.000.000. 0

VIP 0431/81826 GRADO centro città in residence di lusso due posti letto secchi e bagno 20.000.000. 0

26 *Matrimoniali*

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con matrimonio, amicizia unione? Rivolgetevi all'«Anag» unica importante umana iniziativa nazionale. Trieste 040/57731 Sagrado 0481/960277, Gorizia 32980. 557

AZIENDE INFORMANO

Il Consorzio Formaggio Tipico Provolone difende l'autentica tradizione

Cresce ogni giorno di più l'interesse verso prodotti alimentari genuini e autentici, prodotti a denominazione controllata, prodotti tipici come il Provolone.
Ma quale preferire?

«Oggi il consumatore può scegliere fra molti formaggi a pasta filata, frequentemente confusi con il Provolone — ci dice il dottor Giuseppe Bodini, direttore del Consorzio del Formaggio Tipico Provolone — e occorre quindi che egli sappia che la gran parte dei produttori, riuniti in Consorzio, sono impegnati a produrre l'autentico Provolone della nostra tradizione casearia. Ecco perché abbiamo deciso di fare pubblicità al nostro marchio».

Dalle parole ai fatti: il Consorzio ha varato una campagna nella quale vari personaggi consumatori di provolone ironizzano sulla qualità del formaggio (piccante, tenero, stagionato...) quasi fossero qualità umane.

Tutto ciò per dire che la scelta del tipo di Provolone è molto individuale, mentre deve essere comune a tutti la decisione di preferire sempre il Provolone «con la coccarda», cioè il segno distintivo del Consorzio Formaggio Tipico Provolone.

Con questa iniziativa pubblicitaria un altro nobile formaggio italiano sceglie la strada della valorizzazione delle proprie origini e si propone di raggiungere un più vasto pubblico di consumatori in ogni regione d'Italia.

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	19.05	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.25	14.55
	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.10
	19.05	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.50
	19.05	22.10
Foggia	07.30	10.50
Lametia Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
	19.05	23.05
Pantelleria	07.30	15.50
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	19.05	20.15
Trapani	11.25	21.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.40
	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.30	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.50	18.15
	19.05	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
	15.05	18.15
	17.45	21.55
Pantelleria	16.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.20	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.15	18.15

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.30
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	18.20
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	17.00	22.30
Ginevra	18.15	22.30
Istanbul	14.10	18.20
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.10	22.00
Manchester	08.25	14.40
New York	18.00	*10.45
Parigi	10.05	14.40
Stoccarda	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.05	18.20
Tunisi	18.30	22.00

* il giorno dopo